

Manuscritto personale 9

ACCOMPAGNARE UNA VOCAZIONE

**Pastorale Vocazionale
fino al
Postnoviziato**

**Fray Pedro Enrique Rivera Amorós
Capuchino**

EDIZIONE IN ITALIANO

Traduzione con l'*IA Gemini*

Con il desiderio fraterno di condividere
il mio testo con i fratelli di lingua italiana,
e dato che parlo solo un semplice "itagnolo"
ma non lo scrivo correttamente,
mi sono fatto aiutare dall'*IA Gemini*
per tradurre questo libro dallo spagnolo.

Abbiamo scelto di farlo con un tono informale e diretto,
perché la cosa più importante sono le idee e i suggerimenti
fraterni in generale, e non tanto la precisione linguistica.

Confido che vi possa essere utile e
vi ringrazio di cuore per la vostra comprensione.

Collezione di “Manoscritti Personali”

- MP1 FRATE E SACERDOTE. Storia della mia vocazione.
- MP2 DIARIO VOCAZIONALE. Storia del mio discernimento
- MP3 STORIA dell'EREMO. Non è potuto essere, ma sarà...
- MP4 SCRITTI PERSONALI. Fraternali e Pastoralisti
- MP5 PARLIAMO di VOCAZIONI. Cristiana, Francescana e Cappuccina
- MP6 DIO È PERDONO. Parlando nel confessionale
- MP7 ORIENTAMENTI DI PASTORALE VOCAZIONALE.
Un tesoro custodito per 30 anni
- MP8 FORMAZIONE VOCAZIONALE. Appunti di lezione
della ESEF "Formatori e Accompagnatori"

Tutti disponibili sul mio sito web: eremitoriovocacional.com

“Manoscritti Personali”

Manuscritto personale 9

ACCOMPAGNARE UNA VOCAZIONE

Pastorale Vocazionale fino al Postnoviziato

**Fray Pedro Enrique Rivera Amorós
Cappuccino**

*Ai giovani che ho aiutato nel loro discernimento,
e ai fratelli che ho accompagnato nella loro vocazione.*

Grazie e Perdono!

PROLOGO

Caro lettore:

Hai davanti a te uno scritto semplice e spontaneo, dotato di un travolgente senso comune, caratteristiche tipiche di quella saggezza riposata che regalano gli anni e l'esperienza. Ma, al tempo stesso, trasuda l'entusiasmo, l'idealismo e la freschezza della giovinezza. Leggere le sue espressioni e il suo modo così particolare — così personale — di comunicare convinzioni, è come avere davanti l'autore in persona, proprio com'è: Fra Pedro Enrique Rivera Amorós, Cappuccino. Scrive come parla e parla come pensa; senza artifici, il che non significa "senza filtri", poiché possiede un'indole estremamente sensibile, qualità che lo fa soffrire con una certa frequenza...

E credo di essere nelle condizioni di poter affermare tutto questo, perché siamo fratelli di pane e d'abito. E anche se è vero che ogni essere umano è un mondo a sé e che ciascuno proviene dalla propria galassia in cui vigono leggi proprie, a volte questi mondi si incrociano e condividono Chiamata e Cammino. Non oserei, naturalmente, affermare che sono Cappuccino per causa sua. Niente affatto! Sono Cappuccino perché un giorno mi sono sentito chiamato da Dio e quella chiamata si è materializzata su altre chiamate precedenti: l'esistenza, la famiglia, la Chiesa e, infine, tutta quella amalgama di condizionamenti umani che conformano la nostra storia e la nostra personalità, di cui anche Dio si serve per realizzare il suo progetto d'amore su di noi.

L'autore di questo libro è stato il mio Maestro nella tappa del mio Postulantato e in parte del mio Postnoviziato, tappe formative descritte in questo itinerario di accompagnamento che hai tra le mani. Un'epoca meravigliosa di cui serbo un ricordo

indelebile e le cui esperienze continuano a essere per me fonte di ispirazione. Dicevo più sopra che non sono Cappuccino per causa sua, ma forse mi è stato più facile perseverare per più di venticinque anni nella mia consacrazione al Signore grazie a lui, poiché mi ha fornito, attraverso la sua parola e il suo esempio, gli strumenti necessari per perseverare.

Leggere questo libro è stato un rivivere il mio personale itinerario vocazionale; tutte le sue idee, i suoi consigli, le sue intuizioni mi risultano così familiari... Tre cose importantissime mi ha insegnato il mio Maestro tra le moltissime altre, che sono state per me un tesoro e che ho verificato, con il passare degli anni e nelle diverse circostanze, quanto siano state positive. Essendo insegnamenti personalizzati (fatti su misura), forse non varranno per altri, ma per me sì. Li custodisco come un tesoro nella mia memoria e naturalmente appaiono — e come potrebbero non apparire — nel presente testo. Prima: "dormi a sufficienza". Seconda: "sii puntuale agli atti della Comunità". Terza: "impara a dire di No".

In conclusione, non vorrei prolungare troppo questo prologo, il primo che scrivo in vita mia. Ti incoraggio a leggere con spirito aperto e semplice; non fermarti alla buccia, ma scendi al cuore e allo spirito che rimangono nello sfondo. Spero che queste riflessioni ti aiutino e ti ispirino nel tuo cammino vocazionale, qualunque esso sia, perché tutti hanno la stessa origine, lo stesso mezzo e lo stesso fine: solo Dio.

Fra Antonio Trujillo OFM Cap

INDICE

PROLOGO

PRESENTAZIONE

PARTE I PASTORALE VOCAZIONALE

Capitolo 1° Umano: salute, autostima, formazione.

Capitolo 2° Cristiano: idee chiare, Chiesa, preghiera.

Capitolo 3° Vocazionale: vocazioni, Dio chiama, discernere.

Capitolo 4° Cappuccino: Francesco d'Assisi, Cappuccini, essere frate.

PARTE II POSTULANTATO

Capitolo 5° Umano: prendersi cura di sé, sentirsi bene, collaborare.

Capitolo 6° Cristiano: preghiera, sacramenti, formazione.

Capitolo 7° Vocazionale: discernimento vocazione, realtà, iniziazione.

Capitolo 8° Cappuccino: vita di Francesco d'Assisi, carisma cappuccino, nuova famiglia.

PARTE III NOVIZIATO

Capitolo 9° Umano: stare da soli, autocontrollo, socievole.

Capitolo 10° Cristiano: preghiera, Eucaristia e Perdono,
Liturgia e Spiritualità.

Capitolo 11° Vocazionale: consacrarsi, fraternità e voti, vita religiosa.

Capitolo 12° Cappuccino: approfondire, identità, essere felice.

PARTE IV POST-NOVIZIATO

Capitolo 13° Umano: vita sana, difficoltà, formazione.

Capitolo 14° Cristiano: preghiera quotidiana, studiare, Chiesa.

Capitolo 15° Vocazionale: onestità, accompagnamento, pastorale.

Capitolo 16° Cappuccino: carisma personale, disponibile, critico.

PREGHIERA FINALE

INDICE GENERALE

PROLOGO

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

PARTE I PASTORALE VOCAZIONALE

Capitolo 1° Umano: salute, autostima, formazione.

Salute fisica e psichica normale: Eterosessualità per vivere in fraternità.

Autostima, conosci te stesso e voliti bene: non fuggire da nulla ed essere capace di tutte le vocazioni.

Formazione adeguata o lavoro: senso comune, saper pensare e decidere.

Capitolo 2° Cristiano: idee chiare, Chiesa, preghiera.

Idee chiare sul cristianesimo: almeno evitare gravi errori.

Un'esperienza di Chiesa: gruppi, movimenti, apostolato.

Una semplice vita di preghiera per il DV; e partecipazione ai Sacramenti.

Capitolo 3° Vocazionale: vocazioni, Dio chiama, discernere.

Valorizzare tutte le vocazioni nella Chiesa: conoscere la Vita Religiosa in generale.

Dio mi chiama a consacrarmi a Lui: la mia prima risposta di Sì!

Discernimento vocazionale nella preghiera: umano e spirituale.

Capitolo 4° Cappuccino: Francesco d'Assisi, Cappuccini, essere frate.

Conoscere l'essenziale di San Francesco d'Assisi: identificarsi con il francescanesimo.

Conoscere l'essenziale dei Cappuccini: identificarsi con il carisma cappuccino.

Dio mi chiama a essere Cappuccino (frate): Preghiera, Fraternità e Apostolato.

PARTE II POSTULANTATO

Capitolo 5° Umano: cuidarsi, sentirsi bene, collaborare.

Cura personale e buone maniere: dormire, mangiare, igiene, vestire, sport ed educazione.

Stare bene, essere sereni e contenti: normalmente e senza gravi sbalzi d'umore.

Capacità di convivere in fraternità: lavorare in squadra e senza gelosie.

Capitolo 6° Cristiano: preghiera, sacramenti, formazione.

L'Eucaristia quotidiana e la Confessione frequente.

Imparare metodi di preghiera: i TOV come aiuto nel Discernimento vocazionale.

Catechesi cristiana in generale: iniziazione e a poco a poco.

Capitolo 7° Vocazionale: discernimento vocazionale, realtà, iniziazione.

Concludere e confermare il DV: con il formatore.

Conoscere la realtà della Vita Religiosa: presente e futuro.

Iniziazione dell'esperienza personale della vita fraterna e dei voti.

Capitolo 8° Cappuccino: vita di Francesco d'Assisi, carisma cappuccino, nuova famiglia.

Vita di San Francesco d'Assisi: corso di iniziazione.

Conoscere la realtà dei Cappuccini (Spagna): presente e futuro.

Sentire i Cappuccini come la mia nuova famiglia.

PARTE III NOVIZIATO

Capitolo 9° Umano: stare soli, autocontrollo, sociabile.

Saper stare soli e in silenzio: per pregare, riflettere e studiare.

Vivere l'affettività e la sessualità-castità: a poco a poco e con serenità.

Essere sociabili e responsabili: relazionarsi con tutti ed essere servizievoli.

Capitolo 10° Cristiano: preghiera, Eucaristia e Perdono, Chiesa.

Approfondire la preghiera personale: preghiera quotidiana.

Vissuto dell'Eucaristia e della Penitenza: umiltà e gratitudine.

Approfondire la formazione cristiana: liturgia e spiritualità.

Capitolo 11° Vocazionale: consagrarsi, fraternità e voti, vita religiosa.

Dio vuole che io sia religioso: "consagrarmi a Dio" per sempre.

Essere felici essendo "consagrati a Dio": vivendo in fraternità e i voti.

La Vita Religiosa non è una ONG sociale: preghiera per aiutare nel nome di Dio.

Capitolo 12° Cappuccino: approfondire, identità, essere felice.

Approfondire la formazione: Vita Religiosa, Francescanesimo e Cappuccini.

Identificazione "vitale" con i Cappuccini: Professione e Costituzioni.

Sentirsi "frate Cappuccino": felice e contento.

PARTE IV POSTNOVIZIATO

Capitolo 13° Umano: vita sana, difficoltà, formazione.

Avere una vita sana in generale: sapere ciò che aiuta e ciò che danneggia.

Assumere e accettare le difficoltà: realismo, normalità ed equilibrio.

Formazione umano-psicologica: introduzione pratica e di base.

Capitolo 14° Cristiano: preghiera quotidiana, studiare, Chiesa.

Bisogno quotidiano della preghiera e dell'Eucaristia; e della Confessione frequente.

Studiare teologia e pastorale: indipendentemente dall'Ordinazione.

Amare e servire la Chiesa: con senso critico costruttivo.

Capitolo 15° Vocazionale: onestà, accompagnamento, pastorale.

Vivere la fraternità e i voti con verità: onestà e non condurre una “doppia vita”.

Accompagnamento personale: umano, spirituale e vocazionale.

Pastorale da “consagrato”: nel modo più semplice e umile possibile.

Capitolo 16° Cappuccino: carisma personale, disponibile, critico.

Identificare il “carisma personale”: doni e capacità al servizio.

Disponibilità all'Ordine e alla Provincia: aiutando nella loro vita e nelle attività.

Amare l'Ordine con senso critico: realismo ed entusiasmo, sincerità e verità.

PREGHIERA FINALE

	PASTORALE VOCAZIONALE	POSTULATO	NOVIZIATO	POSTNOVIZIATO
U M A N A	SALUTE AUTOSTIMA FORMAZIONE	CURARSI SENTIRSI BENE COLLABORARE	STARE SOLI AUTOCONTROLLO SOCIABILE	VITA SANA DIFFICOLTÀ FORMAZIONE
C R I S T I A N A	IDEE CHIARE CHIESA PREGHIERA	PREGHIERA SACRAMENTI FORMAZIONE	PREGHIRA EUCARISTIA e PENITENZA LITURGIA e ESPIRITUALITÀ	PREGHIERA QUOTIDIANA STUDIARE CHIESA
V O C A Z I O N A L E	VOCAZIONI DIO CHIAMA DISCERNERE	DISCERNIMENTO VOCAZIONALE REALTÀ INIZIAZIONE	CONSAGRASI FRATERNITÀ e VOTI VITA RELIGIOSA	ONESTÀ ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE
C A P P U C C I N A	FRANCESCO d' ASSIS CAPPUCCINI ESSERE FRATE	VITA di FRANCESCO CARISMA CAPPUCCINO NUOVA FAMILIGLIA	APPROFONDIRE IDENTIDAD ESSERE FELICE	CARISMA PERSONALE DISPONIBILE CRITICO

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Fratello, ... Sì, inizio con la parola più importante di questo libro: "fratello", perché voglio che tutto il testo sia come una conversazione tra fratelli, con sincerità, fraternità e cercando unicamente il tuo bene. Questo è ciò che più mi sta a cuore.

Non voglio sembrare un "mistico", ma ti confesso che prima di iniziare a scrivere ho pregato il Signore, la Vergine, Francesco e gli altri fratelli, affinché mi aiutino a scrivere. So di poter contare su di loro e mi fido delle loro "ispirazioni".

Fratello, le parole successive che definiscono questo libro sono "suggerimento, consiglio, invito, proposta, ecc.", poiché non pretendo di dirti come devi agire nella tua vita e vocazione: quella è cosa tua. Voglio solo, a partire dalla mia personale esperienza come persona e frate, e anche come accompagnatore e formatore, condividere con te alcune idee ed esperienze che ti possano aiutare. Cioè, non voglio "salire in cattedra", ma proporre. Questo sì, con totale libertà e fraternità. Non sarò "politicamente o ecclesialmente corretto", sarò "fraternamente corretto", sapendo che l'unico a cui devo rendere conto è "il Signore, pregandolo davanti al Tabernacolo": la verità ci rende liberi.

E la terza e ultima idea principale: tu prendi ciò che ti aiuta, quello che non ti aiuta lascialo cadere, e "pace e bene", senza problemi. L'elemento importante, il soggetto e il protagonista di questo libro sei tu: devi cioè "personalizzarlo". Per questo, metto in conto che alcune delle cose che potrò dirti ti risultino strane o opinabili, e accetto persino che possa essere io quello che si sbaglia: spero di no!

Questo libro si concentrerà necessariamente all'interno di un contesto concreto: la vocazione cappuccina, anche se potrà essere applicato ad altre scelte vocazionali. Credo che in questo

modo risulterà utile e pratico, poiché non posso parlare in "un astratto immaginario". Inoltre, cercherò di essere molto concreto e breve, senza dilungarmi in argomentazioni e spiegazioni, che ti offro volentieri in un dialogo e accompagnamento personale tramite posta elettronica, privata e confidenziale, nella mia piccola pagina web.

Lo sviluppo di questo cammino vocazionale andrà dal momento in cui un giovane inizia a porsi il problema della sua possibile vocazione cappuccina, nella Pastorale Vocazionale, fino a quando, già come frate Cappuccino, si appresta a emettere la sua Professione Perpetua.

Essendo questo libro un dialogo tra due fratelli, uno giovane, tu, e uno più anziano, io, non farò uso di documenti né di citazioni dottrinali, perché non è un libro di studio. Per questo ti chiedo un voto di fiducia in me. So che me lo devo guadagnare a poco a poco; ma ti posso assicurare che mi impegnerò, ci metterò la faccia, mi butterò nella mischia e nei problemi già a partire dal "consiglio n° 1", cercando solo il tuo bene. Spero di guadagnarli la tua fiducia a partire dal rispetto e dall'educazione umana, dalla carità cristiana e dalla libertà francescana. Lo vedremo!

Concludo con il primo suggerimento: ogni sezione o tema che andrai leggendo devi meditarlo e pregarlo. Solo così potrai sapere se ti è utile o meno, se devi farlo tuo oppure lasciarlo stare, indipendentemente dal fatto che ti piaccia più o meno, o che ti costi più o meno fatica. Questo è un altro discorso, del tutto logico e normale. La vita e la vocazione, o meglio, "la vita vocazionata" è per tutta la vita, e si deve vivere e sviluppare a poco a poco, senza fretta: Coraggio e avanti!, la mia frase preferita che ti ripeterò molte volte.

PARTE I

PASTORALE VOCAZIONALE



Fratello, iniziamo il nostro viaggio vocazionale dall'inizio, dal momento in cui, partendo dalla tua scelta e dal tuo impegno cristiano, senti una possibile chiamata vocazionale del Signore e hai bisogno di aiuto per dargli la tua risposta.

Questa tappa è quella che comunemente conosciamo e chiamiamo Pastorale Vocazionale. Per molti giovani si rivela un po' confusa e pericolosa, perché si sentono pressati e visti come oggetti di "caccia" vocazionale, specialmente verso il sacerdozio o la vita religiosa, e non tanto verso il matrimonio o il laicato consacrato.

Fratello, il mio obiettivo fondamentale e unico è quello di aiutarti a trovare "la tua vocazione", quella a cui Dio ti chiama, qualunque essa sia, che coincida o meno con la mia, che è quella cappuccina. Anche se di sicuro, e te l'ho già detto prima, parto dal presupposto che ti stai interrogando sulla tua possibile vocazione a diventare un Frate Minore Cappuccino. Ti parlerò comunque senza fare proselitismo vocazionale, essendo sincero e chiaro con te, con l'unico scopo di aiutarti a rispondere a Dio, che è la cosa più importante sia per te che per me.

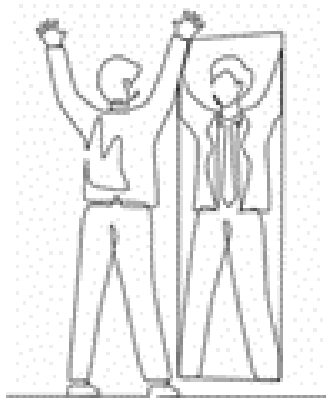
Ciò che desidero di più con questo libretto è poterti offrire, in questa prima parte, "un orientamento vocazionale", che è l'obiettivo fondamentale della pastorale vocazionale.

Capitolo 1° Umano:

Salute

Autostima

Formazione



Suggerimenti da ricordare ...

Pastorale Vocazionale: Umano

Salute

- Avere una salute normale, senza malattie serie o gravi.
- Identità eterosessuale, per vivere al meglio la castità in fraternità.

Autostima

- Conosciti, apprezzati e voliti bene con i tuoi pregi e i tuoi limiti.
- Sentiti capace di vivere qualsiasi altra vocazione, senza scappare da nulla.

Formazione

- Una formazione di base per poter crescere e approfondire; non è una questione di "titoli".
- Avere un buon "buonsenso" per saper capire e consigliare gli altri in futuro.

1. Salute normale, fisica e psichica: Eterosessualità per vivere in fraternità.

Fratello, iniziamo il nostro cammino vocazionale dalla base, dalla cosa più logica la salute, perché senza di essa tutto il resto è inutile. Ricorda che la prima vocazione che Dio ti ha dato è quella "umana", essere una persona, essere nato ed essere soggetto a tutte le leggi biologiche, fisiologiche, psicologiche, ecc., come chiunque altro. Con il battesimo riceviamo la seconda vocazione, quella "cristiana", attraverso la quale viviamo quella umana allo stile di Gesù. Ma attenzione, le leggi umane non cessano mai e non scompaiono. Questo è molto importante, non dimenticarlo, per favore.

Per questo ti raccomando che ora, attualmente, un'altra cosa potrebbe essere in futuro, tu abbia una salute normale, senza alcuna malattia seria o grave a tutti i livelli, perché altrimenti sarà fonte di problemi per la tua vita fraterna e ti sentirai un "peso" per i fratelli, influenzando la vita di tutti i giorni e diventando pesante e doloroso. Questo non significa essere un "superuomo", ma semplicemente essere normale.

Ti suggerisco specialmente di avere una buona e normale salute psichica, accettando che tutti abbiamo le nostre "fisse", ma evitando di avere limiti seri o gravi, cioè malattie psicotiche. Si dice, ed è vero, che tali malattie non si curano né si risolvono facendo il frate; al contrario, peggiorano sempre, perché la nostra vita va "contro natura" e questo comporta uno sforzo costante.

Ricorda sempre che la persona matura non è quella perfetta, ma quella che di fronte a una difficoltà "la affronta e cerca di risolverla", ripeto, affronta e cerca, anche se non la risolve, perché ciò dipende da molti fattori e non sempre da noi.

Beh, adesso mi sto per cacciare in un "un bel vespaio" e forse, dopo aver letto questo, non andrai avanti. Ma ti avevo già detto che non sarei stato "politicamente corretto", ma sincero e libero di dirti quello che ritenevo giusto, e accetto che potrei sbagliarmi.

Se vuoi fare il frate e vivere con serenità e normalità la vita fraterna, cosa importantissima e vitale per noi, ti "consiglio, suggerisco, raccomando, ecc." di cuore e vivamente che la tua identità sessuale sia eterosessuale e non omosessuale. Mi spiego.

Ogni persona ha il diritto di essere ciò che è, eterosessuale o omosessuale. Siamo tutti figli di Dio e della Chiesa, nessuno deve essere svalutato o rifiutato per il proprio orientamento sessuale.

L'omosessualità è solo una controindicazione vocazionale "relativa", come altre che abbiamo tutti, io per primo. Ma se a questa aggiungiamo che si deve vivere in "fraternità con altri uomini", la cosa cambia e diventa una controindicazione "assoluta". Questo vale anche per chi la vive fuori dalla fraternità. Fratello, questa è la mia opinione e di sicuro troverai pareri contrari. Per questo ti ho detto con prudenza "consiglio, suggerisco, raccomando" con tutto il cuore e l'affetto, sapendo cosa me ne viene a dirtelo.

Parlando in modo più chiaro e concreto. Per un eterosessuale sano e normale vivere la castità è molto difficile, almeno per me. Ma per un omosessuale può trasformarsi in un inferno, in un continuo "sacrificio e olocausto": a questo non ti chiama Dio! La vita fraterna "con altri uomini" può risultarti molto complicata, poiché l'affettività e la sessualità sono molto sottili e vive, con pericoli reali e gravi nei momenti di crisi, e fonte "inconsapevole" di gelosia, il cancro della vita fraterna. Sinceramente, fratello, non ne vale la pena, puoi essere felice e un cristiano molto impegnato senza essere frate e senza "soffrire".

2. Autostima, conosciti e voliti bene: non scappare da nulla ed essere capace di tutte le vocazioni.

Fratello, vediamo ora un altro punto molto importante che ti accompagnerà per tutta la vita, la tua autostima. E per questo voglio ricordarti la cosa principale: "sei figlio di Dio, creato a Sua immagine e somiglianza". Perciò in te c'è più amore che malvagità, e più capacità di fare il bene che il male. Tu non sei un cumulo di errori e di peccati in cui solo a volte, in qualche rara occasione, fai qualcosa di buono e di bello. No! È tutto il contrario, normalmente, nella maggior parte dei casi, sei buono e fai il bene, questo Sì! Se non fosse così, oserei dirti che non ti staresti neanche ponendo il problema di una vocazione di consegna totale a Dio e al prossimo, o, detto in altro modo, Dio non ti chiamerebbe se fossi tutta malvagità. Ah, non confonderlo con il fatto che siamo tutti peccatori, quella è un'altra cosa ed è anche inevitabile.

Detto questo, ti invito a conoscerti bene, sempre meglio, sia nei tuoi valori e virtù sia nei tuoi difetti e limiti. Tutti abbiamo di tutto. Sii sempre sincero con te stesso, non ingannarti, a maggior ragione ora che ti stai giocando la vita e il tuo futuro vocazionale. Così potrai fare un discernimento vocazionale pulito e veritiero, rispondendo alle tue domande con tutta onestà e decidendo bene. Solo così scoprirai la tua autentica vocazione.

Fratello, al di sopra di tutto ti prego di volerti molto bene, di prenderti cura di te, di cercare di essere felice nella vita e nella tua vocazione, perché è per questo che Dio ti ha creato e ti chiama. Non dimenticare che devi amare il prossimo "come te stesso", è Parola di Dio, non mia. Per favore, voliti molto bene ed evita di essere un amareggiato, questo farà soffrire te e i tuoi futuri fratelli di fraternità.

Andiamo avanti. Forse ti sorprenderà quello che sto per dirti ora: tu sei all'altezza di vivere qualsiasi altra vocazione nella Chiesa! Sì, so quello che dico. Non è che voglia toglierti dalla testa l'idea di fare il frate, no; quello che voglio è che tu lo sia davvero, perché Dio ti sta chiamando a esserlo, e non perché pensi di non valere per qualcos'altro, o che saresti incapace di vivere e assumerti altre responsabilità, come ad esempio formare una famiglia. No, tu vali molto e per tutto, non stai scappando da niente e da nessuno. Non dimenticarlo mai!

Fratello, per favore, abbi chiaro quello che ti ho detto, la nostra vita religiosa è fantastica e piena di momenti felici, ma, come in tutte le vocazioni, ci sono anche momenti difficili e dolorosi. In quelle circostanze ti verranno domande come: "Ho sbagliato vocazione? Sono scappato da un'altra vocazione?". E devi risponderti, dalla sincerità di cui ti parlavo prima: "No!, questa è la mia vocazione; sono stato onesto nel mio discernimento alla chiamata di Dio, anche se in questo momento non ci vedo chiaro, soffro e sto male".

Non mi stancherò di ripeterti, ancora e ancora, che Dio ti sta proponendo una vocazione, nel nostro caso essere Cappuccino, affinché tu sia felice e renda felici le persone con cui vivi. Non ti sta chiamando per soffrire, e meno che mai per fare penitenza per qualche peccato, questa è una concezione sbagliata della vocazione. Se c'è qualcosa da cui devi convertirti, basta riconoscerlo, chiedere perdono a Dio, confessarti e riprovare a essergli fedele. Non c'è bisogno di farsi frate per "salvarsi": Questo è sicuro!

Concludo insistendo ancora una volta, e perdonami: sei una brava persona e un buon cristiano, anche se pecchi; apprezzati con sincerità e umiltà; voliti bene con gioia e gratitudine; sentiti capace di qualsiasi vocazione con realismo e generosità. Che tu sia molto felice nella tua vita: è questo che Dio vuole per te, che tu sia felice!

3. Formazione adeguata o lavoro: buonsenso, saper pensare e decidere.

Inizio da una cosa ovvia: la cosa importante non sono i "titoli accademici" o, come mi hanno insegnato i miei professori, l'importante "non è avere una testa ben piena, ma ben fatta". Purtroppo il pericolo della "titolite" è reale nella società attuale e nella Chiesa. Questo non significa necessariamente essere formati, ma accumulare informazioni e dati, come un computer.

Fratello, le mie parole ora sono qualcosa in più di consigli e suggerimenti, permettimi di dirti che "devi avere una buona formazione di base", come qualsiasi altra persona in tutti gli ambiti della società, né più né meno, anzi "più ce n'è, meglio è", senza cadere nell'ossessione per i titoli né nella vanagloria.

La formazione che hai ti deve permettere di poterla poi sviluppare e approfondire, e molto specialmente nella dimensione religiosa, ma non solo in quella. Oserei dirti che intellettualmente devi essere un "buon professionista" in quello che dovrai fare dentro l'Ordine, nella Chiesa o nella società, cioè ben preparato ed efficace.

La miglior formazione è "avere buonsenso", che ti faccia saper capire ed esprimerti bene e con normalidad su qualsiasi argomento, specialmente sapendo che un domani, per il solo fatto di essere frate, saranno molte le persone che si fideranno di te e verranno con le loro storie e i loro problemi a consultarti, e tu devi essere capace di "capire e consigliare bene". Per questo è necessario che tu abbia una buona formazione, altrimenti invece di aiutare si può fare molto danno, anche senza volerlo: l'ignoranza è molto ardita.

Fratello, non so bene come consigliarti la cosa seguente senza essere frainteso, per questo ti prego di accoglierla con la semplicità fraterna con cui voglio dirtela: abbi una buona educazione e buone maniere. Sì, per favore, so quello che dico. Devi saper stare con i fratelli e con le persone, devi essere un "gentiluomo", come piaceva dire a San Francesco. Questo, senza confonderlo con la leziosaggine, le svenevolezze o le sciocchezze, è molto importante per la vita fraterna e apostolica. Basta essere normali ed educati, gentili e affabili, premurosi e semplici, ecc.

Ti posso assicurare davvero che questa "educazione e buone maniere" si percepiscono sempre, e tutti le sanno apprezzare o criticare a seconda che siano buone o cattive. C'è in gioco la tua immagine personale e ciò che rappresenti come frate, non dimenticarlo mai, devi "saper stare al proprio posto, ovunque e sempre"; è facile se si impara e si sa come fare.

Bene, coraggio e avanti con tutti questi suggerimenti che ti ho dato a livello umano! Guardali e prendili nel loro insieme e non ti scoraggiare, perché nessuno di noi "è nato imparato" né "siamo perfetti". L'importante è avere le basi e svilupparle, oppure riconoscere ciò che mi manca e lavorare per ottenerlo, a poco a poco. Perché, nel nostro cammino vocazionale, qui e ora, siamo nella Pastorale Vocazionale, cioè nel periodo in cui ti stai ponendo il problema della tua possibile vocazione, a cui Dio ti chiama. Ci sarà tempo per approfondire e migliorare più avanti, se alla fine sarai un frate cappuccino.

Capitolo 2° Cristiano:

Idee chiare

Chiesa

Preghiera



Suggerimenti da ricordare ...

Pastorale Vocazionale: Cristiano

Idee chiare

- Conoscere le basi e i fondamenti della fede cristiana.
- Evitare di avere confusione ed errori gravi sulla nostra fede.

Chiesa

- Sentirsi parte della Chiesa.
- Avere qualche esperienza ecclesiale: parrocchia, gruppi, ecc.

Preghiera

- Dare valore alla vita di preghiera e pregare "a modo suo".
- Avere bisogno e partecipare ai Sacramenti.

4. Idee chiare sul cristianesimo: almeno evitare gravi errori.

Per farti capire meglio quello che voglio dirti, inizierò raccontandoti una storia vera che ho vissuto parlando con un giovane adulto che voleva farsi frate. Durante la nostra breve conversazione, all'improvviso mi fa: "Sai chi è Gesù Cristo?". Io, sorpreso, gli ho detto di sì, e senza darmi il tempo di parlare mi ha risposto: "È il profeta del quinto Buddha". Sono rimasto di sasso. Non sapevo cosa dire, e ancora meno come dirgli di lasciar perdere l'idea di farsi frate senza che si arrabbiasse con me. Forse questo è un caso estremo, ma è rappresentativo della formazione religiosa che esiste oggi.

Fratello, non ti chiedo di avere una grande formazione teologica, né di fare un master sulla fede cristiana e sulla Chiesa cattolica, ma sì che, almeno, tu abbia chiare le quattro idee fondamentali della nostra fede. Sai perché? È molto semplice: la vocazione è la chiamata di Dio e la tua risposta a Lui. E per questo devi conoscerlo un po', al di là dei sentimenti e delle esperienze personali, che sono buone ma insufficienti.

Per tutto questo ti consiglio di avere una formazione minima su nostro Dio, la Vergine Maria, la Bibbia, la Chiesa, i Sacramenti e alcune altre cose semplici ma fondamentali.

Per favore, capiscimi bene, è difficile prendere sul serio la vocazione se prima non prendi sul serio la fede, e per questo è indispensabile conoscerla un po'. Non preoccuparti anche se lo fai attraverso "letture pie", purché siano buone e fidate: anche lì ci sono Dio e la Chiesa.

Per favore, è importante, ricorda il ragazzo della storia, evitare di avere idee confuse ed errori gravi sulla nostra fede. Perché una cosa è avere diverse spiritualità, opinioni, sensibilità, esperienze, ecc., ma sempre all'interno delle verità di fede; un'altra cosa molto diversa sono gli spropositi e le quasi eresie che si dicono e si insegnano.

Fratello, non spaventarti e non scoraggiarti, questa formazione minima la puoi ottenere con letture personali, con la tua partecipazione a qualche gruppo ecclesiale, come vedremo tra poco, parlando e confrontandoti con una persona di tua fiducia, ecc., più fai e meglio è, ma senza ossessionarti, basta poco ma buono e chiaro, serio e dottrinale; avrai poi tempo per sviluppare e approfondire questa formazione cristiana.

Non dimenticare nemmeno che questa possibile vocazione a cui credi che Dio ti stia chiamando si vive e si concretizza in realtà ben precise: la Chiesa, il Carisma di San Francesco d'Assisi, l'Ordine Cappuccino, ecc., e per questo è più che necessario che tu conosca un minimo di ciascuna di esse. Credo che tutto ciò che ti ho detto sia logico e normale, quindi accoglilo con la stessa semplicità e naturalezza con cui te lo offro.

Concludo dicendoti una cosa che potrebbe sembrarti contraddittoria: i grandi Santi Cappuccini sono stati frati molto semplici, senza titoli universitari, ma con una solida formazione cristiana derivata dalla preghiera personale, dalla preghiera liturgica, dalle letture spirituali e dai confronti con gli altri. Per questo, insisto, l'importante non è sapere teorie teologiche e dogmatiche, che pure servono, ma sapere le cose fondamentali.

5. *Qualche esperienza di Chiesa: gruppi, movimenti, apostolato.*

La fede in generale si vive in comunità, e la nostra vocazione francescana in particolare si vive in fraternità. Per questo è molto consigliabile che tu abbia qualche esperienza ecclesiale partecipando ad alcune delle attività esistenti nella Chiesa, qualunque essa sia, con libertà e normalità.

Il fatto che la tua possibile vocazione sia nata e cresciuta in seno alla Chiesa è fondamentale. E per Chiesa intendo il partecipare alle celebrazioni nella tua parrocchia o nel convento vicino, l'essere in un gruppo giovanile, l'appartenere a un gruppo di fede, l'essere membro di qualche movimento, ecc. Tutto questo ti aiuterà a sentire che la tua vocazione nasce e cresce all'interno della grande famiglia del Popolo di Dio, uno in più insieme a tutti, e ciascuno con la propria vocazione.

Un chiarimento molto attuale: la vocazione è autentica anche se nasce da un'esperienza personale di "conversione" o da un incontro vitale con Dio nella tua vita. Certo che sì! Dio chiama chi vuole e come vuole, è Dio, dopotutto.

Voi giovani di oggi, e di sempre, vivete una vita molto intensa e oggi molto di corsa; si sperimenta tutto e in fretta, e purtroppo non sempre cose buone e sane. E, in occasioni concrete, Dio ti sta aspettando ai margini della strada, alla porta del bar o della discoteca, all'ingresso di una casa, o nella solitudine della tua vita, ecc., per chiamarti a cambiare, a migliorare, a convertirti, e persino per chiamarti a una vocazione di consegna totale a Lui e agli altri. E naturalmente questa chiamata, pur senza essere nati "dentro" la Chiesa, può essere altrettanto autentica e valida.

Detto tutto questo, mi vado a cacciare in un altro dei miei "vespai": Che succede se appartieni a qualche movimento ecclesiale e ti stai chiedendo se seguire la nostra vocazione cappuccina? Niente di niente: anch'io ne facevo parte! Ma abbi chiaro che dal momento in cui entri nell'Ordine Cappuccino, o in un altro, devi vivere in esso, come esso e per esso. Te lo spiego a partire dalla mia storia vocazionale.

Io stavo scoprendo la mia vocazione mentre appartenevo a un gruppo giovanile cappuccino e a una Comunità Neocatecumenale. Entrambe le realtà mi aiutavano a crescere nella fede e a viverla semplicemente. Ebbene, alla fine del cammino vocazionale, presa ormai la decisione di farti Cappuccino, il responsabile di zona di quella comunità mi disse con affetto, sentimento e fermezza: "D'ora in poi il tuo cammino è l'Ordine Cappuccino, e la tua comunità è il tuo convento con i tuoi nuovi fratelli. Noi saremo sempre per te i tuoi fratelli e la tua comunità, ma concentrati sulla tua nuova vocazione". Benedetto consiglio, quanto bene mi ha fatto e mi fa! Ho sempre ricordato la mia comunità con affetto e gratitudine, ma quel consiglio mi ha aiutato tantissimo a vivere la mia vita cappuccina.

Fratello, puoi appartenere al gruppo che vuoi, vivere nel movimento che desideri, ma quando finisci il tuo discernimento vocazionale e decidi di farti frate cappuccino, per favore, ti consiglio e quasi ti supplico di concentrarti sulla vita e sulla spiritualità di San Francesco d'Assisi e dei Cappuccini, e di lasciare quella precedente, affinché ti consacri a Dio e lo segua dalla tua nuova vocazione, evitando così uno dei maggiori problemi della vita religiosa attuale: la schizofrenia spirituale, dottrinale e persino di identità vocazionale. È un grave problema, davvero! Non si può stare e vivere in una vocazione, ma sentire e celebrare in un'altra. Non fa bene e fa soffrire tutti, te e i fratelli della tua fraternità.

6. *Una semplice vita di preghiera per il DV e partecipazione ai Sacramenti.*

Vorrei parlarti della cosa più importante di tutte: la tua vita di preghiera. Sì, te lo ripeto, è tra le cose più importanti e necessarie, e lo sarà per tutta la tua vita, qualunque sia la tua futura vocazione. La preghiera è vivere un incontro personale con Dio, e solo da questo incontro con Lui potrai scoprire la tua vocazione, o meglio, la vocazione a cui Dio ti chiama. Tutti gli altri mezzi di discernimento vocazionale sono buoni, utili e persino necessari, ma, attenzione, e te lo dico con rispetto e chiarezza: sono secondari, mai decisivi. Lo vedremo meglio dopo.

Fratello, per favore, prega e sta' da solo con Dio. Non mi importa il modo che hai di pregare, di fare orazione, la tua esperienza spirituale con Dio e la Vergine, ma, per favore, abbi una vita di preghiera. Con la sicurezza che ti dà il sapere che quando lo invochi o lo chiami, Egli viene sempre da te, non manca mai, che tu lo senta o no, quella è un'altra cosa che vedremo. Te lo spiego meglio leggendo "Gocce d'Amore di Dio" sul mio sito web. Cercalo su Google scrivendolo tra virgolette "...".

Non accontentarti di essere generoso con la tua vita e sensibile ai bisogni del mondo di oggi. La vocazione nasce e si fonda a partire dall'esperienza di Dio, e per viverla devi stare con Dio, devi dedicargli del tempo per parlargli e ascoltarlo. Perdoni se ti faccio un esempio ovvio: per innamorarti di una ragazza e sapere se è la donna della tua vita, sposarti e formare una famiglia, trovi logico stare con lei, parlare, ascoltarvi, conoscervi, dedicarvi del tempo, ecc., ebbene, ti serve la stessa cosa per innamorarti della tua vocazione: stare, parlare, ascoltare Dio. E questo è possibile solo a partire dalla preghiera. Qualunque essa sia, ma prega! Perché dovrai dare la tua risposta

a Lui stando con Lui, parlando con Lui. E quel momento è indimenticabile, te lo posso assicurare, e sarà sempre fonte di pace per la tua vita e la tua vocazione. Non dimenticarlo.

Insieme alla vita di preghiera, è anche molto importante la tua esperienza dei sacramenti, specialmente l'Eucarestia e il Perdono, poiché in essi Dio vuole farsi presente in te, è vitale. Quando mi riferisco all'Eucarestia, non ti sto parlando solo del "precetto domenicale", ma del bisogno di partecipare alla Messa, di ascoltare la Parola di Dio e di ricevere il Signore. Sii umile e semplice di cuore per avvicinarti a Gesù nell'Eucarestia, non è una questione di "meriti", ma di "bisogno". Se ti stai ponendo il problema di consacrare la tua vita a Lui, devi riempirti di Lui, ascoltare la sua Parola e fare la Comunione per ricevere la sua Grazia. Fratello, ti prego di non leggere le mie parole come la predica di un frate, ma come quelle di un peccatore che ha bisogno di Dio per seguirlo fedelmente.

Insieme all'Eucarestia c'è anche il ricevere il sacramento della Penitenza, del Perdono di Dio. E speriamo che tu ne abbia sempre bisogno, non per essere un peccatore ostinato, ma per essere un peccatore pentito e perdonato. Questo sì che è importante. Non dimenticare che è Dio che ti chiama, Egli conosce, meglio di chiunque altro, le tue virtù e i tuoi difetti, ma si fida di te affinché tu ti fidi di Lui. Non ti sta chiamando perché sei "perfetto", quello non è ancora nato, tranne la Vergine; Egli ti chiama perché ti ama e ha bisogno di te per fare il bene nel suo nome e a partire dalla tua vocazione.

Confessati tutte le volte che ne hai bisogno per ricevere la Grazia del Perdono di Dio, la sua forza per rialzarti e ricominciare. E ricorda che questa realtà ti accompagnerà sempre lungo tutta la tua vita: non ti scoraggiare mai, abbi fiducia e cerca il Perdono di Dio, e ricomincia da capo con umiltà e sincerità.

Capitolo 3° Vocazionale:

Vocazioni

Dio chiama

Discernere



Suggerimenti da ricordare ...

Pastorale Vocazionale: Vocazionale

Vocazioni

- Tutte le vocazioni vengono da Dio, sono uguali e necessarie.
- La Vita Religiosa è vivere i Voti in positivo e in fraternità.

Dio chiama

- Dio ti chiama a consacrarti totalmente ed esclusivamente a Lui.
- La tua risposta a Dio con il primo Sì! la ricorderai sempre.

Discernere

- "Decidere bene" la tua vocazione nella preghiera e nella fiducia.
- Motivazione autentica: Dio; e attitudine valida: essere capaci di viverla.

7. *Valutare tutte le vocazioni nella Chiesa: conoscere la Vita Religiosa in generale.*

"Tutte le vocazioni provengono da Dio, tutte sono uguali in dignità e tutte sono necessarie nel Popolo di Dio". Sì, "tutte e ciascuna di esse". Per favore, abbi chiara questa idea: è molto importante affinché tu viva la tua vocazione con libertà e felicità.

Una volta, mentre tenevo una catechesi vocazionale in uno dei nostri conventi, il figlio di una catechista disse a sua madre: "Pedro Enrique non sembra un frate, perché parla con lo stesso entusiasmo dell'essere religioso e del sposarsi!". Che gioia per me sentire quelle parole. Sono passati quasi 40 anni e non l'ho mai dimenticato.

Fratello, affinché tu possa trovare e vivere nella Chiesa la tua vocazione, è indispensabile che tu conosca e valuti tutte e ciascuna delle vocazioni o stati di vita che esistono in essa: matrimonio, sacerdozio, laico consacrato e vita religiosa.

E, inoltre, devi sentirti capace, in linea generale, di vivere qualsiasi di esse; o detto in altro modo: tu non stai scappando da nessuna di esse, ma stai cercando quella a cui Dio ti sta chiamando. Solo così ti realizzerai come persona e come cristiano, apprezzando tutte le vocazioni ed essendo felice nella tua.

Questo, te lo posso assicurare, è molto importante e pratico nella vita vissuta come vocazione, specialmente nei momenti di difficoltà, di dubbio e di scoraggiamento. Perché al di sopra di questa situazione momentanea c'è la tua identificazione vocazionale, l'essere convinto che stai vivendo "la tua vocazione, quella che Dio vuole per te". Per questo, in questa fase di ricerca vocazionale, devi essere molto sincero con te stesso e con Dio nella tua risposta, ti stai giocando il tuo futuro e la tua felicità. Perdonami per le parole!

Facciamo un passo avanti nel nostro cammino vocazionale e vediamo ora come devi affrontare la possibilità di essere religioso, di essere frate; vedremo poi la questione del diventare Cappuccino...

Un semplice consiglio: resta coi piedi per terra, sii realista, non vivere solo di illusioni e ideali, anche se pure questi servono. Cioè, cerca di conoscere la realtà della Vita Religiosa, con le sue molte virtù e doni, ma anche con alcune difficoltà e problemi, dato che siamo persone limitate e peccatrici a comporla. Solo così, conoscendo "tutto", potrai rispondere con libertà e autenticità alla possibile chiamata di Dio a farti religioso, a consegnare a Lui la tua vita.

Fratello, non ti sto dicendo di fare un corso di teologia della vita religiosa. No. Ma sì che tu conosca cosa significa, cosa comporta essere religioso, come si vive, quali sono oggi i suoi traguardi e i suoi fallimenti, ecc., almeno in linee generali. Non puoi decidere solo a partire da "ideali e principi teorici", quelli aiutano e danno entusiasmo, ma solo come inizio, come annuncio, come proposta, ecc. Poi devi essere realista e umile per accettare la realtà, che è in generale "molto buona", con grandi valori e possibilità.

Io dico sempre che "non dobbiamo nascondere nulla", nonostante siamo tutti peccatori e sbagliamo, io per primo, ma questo accade in "tutte e ciascuna delle altre vocazioni". Un'altra cosa ben diversa è quando ci troviamo di fronte a uno "scandalo" di qualche religioso: quelle sono eccezioni, sempre e assolutamente condannabili e da rifiutare, ma sono eccezioni, grazie a Dio.

Si dice: "si apprezza solo ciò che si conosce". Ebbene, adesso lo sai: conosci la Vita Religiosa per amarla ogni giorno della tua vita.

8. *Dio mi chiama a consacrarmi a Lui: la mia prima risposta di Sì!*

Mi perdonerai se ti ripeterò molte volte, prima, ora e dopo, l'idea più importante sulla vocazione religiosa, qualunque sia il carisma personale, nel nostro caso francescano cappuccino: "essere religioso è consacrarsi totalmente ed esclusivamente a Dio, e poi fare tutto il bene possibile". Sì, consacrarti a Dio, dare la tua vita a Lui. Questo è la cosa più importante, per non dire "l'unica". Poi viene il come e il dove, cioè i lavori e i servizi fraterni, l'apostolato e la missione, ecc.; tutto ciò è importante, ma secondario. Non dimenticarlo mai: "a Dio tutto".

La vocazione è un mistero d'amore tra Dio e te. Per questo la cosa che ti aiuterà di più a trovare la tua è che, in qualche modo, tu senta dentro di te che "Dio ti chiama a essere religioso". Anche se non sai spiegarlo bene, non sai dimostrarlo, non sai dirlo a parole... ma sì con i sentimenti, con le lacrime agli occhi, con timore e tremore per i tuoi peccati e, soprattutto, con e dalla preghiera. Non preoccuparti: senti nel tuo cuore, nel tuo spirito, davanti a Lui pregando, che "Dio ti chiama". È la cosa più importante. Te lo ripeto, e perdonami: devi essere, il più possibile, convinto che è Lui che ti chiama, che è Lui che ti propone la vocazione religiosa: Lui e solo Lui.

Questo ti aiuterà a essere "umile" e a essere "riconoscente". Umile nel riconoscere le tue virtù e i tuoi difetti per incarnare e vivere questa vocazione; per questo è vitale sapere che è "Dio che ti chiama", e non un tuo progetto. E riconoscente perché, nonostante i tuoi peccati e le tue debolezze, "Dio ti chiama", si fida di te, ti vuole per Sé e, persino, "ha bisogno di te per fare il bene nel suo nome". Com'è meraviglioso sapere che "Dio ti chiama a consacrarti a Lui". E non preoccuparti di nulla, né nei

momenti belli e felici, che saranno la stragrande maggioranza dei giorni, né nei giorni difficili e di sofferenza, che pure avrai, come in tutte le vocazioni. Un frate mi disse: "Fidati di Dio: Chi ti ci ha messo, ti tirerà fuori". Fidati!

Una frase molto usata e a volte molto manipolata dice: "c'è sempre una prima volta", e la si ricorda sempre nella vita. Ebbene, anche in ambito vocazionale: ricorderai sempre la prima volta che hai detto Sì! a Dio. Quel giorno in cui, dopo aver lottato molto, esserti ribellato, aver dubitato e, soprattutto, aver pregato tanto, gli hai detto: "Va bene, vinci Tu Signore, Sì!, sia fatta la Tua volontà, accetto di essere religioso..." e hai pregato un Padre Nostro.

Quel giorno, quel momento è vitale. Ti confesso che per me è stato il pomeriggio del 1° aprile 1978, nella mia camera mentre studiavo. Mi sono alzato dal tavolo, ho chiuso la porta e, in ginocchio davanti a un poster con scritto "Cercasi Gesù", gli ho detto SÌ! Non l'ho mai dimenticato, specialmente nei momenti difficili della vita mi dico: quel giorno gliel'ho detto davvero, liberamente e con amore. Basta, fidati, la tempesta passerà e tornerà la pace vocazionale.

Per favore, fratello, vivi quel momento con la massima autenticità possibile, perché ti accompagnerà per tutta la vita. È il momento in cui, nel "segreto del cuore", come tra due innamorati, tutto inizia a cambiare e a essere vissuto a partire dal tuo impegno di fedeltà e amore, di fiducia e dedizione, di provarci davvero ogni giorno, ecc. Ti posso assicurare che è la cosa più meravigliosa del mondo: ricordare il primo sì e sentire la pace e la felicità di quel giorno, perché è stato detto "davvero, con libertà e con totale consegna d'amore". Vivilo anche tu!

9. *Discernimento Vocazionale nella preghiera: umano e spirituale.*

C'è una definizione per il discernimento: "decidere bene". In essa sono racchiuse due cose essenziali "decidere", cioè scegliere, impegnarsi, non rimanere nelle teorie e negli ideali, ma decidere per qualcosa di concreto. E farlo "bene", ossia senza sbagliare, senza confondere i desideri con la realtà, senza ingannare se stessi. Fratello, se tutto questo è importante per tante cose nella vita, oserei dirti che lo è moltissimo di più quando ciò che devi decidere bene è il futuro della tua vita, la tua felicità, è questo, e non un'altra cosa, quello che ti stai giocando.

Per questo chiamiamo questo discernimento "vocazionale", perché quello che devi scoprire è qual è la tua vocazione, o meglio, qual è la vocazione a cui Dio ti chiama, ti propone, ti invita.

Come farai a sapere cosa vuole Dio da te? Molto semplice: stando con Lui, chiedendoglielo e ascoltandolo; e questo si fa e si vive nella preghiera. Ecco la cosa più importante e indispensabile nel discernimento vocazionale: pregare e pregare, senza stancarsi.

Insieme alla preghiera c'è la "fiducia in Dio". Abbi un'assoluta fiducia in Lui, nel fatto che vuole il meglio per te, che tu sia felice e renda felici quelli che ti circondano. E per riuscirci, abbi fiducia che ti offre lungo il cammino la cosa migliore: la tua vocazione.

Senza disprezzare gli aiuti umani e tecnici per discernere, per favore, non dimenticarlo mai: il discernimento vocazionale è fondamentalmente a livello spirituale, è una questione di fede, di incontro con Dio, di valori cristiani. Te lo ripeto con insistenza: è una cosa spirituale, religiosa, di fede, di Dio, "non degli uomini".

Nel tuo discernimento devi tenere presenti due aspetti che sono, per chiamarli così, due requisiti per l'autenticità della tua possibile vocazione, nel nostro caso cappuccina: "retta intenzione o motivazione" e "attitudini o capacità".

Motivazione vocazionale autentica: Dio. Ciò che deve spingere la tua ricerca è rispondere a Dio che chiama. Per questo la retta intenzione vocazionale è il desiderio di "consacrarti a Dio". Non dimenticarlo, è la cosa più importante. Senza sminuire altre motivazioni buone ma secondarie, come il desiderio di aiutare le persone bisognose o di seguire lo stile di vita di un fondatore, ad esempio San Francesco d'Assisi. Evitando però le motivazioni inautentiche, come la promozione sociale, la fuga dalle responsabilità o il senso penitenziale per i tuoi peccati.

Attitudini vocazionali necessarie: capacità di vivere, con normalità e salute, le caratteristiche e le esigenze della possibile vocazione. Bisogna potercela fare, non solo volerlo, perché "se vuoi, ma non puoi" è segno che Dio non ti sta chiamando per quella vocazione che ti stai ponendo, sarà per un'altra diversa.

E qui, nelle attitudini o capacità, sì che bisogna fare un discernimento "umano e tecnico" che ti aiuti a vedere se possiedi la personalità e la salute per vivere con normalità e naturalezza le esigenze vocazionali. A maggior ragione se ti stai ponendo di farti religioso, poiché le nostre promesse dei "voti religiosi" di vivere in obbedienza, povertà e castità vanno "contro natura", detto in modo chiaro e semplice; da qui la necessità di poterli vivere con sforzo e sacrificio, ma sempre con normalità e salute.

Fratello, per favore, fai il tuo discernimento "accompagnato" da qualcuno di tua fiducia, non farlo da solo. Lasciati guidare e consigliare, sii docile alle sue indicazioni, con libertà e umiltà.

Capitolo 4° Cappuccino:

Francesco d'Assisi

Cappuccini

Essere frate



Suggerimenti da ricordare ...

Pastorale Vocazionale: Cappuccino

Francesco d'Assisi

- Conosci le basi della vita di Francesco per identificarti con lui.
- Per Francesco la prima cosa era la preghiera, e poi vivere il Vangelo in fraternità.

Cappuccino

- Conosci le basi dei Cappuccini per identificarti con noi.
- Tieni presenti i criteri di discernimento "cappuccini".

Essere frate

- La nostra vocazione è essere fratello minore, frate, non "sacerdote".
- La cosa più importante è vivere la tua vocazione in fraternità.

10. Conoscere le basi di S. Francesco d'Assisi: identificarsi con il francescanesimo.

Finora abbiamo parlato della vocazione religiosa in generale, cioè di cose che varrebbero per qualsiasi congregazione religiosa. Ma ora dobbiamo centrare e identificare la cosa più nello specifico nel carisma francescano, in Francesco d'Assisi, nel suo stile di vita, per poi vederlo con il carisma specifico cappuccino.

Il carisma personale, spiegato in modo semplice, è il dono che lo Spirito Santo dà a una persona per vivere un determinato aspetto o caratteristica del Vangelo e della vita cristiana. Questo lo ricevette anche Francesco, sebbene in modo molto speciale, poiché il suo carisma, e il nostro, è "vivere il santo Vangelo", senza concentrarsi su qualcosa di concreto e particolare, ma su tutto il Vangelo. Fratello, se vuoi essere francescano, devi quindi conoscere le basi della vita di Francesco per poter sapere se il suo stile di vita, la sua vocazione è anche la tua, se in linea generale ti identifichi con lui, non copiarlo, ma viverlo. Non c'è bisogno che tu faccia studi o master in francescanesimo, ma basta una conoscenza minima della sua vita e del suo ideale, quanto basta per sapere se Dio ti sta chiamando a vivere allo stile di Francesco.

Ti confesso che quando sono entrato in convento sapevo poco di Francesco, ma abbastanza per identificarmi. In particolare, un fioretto che raccontava come un giorno di quaresima, mentre i fratelli stavano digiunando, uno di loro gridò a mezzanotte: "*Moio di fame!*". *Francesco mandò subito a preparare da mangiare per tutti e lo accompagnò a mangiare affinché non si vergognasse di farlo da solo.*" Sentendo questo dissi: "Questo mi piace, questo stile di vita è il mio, io voglio essere come quell'uomo, con dei principi chiari (il digiuno quaresimale) ma libero di lasciarli da parte a beneficio di una persona". Questa storia francescana mi ha

affascinato per il resto della mia vita, attraverso di essa ho trovato la mia vocazione francescana. Ah, ti racconto una curiosità: la stessa cosa è successa al mio precedente Superiore Generale dei Cappuccini, Fra Mauro Jöhri, che ci disse di aver trovato la sua vocazione proprio attraverso questa storia di Francesco. Dio chiama quando, come e nel modo che vuole Lui! Anche con te.

Per favore, conosci Francesco, la sua vita e la sua vocazione, e prega, prega tanto, con la sua stessa frase: "Signore, cosa vuoi che io faccia?".

Ora mi vado a cacciare in uno dei miei "vespai" dicendoti che la cosa più importante per Francesco non erano la natura, gli animali, la pace, i poveri, l'apostolato, la Chiesa e nemmeno la fraternità (anche se ovviamente lo erano pure quelle), ma che l'essenziale nella sua vita e nella sua vocazione è la preghiera, sì, proprio come leggi, la vita di preghiera, il suo incontro con Dio nel silenzio e nella solitudine. Quello era il senso della sua vita, stare con Dio, riempirsi di Dio, identificarsi con Dio; e lo fece a tal punto da essere il primo a ricevere nel suo corpo le piaghe di Cristo, le stimmate.

Fratello, ti prego, ti supplico, per il tuo bene, per la tua futura vocazione francescana, che al primo posto ci sia Dio e il consacrarti a Lui; perdona la mia insistenza. E poi, tutto quello che puoi nell'apostolato, i poveri, l'ecologia, la giustizia e la pace, ecc.

Ti posso assicurare che, se vuoi lavorare, dedicarti e servire tutti, non ti mancheranno le occasioni durante tutta la vita. Ma prima riempiti di Dio, per poter dare Lui, perché la nostra vita e vocazione non è un'ONG, detto con tutto l'affetto e il rispetto. E inoltre, per favore, farlo sempre in fraternità, contando sui fratelli che Dio ti dà, poiché la vocazione francescana è vivere il santo Vangelo in fraternità. Coraggio e avanti!

11. Conoscere le basi dei Cappuccini: identificarsi con il carisma cappuccino.

Dopo aver visto l'aspetto francescano, tocca ora a quello cappuccino, che in definitiva sarà la tua nuova famiglia. Come ti ho detto prima, non c'è bisogno che tu faccia un master sulla storia e l'identità della Riforma Cappuccina, ma sì conoscere l'essenziale di essa, al fine di identificarti con il nostro stile di essere francescani.

È possibile che ti sorprenda il non capire bene questa storia delle "riforme e rami" all'interno della grande Famiglia Francescana; non preoccuparti, succede a molti, è un tratto molto caratteristico nostro, e meno male, perdona la mia cattiveria, che lo Spirito Santo non è il "Superiore Generale dell'Ordine" come voleva Francesco.

L'importante è che ti identifichi con Francesco attraverso una qualsiasi delle riforme o rami, anche se non le conosci tutte. Ti racconto che neanch'io le conoscevo; persino non sapevo che esistessero i Frati Minori Francescani, e meno che mai nella mia città di Murcia, alla Merced, dove proprio di fronte ci riunivamo tra amici a chiacchierare e bere qualcosa. Poi ho vissuto e vivo con loro una meravigliosa fraternità. Te lo ripeto: Dio chiama quando, come e nel modo che vuole Lui! Anche con te. Proseguiamo.

In questo momento devi sapere che noi siamo nati nella città italiana di Camerino (1528), ai piedi della montagna dove si trova l'Eremo di Albacina. Fu Papa Clemente VII ad approvare l'Ordine Cappuccino, il 3 luglio 1528, con la bolla "Religionis Zelus". Più tardi, ad Albacina (1529), vennero scritte le prime Costituzioni dell'Ordine, alle quali guardiamo continuamente per non dimenticare e con il desiderio di attualizzarle. Il resto lo andrai conoscendo a poco a poco!

Fratello, riassumendo moltissimo, e perdona il mio ardire, voglio presentarti le caratteristiche principali del nostro carisma cappuccino: una vita di preghiera, specialmente contemplativa; una povertà semplice e una disponibilità totale; un servizio nella minorità; l'austerità e la penitenza gioiosa; una vicinanza al popolo; e cercare nuove forme di apostolato; e io mi permetto di aggiungerne un'altra: offrire il sacramento del Perdono, della Riconciliazione, qualcosa di molto cappuccino e molto amato nella Chiesa.

Insieme a questa lista di desideri, giusta e necessaria, per favore non essere "idealista", ma "realista". Tutte queste caratteristiche sono lo stile di vita che abbracciamo, ma, anche se normalmente facciamo bene, è pur vero che a volte sbagliamo e quell'ideale non coincide con la vita reale, dato che siamo tutti peccatori (io per primo). L'importante è provarci davvero, con semplicità e sincerità, ancora e ancora, questa è la nostra vita e vocazione.

Vediamo alcuni dei criteri di discernimento cappuccino. Leggili come orientamento e aiuto, e senza scoraggiarti se non li hai tutti (il "perfetto non è nato"), anche se serve un minimo necessario e normale: essere idoneo per la vita fraterna; voler consacrarsi a Dio e agli uomini; avere una maturità e una volontà decisa; godere di buona salute fisica e psichica; credere a ciò che crede la Chiesa ed essere cattolico; godere di buona fama tra chi lo conosce; essere formato e preparato per il lavoro. (Cost. 17,3)

Un ultimo consiglio: abbi un accompagnatore vocazionale cappuccino. Cerca un frate cappuccino che cammini "accanto a te" nel tuo discernimento vocazionale cappuccino. L'unica condizione: che non sia proselitista, che non voglia convincerti a "farti cappuccino", ma a fare ciò che Dio vuole; un frate con cui tu possa parlare di tutti gli argomenti, con libertà e fiducia, e che sia sincero e veritiero.

12. Dio mi chiama a essere Cappuccino (frate): preghiera, fraternità e apostolato.

Arrivati alla fine del cammino che stiamo facendo insieme nella tua ricerca vocazionale, vorrei dirti qualcosa di estremamente importante e pratico per la tua futura vita cappuccina, e lo farò con una parola piccola e semplice, ma che riassume la nostra vocazione: "frate", che significa "fratello".

Sì, noi siamo una "famiglia di fratelli" che insieme vogliono vivere il Vangelo di Gesù con lo stile di Francesco d'Assisi e con il nostro particolare carisma cappuccino.

Per tutto questo, devi scoprire e discernere se Dio ti chiama a essere frate cappuccino, indipendentemente da come lo vivrai e lo svilupperai poi nel giorno per giorno. In definitiva, devi identificarti con la Vita Religiosa, che consiste, come abbiamo già visto, nel vivere la tua consacrazione a Dio facendo dei Voti religiosi e vivendo in una fraternità di fratelli, di frati.

Ti ricordo, e detto con tutto il rispetto e la stima possibile, che noi non siamo una fraternità di sacerdoti, di "preti diocesani", ma di fratelli, di frati, di religiosi. Certo che è importante essere sacerdote e ricevere il sacramento dell'Ordine, io stesso l'ho ricevuto. Ma questo non deve essere la cosa più importante per noi, e meno che mai essere causa di distinzione e privilegi per il fatto di essere ordinati sacerdoti rispetto al fratello che non lo è. Io dico, con affetto, che essere sacerdote è un meraviglioso "accidente ministeriale", un dono e un regalo di Dio.

Io sono felice nel celebrare l'Eucarestia, mi piace tantissimo e ogni giorno di più. E anche nel celebrare il Sacramento del Perdono nel confessionale, molte ore al giorno e sempre vestito con il mio abito cappuccino. Così vivo il ministero, a partire dalla mia identità

francescana e cappuccina. Mi presento sempre come "fratello o frate", mai come sacerdote o prete. Lo capirai col tempo.

Permettimi di raccontarti due esperienze personali. La prima: quando mio padre, il giorno prima della mia ordinazione sacerdotale, mi disse: Da domani riceverai la cosa più grande per una persona "poter rendere presente Dio". Non dimenticherò mai le sue parole. E la seconda: durante la celebrazione della mia Ordinazione, davanti a Mons. Javier, il Vescovo, nel chiedere a tutti di non chiamarmi "padre", ma con il mio nome o fra o fratello, per me è stato molto importante.

Fratello!, vedi, suona bene, no? È bellissimo, e non solo pronunciarlo, ma esserlo e sentirlo. Questa è la nostra vita: essere fratelli in fraternità, essere "Fratello Minore Cappuccino".

Oltre a quanto visto, tieni presente nel tuo discernimento che le caratteristiche della vocazione cappuccina sono: la vita di preghiera, il più contemplativa possibile; vivere nella, dalla e per la fraternità, senza essere individualisti; e svolgere un apostolato come servizio e il più vicino possibile al popolo, specialmente ai più bisognosi; ed essere aperti a nuove sfide e modi di fare il bene e di aiutare tutti secondo i "segni dei tempi".

Concludo questa prima parte, dedicata alla Pastoral Vocazionale "Cappuccina", ricordandoti, affinché tu possa decidere bene la tua vocazione, qualunque essa sia, anche se, come è vero e logico, mi piacerebbe averti come fratello, le cose più essenziali: devi sentire dentro di te, con pace e serenità, nella preghiera, che è il Signore a chiamarti a consacrarti a Lui come Fratello Minore Cappuccino; non preoccuparti se ti senti indegno e incapace, Egli ti conosce e ti aiuterà; e, inoltre, per favore, conta sempre sull'aiuto della Vergine. Coraggio e avanti!

PARTE II

POSTULANTATO



Iniziamo la seconda parte di questo piccolo libro, che è più che altro una conversazione tra fratelli, anche se parlo solo io. Ma, d'ora in avanti, avviene un cambiamento molto importante: chiamarti "fratello" è molto più concreto e "ufficiale", poiché sei già un "fratello postulante cappuccino".

Questa nuova realtà significa due cose. La prima, che tu, alla fine della tappa di pastorale vocazionale che abbiamo visto prima, hai deciso di rispondere alla chiamata di Dio desiderando essere Cappuccino. E la seconda, che noi, accogliendo la tua vocazione, ti abbiamo accolto nella nostra famiglia, concretamente vivendo tutti insieme nella "Fraternità del Postulantato".

Questa tappa formativa del Postulantato serve specialmente per fare esperienza di vita cappuccina, di vivere in fraternità, di conoscere un po' di più lo spirito francescano. E, da lì, sviluppare e raggiungere, tutti insieme, due obiettivi fondamentali: primo, completare e confermare il discernimento vocazionale fatto in precedenza; e secondo, completare una semplice e basilare formazione o catechesi cristiana e religiosa.

Ebbene, caro fratello, benvenuto nella famiglia cappuccina! Torno a chiedere al Signore che mi aiuti a essere un sincero e fedele strumento Suo, per poterti aiutare con i miei suggerimenti, consigli ed esperienze personali, nel tuo cammino e nella tua risposta vocazionale a Dio, con semplicità, umiltà e fiducia.

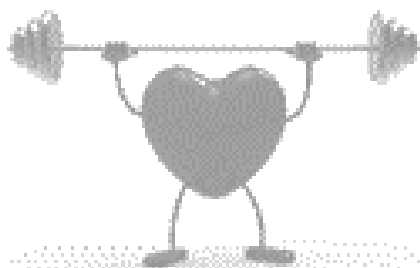
Coraggio e avanti!

Capitolo 5° Umano:

Prendersi cura di sé

Stare bene

Collaborare



Suggerimenti da ricordare ...

Postulantato: Umano

Prendersi cura di sé

- Cura personale: dormire, mangiare, igiene, vestire, sport.
- Avere urbanità: educazione, "galanteria/signorilità".

Stare bene

- Stare bene, sereno e contento: di norma.
- Senza gravi alti e bassi.

Collaborare

- Capacità di convivere in fraternità.
- Lavorare in squadra e senza gelosie.

13. Cura personale e urbanità: dormire, mangiare, igiene, vestire, sport ed educazione.

Cominciamo dalle cose più basilari e vitali, la salute fisica, perché senza di essa tutto il resto non esiste. E la primissima cosa è che tu dorma bene ogni giorno. Sì, proprio come stai leggendo, e non dimenticarlo mai. Qualsiasi cosa succeda e comunque tu viva: devi dormire, altrimenti muori, con assoluta certezza!

Perdona se inizio così, ma questo ha due applicazioni dirette: una è che perdi la vita fisicamente, cioè metti a rischio la tua salute e questo si ripercuoterà su tutte le tue azioni quotidiane; l'altra è che puoi perdere la tua vita spirituale, e non esagero. Mi spiego. Se non dormi nel tuo letto o nella tua stanza, ti addormenterai in coro o in cappella quando vai a pregare. Sicurissimo, è naturale! E se non preghi, si indebolirà la tua esperienza di Dio; senza di essa cominceranno i dubbi e i problemi spirituali, fino ad arrivare ai problemi vocazionali. Per favore, dormi bene, e fallo sempre.

Insieme al dormire c'è anche il mangiare bene, l'alimentarsi in modo sano e regolare. Di sicuro per questo non serve una gran spiegazione, ma è essenziale e vitale. Per favore, fratello, non cadere nel pericolo delle diete né delle compensazioni. Gli estremi fanno male: non mangiare, oppure mangiare in eccesso. Abbi cura di te!

A questi due consigli devi unire anche una buona cura e igiene personale. Non stupirti né meravigliarti, so quello che dico, lo vedrai. Siamo persone "sociali" e conviviamo con altri; dobbiamo farlo in modo adeguato, puliti, evitando il pericolo della trascuratezza o della falsa povertà, perché in quel caso sarebbe miseria, e questa non è vita religiosa né cappuccina.

Un'altra cosa molto pratica. Cura il tuo modo di vestire quando stai con i tuoi fratelli e con la gente. Senza cadere nella

tentazione della moda o delle marche, devi vestire in modo semplice e adeguato alla tua vita e al luogo in cui vivi. Sii semplice e pulito. Capirai col tempo.

E concludo la cura personale con la raccomandazione, non un obbligo, di fare un po' di sport, a seconda della tua età e delle tue possibilità. Fa bene alla salute del corpo e alla salute vocazionale, si scaricano energie in modo sano e religioso, aiuta a sopportare le difficoltà e i contrattempi, e a stare sereni e bene.

Fratello, per favore, accogli il seguente suggerimento con la semplicità e la naturalezza con cui te lo dico, senza smancerie o sciocchezze: abbi urbanità, educazione e "galanteria" nel tuo vivere. Ti racconto. Una volta, quando ero formatore, un frate anziano, quasi piangendo, mi disse: "Per favore, fra, insegna loro l'educazione, insegna loro l'educazione!".

Noi siamo seguaci di Francesco, ed egli fu sempre un "gentiluomo" con tutti. Per questo dobbiamo esserlo anche noi, davvero e sempre, e in particolare, secondo le nostre Costituzioni, che "il nostro comportamento con le donne sia distinto da cortesia, rispetto e senso di giustizia" (Cost. 173, 4).

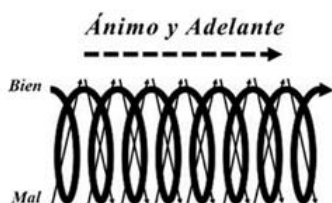
Vediamo ora due ragioni per cui dobbiamo vivere così. La prima, perché conviviamo con altri e bisogna avere un minimo di educazione, urbanità e garbo, di "saper stare al mondo". Essere amabili, delicati, premurosi, cortesi è normale tra le persone, anche se oggi non va di moda; eppure lo chiedono in tutti i "casting di lavoro". La seconda, perché siamo "persone pubbliche", che ci piaccia o no, che sia giusto o meno, rappresentiamo una forma di vita, la Vita Religiosa, un Ordine, la Chiesa, e persino, essendo considerati "uomini di Dio" quasi Dio stesso. Per favore, non dimenticarlo!

14. Stare bene, sereno e contento: di norma e senza gravi alti e bassi.

Inizio ricordandoti una cosa molto importante per vivere la vita con senso e felicità: "Perfetto è solo Dio", e per questo "il perfetto" non è ancora nato, siamo tutti limitati e peccatori, eccetto la Vergine Maria. Nella nostra vita ci sono momenti in cui "stiamo bene" e altri in cui "stiamo male". Questa è la realtà della vita per tutti, è umano, cristiano e vocazionale.

Detto ciò, ti invito a essere molto sincero con te stesso per cercare di far sì che il tuo animo e stato di vita "in generale" sia quello di stare bene, sereno e contento, te lo ripeto, lo stato d'animo in generale. Perché se non è così e non sei contento né sereno nella nostra vita, è segno che questa non è la tua vocazione a cui Dio ti chiama, in modo chiaro e semplice. Non ingannare te stesso.

Ora, questo non impedisce che tutti si abbia giorni migliori e peggiori, più animati o meno, è normale e inevitabile. Te lo spiego con il disegno della "molla ad elica". Ci sono alti e bassi, ma guarda bene, si va sempre in avanti, non ci si ferma né in alto (stare bene) né in basso (stare male), ma si avanza sempre, sapendo quale sarà la dinamica successiva. Fratello, per favore, non scoraggiarti mai e vai avanti con umiltà e fiducia; sii certo che Dio e la Vergine ti aiuteranno.



Dov'è il problema da evitare? Negli alti e bassi gravi, nel vivere in una costante "montagna russa" di sentimenti, di esperienze, di stati d'animo, e per di più in modo grave, estremo, esagerato. Non può essere che oggi tu sia felice e contento della tua vita e vocazione, e domani "desideri morire o lasciare l'Ordine"; non va bene che oggi tu voglia "donare la tua vita per Dio e per il prossimo" e domani "non voglia nemmeno uscire dalla tua stanza né vedere nessuno". Questi "alti e bassi" estremi sono il problema, questo è il male, nella nostra vita e vocazione come in qualsiasi altra.

A volte queste situazioni "gravi" rivelano un problema di salute serio, e, come dicono gli esperti, non si guarisce "entrando in convento", al contrario, si aggrava di più. Non dimenticare infatti che con i nostri voti religiosi andiamo "contro natura", e questo richiede un impegno notevole e quindi una salute sana e normale.

Fratello, ricorda che noi viviamo in una "fraternità di fratelli", e per questo il mio modo di essere, i miei atteggiamenti e i miei comportamenti influenzano sempre la vita dei fratelli, nel bene o nel male: non siamo neutrali né estranei.

Per tutto ciò, se senti e vedi che in te cominciano a sorgere "alti e bassi" seri e con una certa frequenza, cerca di scoprirne l'origine e il motivo. Se puoi farlo da solo, bene; ma se hai bisogno di aiuto, cercalo e chiedilo, non c'è nulla di male. Tutti, anch'io, abbiamo bisogno di aiuto, più o meno specializzato o professionale; a volte basta semplicemente quello di un fratello vicino e di fiducia. E ricorda sempre che la persona "matura" è quella che davanti a una difficoltà la "affronta e cerca di risolverla", non che la risolva subito, ma che la affronta e ci prova. Non lasciar correre, Dio ti chiama a essere felice nella tua vocazione cappuccina, e a esserlo sempre, per tutta la vita. Coraggio e avanti!

15. Capacità di convivere in fraternità: lavorare in squadra e senza gelosie.

Vediamo l'ultimo aspetto a livello umano, che è utilissimo, ti direi persino decisivo per essere un francescano cappuccino: devi poter vivere in fraternità di fratelli, così semplice e chiaro. Altrimenti questa non è la tua vita e vocazione.

Nella nostra vocazione, vivere in fraternità è la cosa più bella e la più difficile, molto più che vivere fedelmente i voti, e guarda che quelli sono già difficili e impegnativi. Sai perché? Perché ognuno di noi è diverso in tutto: nell'origine familiare e culturale, nell'esperienza di fede e religiosità, nel modo in cui abbiamo sentito la chiamata di Dio e il nostro "carisma personale", ecc., e qui viene il difficile, dobbiamo convivere insieme, in una stessa famiglia, gli uni con gli altri senza esserci scelti tra noi, ma perché i Superiori hanno deciso che vivessimo in quella determinata fraternità. È bello ed è difficile.

Una delle chiavi fondamentali per riuscirci è: "non chiedere ed esigere dagli altri fratelli ciò che tu non sei disposto a dare a loro". La vita fraterna è responsabilità di tutti in egual misura. Per favore, sii paziente e generoso nel convivere, mettili nei panni dell'altro fratello prima di giudicare e criticare; guarda anche le sue cose buone e non solo e sempre i suoi difetti ed errori. Ciò non toglie che tu veda cose da migliorare nella vita fraterna, sii critico positivo, cioè per migliorare la vita di tutti. E, per favore, non cadere mai in uno dei mali più dannosi della vita fraterna: un patto di non aggressione, di silenzio, del "non dirti nulla così tu non dici nulla a me", "non immischiarmi nella tua vita così tu non ti immischi nella mia". Questo è malvagio e fa tantissimo male a tutti!

Tutto quello che ti ho detto finora non contrasta con il fatto di cercare e aspirare agli ideali della vita fraterna, ma essendo realista con entusiasmo, vivendo il presente con la speranza di migliorare, ecc., senza dimenticare che tutti, io per primo, siamo santi e peccatori. Il perfetto non è nato, ma ricorda sempre che abbiamo più bene che male, più capacità di fare il bene che il male: siamo "immagine e somiglianza di Dio".

Fratello, affinché tu possa comprendere meglio la realtà della nostra vita francescana in fraternità, ti suggerisco di guardare due film: "Fratello sole, sorella luna" di Franco Zeffirelli: idealista, e, poi "Francesco" di Liliana Cavani: realista. E fai la media tra i due, cioè abbi grandi ideali, ma con realismo.

Due ultimi consigli. Il primo, sii sincero con te stesso e con i tuoi principi, nel tuo vivere e nell'agire con i fratelli. Che ti vedano sempre arrivare di fronte, senza doppiocchezza, senza inganni, con sincerità; è preferibile "essere diversi" piuttosto che la falsità e il "mettersi in posa" per fare bella figura e accontentare tutti, questo non funziona né aiuta nessuno, e meno che mai a vivere in una fraternità cappuccina.

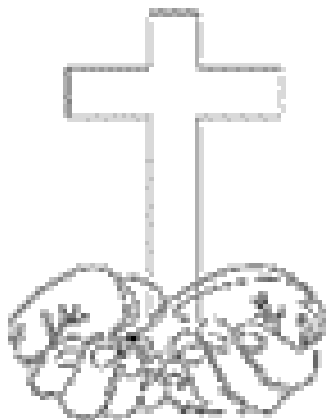
E il secondo, e non spaventarti: impara a dire NO!, già fin dal Postulantato. E, per favore, non confonderlo con l'essere comodo e sfaticato, quella è un'altra cosa. Mi riferisco al non bruciarti prima del tempo. Misura le tue forze e le tue capacità. Dio ti chiama a consacrarti a Lui e agli altri per molti anni di vita, e per questo devi saperla amministrare e custodire. Inoltre, controllando i tuoi servizi, i tuoi apostolati, i tuoi impegni, potrai evitare uno dei cancri della vita religiosa attuale, l'attivismo, che si ripercuote moltissimo sia sulla vita personale, specialmente sul riposo e sulla preghiera, sia sulla vita fraterna con "gelosie e invidie", facendo un gran male.

Capitolo 6° Cristiano:

Sacramenti

Preghiera

Formazione



Suggerimenti da ricordare ...

Postulantato: Cristiano

Sacramenti

- Avere bisogno dei sacramenti, non per obbligo.
- Imparare a vivere da "consacrato".

Pregheira

- Pregare con metodo e costanza.
- Si discerne la vocazione pregando.

Formazione

- Basilare e generale, come iniziazione e introduzione.
- La cosa più importante è voler imparare e formarsi.

16. L'Eucarestia quotidiana e la Confessione frequente.

Forse ti può sorprendere un po' il titolo di questo punto "quotidiana e frequente", e qualcuno ti dirà persino che non ce n'è bisogno. Per me sì, entrambe le cose e con questa frequenza. E te lo spiego in modo un po' ironico: dormi e mangi tutti i giorni e di frequente? Lo fai per necessità o per obbligo? Ebbene, la stessa cosa vale per l'Eucarestia e la Confessione.

Fratello, so che sei un postulante, ossia che stai iniziando a conoscere e a vivere da consacrato al Signore, e che devi farlo a poco a poco. Ebbene, per favore, queste due cose, come pure la vita di preghiera di cui parleremo tra poco, devi farle tue fin dall'inizio e per sempre. Coraggio!

Ricordo che una volta un frate più anziano di me, a cui costava molto alzarsi la mattina per l'Eucarestia e la preghiera, mi disse: "Se me l'avessero insegnato e preteso fin dal Postulantato, ora non avrei questi problemi!". Non dimentico le sue parole e il suo soffrire. Per favore, non cadere nello stesso errore.

Un altro esempio. Immaginati che ti regalino una pianta bellissima, un'orchidea. Ti posso assicurare che, se non la innaffi con la frequenza necessaria, si seccherà e morirà, per quanto bella e speciale sia, stanne certo. Ebbene, la stessa cosa succede con la tua vocazione cappuccina: se non te ne prendi cura e non la innaffi tutti i giorni e di frequente, entrerà in crisi e morirà. In modo del tutto sicuro, qualunque cosa ti dicano. E non dimenticarlo mai, per favore: fallo per necessità, non per obbligo. Se riesci a fare tua questa "benedetta abitudine", hai trovato un tesoro, il tuo Postulantato è stato un successo. Te lo posso assicurare.

Fratello, perdona le mie parole un po' dure e forti. Ma è essenziale quello che ti ho detto, davvero. Vediamo ora due cose.

La prima sull'Eucarestia. La cosa importante non è rispettare l'orario e il piano formativo della Messa quotidiana, anche quello, certo, ma sentire la necessità di stare con il Signore, di riempirti di Lui, di offrirgli la giornata, di chiedergli perdono, ecc., sapendo che il Signore è il senso e la ragione della nostra vita, ed è Lui stesso che vuole entrare in te per renderti felice, per nutrire la tua vocazione. Per favore, ritagliati un tempo quotidiano per l'Eucarestia, è vitale.

E la seconda sulla Confessione frequente, ma senza cadere negli scrupoli o nei sensi di colpa. Mi spiego. Siamo tutti buoni e peccatori, e per questo abbiamo bisogno del Perdono di Dio; mi riferisco a tutto in generale e a nulla in particolare di angosciante.

Detto con altre parole per te, mio fratello postulante: tu stai "imparando a vivere da consacrato", cioè non lo sei ancora, non hai ancora emesso i voti religiosi. Pertanto, calma e tranquillità. Devi vivere, verificare e migliorare la tua vita cristiana generale come un giovane impegnato che vuole farsi religioso cappuccino, ma che non lo è ancora. Non ti sto dicendo di non sforzarti di vivere come tale, sì, ma "a poco a poco", senza ansie o angosce, e tanto meno con scrupoli e sensi di colpa.

Per questo, così come ringrazi Dio per la tua vocazione e per i doni che ti ha dato, devi anche chiedergli perdono per i tuoi peccati ed errori, come me e tutti; ma a poco a poco, con semplicità e senza scoraggiarti, qualunque sia il tuo peccato: tu cerca di essere fedele a Dio davvero, con umiltà e speranza, con realismo ed entusiasmo. Fratello, questa dinamica è per tutta la vita; perciò, come detto per l'Eucarestia, se la fai tua fin dal Postulantato, hai trovato un tesoro. Congratulazioni!

17. Imparare metodi di preghiera: i TOV come aiuto nel Discernimento Vocazionale.

Fratello, questo paragrafo è la continuazione del precedente per importanza e significato, è vitale per vivere la tua vocazione. E per questo, già dal Postulantato, devi andare creando in te la necessità di stare con il Signore, di avere e vivere un incontro con Lui; tutto questo e molto di più è la preghiera, è vivere pregando. Poiché la nostra vita si fonda sul consacrarci a Dio, e per farlo dobbiamo stare e vivere con Lui. Soltanto dopo vengono gli apostolati e le attività, per quanto impegnative siano.

Come pregare? Con un metodo di preghiera, ma solo come aiuto, perché la cosa più importante è stare con Dio. Ne esistono molti, a seconda delle spiritualità nella Chiesa, tutti validi e utili.

Fratello, voglio condividere con te una cosa molto personale. Dal 1984, oltre alla spiritualità di San Francesco e dei Cappuccini, la mia vita di preghiera l'ho imparata da Padre Ignacio Larrañaga, cappuccino, attraverso le sue "Esperienze di Dio" (ne ho fatte due con lui) e i "Laboratori di Preghiera e Vita" (TOV - Talleres de Oración y Vida). Quanto me lo ricordo e quanto mi manca! Lo prego tutti i giorni nella "sacra mezz'ora" (il tempo di preghiera personale). Guarda il seguente schema su come vivere un tempo di preghiera: prendi l'idea generale e poi vivila con libertà.

Tempo per pregare			
Silenzio e rilassamento Non è preghiera, è preparazione.	INVOCAZIONE chiamare Dio, per iniziare la preghiera.	PREGHIERA con l'aiuto di un metodo.	Preghiera finale: Padre Nostro, Ave Maria, ecc.

Solo come informazione, guarda i vari metodi che puoi imparare nel suo manuale "Encuentro" e nei TOV: Lettura pregata; lettura meditata; preghiera uditiva; preghiera scritta; preghiera visiva; preghiera di abbandono; preghiera di accoglienza; preghiera di elevazione; nello spirito di Gesù; preghiera di contemplazione; pregare con la natura; preghiera comunitaria; e meditazione. L'ideale sarebbe che tu facessi, durante il Postulantato, un "Laboratorio di Preghiera e Vita", imparando i metodi per poi viverli in convento.

Fratello, non posso finire di parlarti della preghiera senza far riferimento alla sua importanza decisiva nello sviluppo del tuo discernimento vocazionale, anche se di questo parleremo dopo. Basti qui e ora farti rendere conto che la vocazione si discerne pregando, cioè stando con il Signore, chiedendogli ancora e ancora: "Cosa vuoi da me? Qual è la mia vocazione?". E la risposta fondamentale la troverai pregando e pregando; stando con Dio, ascoltando Dio.

E inoltre, anche se mi consideri troppo spirituale, ma non "spiritualista", nella tua preghiera conta sempre sulla Vergine Maria, nostra Madre. Per favore, ricorri a lei, con il metodo e la forma che vuoi, ma pregala, sta' con lei, chiedile aiuto, ecc., ora nel Postulantato e sempre.

Vuoi sapere se la tua vocazione è quella di essere un fratello francescano cappuccino? Allora prega Francesco e i nostri fratelli cappuccini. Sì, in modo chiaro e semplice: loro sono la nostra famiglia per sempre, la "tua nuova famiglia"; abituati a parlare con loro, a chiedere loro aiuto, ecc., così saprai se puoi essere Cappuccino. E ricorda quello che ti ho già detto due volte: se durante il Postulantato riesci ad avere "bisogno di pregare", a dedicare un tempo a Dio e alla Vergine, hai trovato un tesoro. Congratulazioni!

18. Catechesi cristiana generale: iniziazione e a poco a poco.

Uno degli obiettivi principali del Postulantato es ottenere una minima e adeguata formazione cristiana, una sorta di catechesi cristiana generale. Ti può sembrare strano e persino superfluo, dato che tutti dovremmo avere quella conoscenza minima della fede cristiana prima di iniziare il Postulantato. Ma la realtà a volte è diversa. Anche se, come ti dicevo prima, bisogna possedere le basi, o quanto meno evitare gravi errori "teologici e spirituali", frequenti e reali.

Vorrei chiarirti che non sto parlando di fare studi teologici accademici, anche se a volte si è fatto per fretta e per guadagnare tempo nel percorso formativo. Cosa non consigliabile nel Postulantato, ci sarà tempo per quello più avanti. La cosa più importante è che in te ci sia il desiderio sincero di imparare, di formarti, di prepararti al meglio per vivere la tua vocazione e poter aiutare gli altri in modo adeguato. È questo l'essenziale: voler imparare e formarsi! Coraggio e a poco a poco. A volte i giovani arrivano in convento con una buona esperienza cristiana, un impegno personale e un'attività apostolica seria. Ma manca loro una buona catechesi cristiana, il conoscere le basi della fede. Altre volte non è così, ma sono le eccezioni. Non preoccuparti, non fa nulla, abbiamo tempo.

Fratello, ora mi vado a ficcare in un vespaio e in un argomento delicato, non per te, anche se ne subisci le conseguenze, ma per i Formatori e i Superiori: per favore, non dimentichiamo che i grandi santi Cappuccini non avevano una particolare formazione teologica, ma "tanto di Dio e di preghiera", e di loro siamo orgogliosi. Per questo andavano da loro tantissime persone, piccole e semplici, o importanti e dotte,

cercando un uomo di Dio che parlasse loro in nome di Dio. Per favore, prego vivamente chi di dovere di non confondere le cose e di non applicare "literalmente" i documenti e i piani: chiedere una formazione sì, ma farne un requisito indispensabile per essere un buon frate cappuccino no!: "le eccezioni personali confermano la regola generale". Sono sicuro che mi si è capito.

Dopo questo mio commento, ti sorprenderà l'elenco formativo che ti suggerisco per il Postulantato; ma non spaventarti, per due motivi: uno, perché si tratta solo di una conoscenza minima e generale, una specie di iniziazione e introduzione; l'altro, perché devi conseguirla a poco a poco, con umiltà e impegno.

- Bibbia: la sua origine e composizione, il suo contenuto e i suoi significati.
- Gesù Cristo: la sua vita, missione e insegnamenti. La Buona Novella.
- Vergine Maria: la sua vocazione, esempio e modello, e la sua mediazione.
- Chiesa: la sua origine e composizione, la sua organizzazione e missione.
- Sacramenti: i loro significati e fondamenti, e il loro vissuto.
- Liturgia: il suo senso e la celebrazione, e il saper guidare i momenti di preghiera.
- Catechismo della Chiesa: con prudenza e accompagnato dal tuo formatore, poiché è un documento molto dottrinale e complesso.
- San Francesco: la sua vita e il suo ideale, la sua proposta e il suo impegno.
- Cappuccini: la nostra storia e vocazione, l'ideale e la realtà.

Fratello, ricorda l'essenziale: desiderio di imparare e a poco a poco. Qui e ora, nel Postulantato, le cose basi e fondamentali per capire, vivere e parlare di questi temi. Avrai tutto il tempo per approfondire e specializzarti. Coraggio e avanti!

Capitolo 7° Vocazionale:

Discernimento vocazionale

Realtà

Iniziazione



Suggerimenti da ricordare ...

Postulantato: Vocazionale

Discernimento vocazionale

- L'obiettivo principale del Postulantato: finire di discernere.
- Fiducia e docilità al formatore e accompagnatore personale.

Realtà

- Ideali sì, ma con realismo, "coi piedi per terra".
- Siamo buoni in generale, non abbiamo nulla da nascondere.

Iniziazione

- Imparare a vivere la vita fraterna a partire da se stessi.
- Cominciare a vivere la nostra vocazione a poco a poco.

19. Terminare e confermare il DV: con il formatore.

So che ti ho parlato molte volte del discernimento vocazionale, perdonalo!, ma è un tema ricorrente durante tutta la formazione, sebbene a livelli e dimensioni diverse. Forse, qui e ora, cioè durante il tuo Postulantato, è quando prende un'importanza speciale, poiché permetterà a tutti noi, a te e a noi, di scoprire e decidere bene se Dio ti chiama a consacrarti a Lui come frate Cappuccino. Questo è ciò che conta. Ti spiego una cosa essenziale, che non devi mai dimenticare in vita tua, sia che tu diventi Cappuccino o no: se alla fine del Postulantato arrivi a sapere cosa Dio vuole da te, la tua vocazione, qualunque essa sia, e se sei capace di decidere con libertà e responsabilità, il tuo Postulantato è stato un successo, perché hai scoperto la tua vocazione.

Per favore, fratello, non dimenticarlo mai, perché verranno giorni "difficili" in cui ti chiederai: "È questa la mia vocazione o mi sono sbagliato?". In quei momenti devi ricordare con pace e sicurezza il tuo discernimento e la tua decisione nel Postulantato, e se allora hai fatto le cose per bene, sta' tranquillo, abbi pazienza, coraggio e avanti!

L'obiettivo fondamentale del Postulantato è terminare e confermare il discernimento vocazionale, e per questo ti aiuterà molto fare esperienza di vita cappuccina, a poco a poco, come vedremo tra poco. Ma c'è una cosa che devi vivere sempre: la preghiera, l'incontro con Dio, con la Vergine Maria e con i nostri fratelli Santi. Perdoni la mia insistenza, ancora e ancora, ma è vitale e per sempre: la vocazione religiosa è consacrarsi a Dio, e per farlo devi stare con Lui, vivere con Lui, avere bisogno di Lui. E poi, tutto il resto e tutti gli apostolati.

Come sai, tutto ciò che ti dico nasce dal cuore e in piena libertà, e oserei dire anche dal mio impegno con il Signore, indipendentemente dai possibili problemi che i miei suggerimenti potrebbero crearmi. Ebbene, quello che sto per dirti è molto importante, anche se non è "culturalmente corretto": devi essere docile al tuo formatore e al tuo accompagnatore personale. Sì, proprio così: "docile, obbediente, fiducioso, ecc.", altrimenti tutto può rivelarsi un grande fallimento.

Ora, detto con la stessa sincerità, la fiducia del postulante nel suo formatore e accompagnatore devono guadagnarsela loro con la vita e i loro atteggiamenti; non viene con l'incarico né si può imporre. E non confondiamolo con il "parlare periodicamente", una cosa è farlo per timbrare il cartellino e rispettare il progetto formativo, e un'altra ben diversa è "dialogare in modo costruttivo e formativo". Non inganniamoci e siamo sinceri.

Fratello, per favore, abbi tutta la fiducia del mondo nel tuo formatore e nel tuo accompagnatore personale, loro hanno più esperienza di te ed è da lì che vogliono aiutarti nel tuo discernimento vocazionale. Sii docile, fidati di loro e fai i passaggi a poco a poco; metti in pratica, senza scoraggiarti, tutte le indicazioni e i suggerimenti che ti daranno, ma sul serio, perché lo fanno per il tuo bene e per aiutarti, non dimenticarlo.

Concludo con qualcosa che ti può sembrare molto teorico e dottrinale: se il discernimento vocazionale è stato fatto bene, cercando solo la volontà di Dio sulla tua possibile vocazione cappuccina, nella decisione finale del SÌ o NO! tutti devono concordare: tu, che sei il diretto interessato, il formatore con l'aiuto dell'accompagnatore personale e della fraternità; e il Fratello Provinciale a nome della Provincia e della Chiesa.

20. *Conoscere la realtà della Vita Religiosa: presente e futuro.*

Si dice che nella vita bisogna avere ideali, sogni e desideri. È vero. Ma tutto questo a partire dalla realtà della vita stessa, mettendo i piedi per terra, altrimenti sarà impossibile raggiungere quegli ideali e sogni, o almeno provarci davvero. E, logicamente, questo principio vale anche per la nostra vita religiosa, e più nello specifico per quella cappuccina. Molto semplice.

Ti ho già parlato di questo prima, nella sezione sull'"umano", dicendoti che la realtà della nostra vita è rispecchiata meglio nel film "Francesco" di Liliana Cavani che in "Fratello sole, sorella luna" di Franco Zeffirelli. Certo che abbiamo bisogno di ideali per entusiasmarci e guardare al futuro, ma a partire dalla realtà personale e fraterna, altrimenti il fallimento è assicurato.

Fratello, la prima realtà che devi assumere è la tua: le tue virtù e i tuoi valori, i tuoi difetti e i tuoi limiti, con tutta umiltà e semplicità. Solo così potrai sognare di essere un buon religioso. E chiedi ai fratelli ciò che chiedi a te stesso.

Ti dirò una cosa impegnativa vista l'attualità che viviamo: credo che in generale non abbiamo nulla da nascondere nella vita religiosa. E dico "in generale" essendo ben consapevole degli scandali e degli abusi che sono stati insabbiati, quello è un altro tema concreto, riprovevole e condannabile, che non si può coprire né nascondere.

Per questo, fratello, durante il Postulantato ti consiglio di conoscere il più possibile la realtà della vita della tua possibile famiglia religiosa: chiedi, osserva, rifletti e prega. Non accontentarti solo di leggere libri di storia e spiritualità, o di leggere i documenti e i progetti: quello è l'ideale, non sempre la realtà.

Devi andare conoscendo, a poco a poco, nella misura in cui riesci a comprenderlo e ad assumerlo, e andare costruendo la tua realtà guardando al futuro: ripetere e migliorare il bene, ed evitare e correggere i difetti. Tutti abbiamo un po' di tutto. Dio ti chiama alla vita religiosa conoscendo la tua realtà personale a tutti i livelli. Tu fidati di Lui. E, come mi diceva Fra Ángel nel mio noviziato: "Chi ti ci ha messo, ti ci caverà!".

Nella vita religiosa c'è tantissimo di buono e di sano, la stragrande maggioranza delle cose e dei fratelli. Ciò non toglie che abbiamo difetti e peccati, io per primo. In generale siamo brave persone. Dopo averti detto questo, ti dico anche: non scoraggiarti mai, qualunque cosa tu veda o sappia! E se qualcosa non ti piace, lo sai già: cerca di non farlo tu. Così semplice e chiaro. E chissà che il Signore non stia chiamando proprio te per "migliorare o rinnovare" qualcosa nella vita religiosa di oggi e verso il futuro. Vivi il presente e lavora per il futuro.

Finisco "fandomi degli amici", mettendomi in un vespaio: perché oggi abbiamo una crisi di vocazioni in molte Congregazioni, specialmente in Europa e in America? Prima un'affermazione: Dio continua a chiamare i giovani alla Vita Religiosa oggi! Di questo sono assolutamente sicuro, non ho dubbi.

E secondo, il problema è nostro, anche se viviamo e facciamo le cose con buona volontà e cercando il bene. Abbiamo trascurato un po' o parecchio la dimensione spirituale e fraterna della nostra vocazione religiosa, e abbiamo sviluppato molto quella sociale e caritativa, trasformandoci quasi in un'ONG; ma per quello non c'è bisogno di essere religiosi, basta essere una brava persona e un buon cristiano. Io mi chiedo: diamo una testimonianza reale di essere uomini di Dio? Dio e i fratelli sono al primo posto nella nostra vita quotidiana? Offriamo e doniamo Dio oppure risolviamo problemi, che non è male? È crisi di vocazioni o crisi nostra?

21. Iniziazione dell'esperienza personale della vita fraterna e dei voti.

Comincio con un proverbio: vestimi piano che ho fretta! Per favore, non dimenticarlo mai, specialmente durante la tua formazione che dura diversi anni, non un giorno, qualche mese o un anno. Le cose importanti si costruiscono piano, tutto a poco a poco, passo dopo passo. Anche se è normale e logico che "tu abbia fretta", è cosa dovuta all'età e al desiderio di "essere cappuccino": la fretta e il bruciare le tappe non sono buone consigliere per nessuno. Pazienza!

Fratello, te lo dirò in modo schietto affinché tu mi capisca bene: tu, in questo momento, non sei un religioso e non hai alcun impegno né voto religioso, ma devi imparare e iniziarti a vivere come un religioso, fondamentalmente per il tuo bene, per verificare come vivi e come ti senti nel "vivere così", come se fossi un religioso, nel nostro caso un Cappuccino.

Ah, per favore, ricordiamo tutti noi fratelli che non è giusto né caritatevole chiedere ai postulanti di vivere e agire in un modo in cui i più anziani non vivono. Per amor di Dio, non cadiamo nella tentazione di esigere dai postulanti cose che noi stessi non viviamo né vogliamo vivere; sappiamo bene che a volte lo facciamo, io per primo. E inoltre loro lo vedono, sono "adulti", e fa tantissimo male il proverbiale "voi dovete... ma io no!".

Fratello, cosa devi fare? Come devi vivere? In questa tappa, è molto semplice: cercando davvero, a poco a poco, di conoscere e vivere come se fossi già un frate cappuccino. Solo così potrai verificare come ti senti e come lo vivi, cioè se con serenità ed entusiasmo, o al contrario con tensione e angoscia. Questo è essenziale per il discernimento vocazionale.

Andiamo per punti e prendili come suggerimenti fraterni. Inizia a conoscere tutte le realtà della vita fraterna, virtù e difetti. In tutte le famiglie ce ne sono, anche nella nostra cappuccina. Solo così potrai scoprire il tuo bisogno di vivere in fraternità, e non da solo e isolato, ma con i fratelli. Ciò che ti piace assumilo e vivilo, e ciò che non ti piace non viverlo e non farlo. Impara e pratica una preghiera semplice e metodica, non mancare a nessun momento di preghiera fraterna, conosci l'essenziale della liturgia e come pregare con il Breviario; e cerca di ritagliarti un po' di tempo di preghiera personale con il Signore e la Vergine.

Come vivere i voti religiosi che non hai ancora emesso? Con sincerità e semplicità, imparando e provandoci. Per favore, fratello, capiscimi bene. La tua norma morale oggi è quella di un qualsiasi cristiano serio e impegnato; tu non sei un frate, e pertanto non ti sei impegnato a "offrire a Dio" dimensioni buone della vita umana che comportano il vivere i voti di obbedienza, povertà e castità. Devi andare conoscendo e cercando di vivere così, ma non come repressione e incapacità, bensì come oblazione e donazione gioiosa e "dolorosa", perché non dirlo, non c'è nulla di male, in questo consiste la generosità: nel donare qualcosa di buono. Ti ripeto, e perdonami: non sei un frate, ma impara e cerca di vivere come tale, in questo consiste l'esperienza del Postulantato.

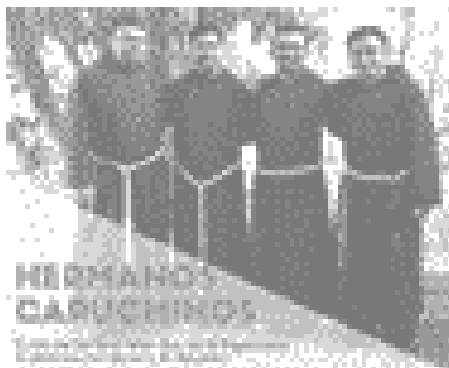
Ricorda che i principi, i criteri e i suggerimenti che ti ho detto finora servono per discernere una possibile vocazione alla vita religiosa in generale. Ora devi aggiungere e tenere presenti le caratteristiche concrete di una specifica Congregazione e del suo carisma, nel nostro caso quello di San Francesco d'Assisi nell'Ordine Cappuccino. Così potrai sapere come e dove il Signore vuole che tu ti consacri a Lui e che tu faccia tutto il bene possibile nel Suo nome. Poiché essere frate consiste proprio in questo: nel donarsi a Lui e agli altri.

Capitolo 8° . Cappuccino:

Vita di Francesco d'Assisi

Carisma cappuccino

Nuova famiglia



Suggerimenti da ricordare ...

Postulantato: Cappuccino

Vita di San Francesco d'Assisi

- Conoscere e identificarsi con lui.
- Saper utilizzare le Fonti Francescane.

Carisma cappuccino

- Conoscere la vita dei Cappuccini in Spagna.
- Guardare al futuro con realismo ed entusiasmo.

La mia nuova famiglia

- Sentire i Cappuccini come la mia nuova famiglia.
- Avere bisogno dei fratelli e della vita fraterna.

22. Vita di San Francesco d'Assisi: corso di iniziazione.

C'è un detto che dice: ciò che non si conosce non si ama! Per questo è necessario che tu conosca un po' meglio la vita di Francesco, per amarlo di più e meglio. Fondamentalmente per due motivi, perché devi sapere se lui è il tuo modello di consacrazione al Signore; e perché hai bisogno di sapere dove e come conoscerlo bene.

Fratello, per favore, e perdonami se te lo dico in modo così diretto: non cercare di essere un altro Francesco, di imitarlo letteralmente, di "clonare" la sua vita. No. Francesco è stato ed è uno solo, se stesso, e per di più è vissuto più di 800 anni fa. Tu devi imparare da lui il modo di essere una brava persona, un buon cristiano e un buon frate, ma, attenzione, a modo tuo, con la tua personalità e nella realtà di vita che ti è toccato vivere: non si tratta di imitare a pappagallosi, si tratta di viverlo tu. Spero di essermi spiegato bene, perché è davvero molto importante. Se non lo si capisce bene, invece di essere fonte di entusiasmo e impegno, diventa fonte di frustrazione e senso di colpa per non vivere come ha vissuto lui, per non fare le stesse cose che ha fatto lui, per non comportarsi come si è comportato lui, ecc.

Per favore, tu devi essere un francescano del XXI secolo, non del XIII secolo. Cioè devi cercare di vivere come ha vissuto lui, ma qui e ora, nella società, nella Chiesa e nell'Ordine attuali, a tutti i livelli e in tutte le circostanze. Per questo, la cosa importante è identificarti con lo stile di vita di San Francesco d'Assisi e cercare di viverlo tu, a modo tuo, e pregare per sapere come il Signore vuole che tu sia francescano. Sì, hai letto bene: pregare. Anche tu, come Francesco, devi chiedere al Signore: "Cosa vuoi che io faccia? Come vuoi che io viva?". A poco a poco. Coraggio!

Facciamo un passo in avanti: come conoscere San Francesco d'Assisi? Conoscendo la sua vita, il suo insegnamento, i suoi scritti, ecc. Ma in questa tappa del Postulantato è sufficiente che avvenga in modo iniziale, come una presentazione e introduzione. Non preoccuparti troppo, perché nel Noviziato approfondirai. Qui e ora ti basta conoscere le Fonti Francescane, cioè gli scritti di Francesco in generale. Sapere quali sono e dove cercare, come utilizzarle e come leggerle. E, ricorda, tutto questo a livello di iniziazione. Ci sarà tempo per fare di più e meglio.

Ti consiglio un libro molto utile e completo per questo, quello del nostro fratello Fidel Aizpurúa: "El camino de Francisco de Asís. Curso básico de franciscanismo" (Il cammino di Francesco d'Assisi. Corso base di francescanesimo). Ha una metodologia molto pratica e semplice per ogni tema: vita, scritti e spiritualità. Credo sinceramente che se durante il Postulantato lavori bene su questo libro, otterrai una buona base francescana, sia per il tuo discernimento vocazionale, sia per iniziare orientato e centrato il tuo futuro Noviziato cappuccino.

Ah, anche se solo come suggerimento fraterno. È bene che tu conosca un po' anche Santa Chiara d'Assisi, dato che lei è parte essenziale del nostro carisma francescano. Chiara è stata ed è il complemento della vocazione di Francesco e della nostra. E per questo il fratello Fidel ha un altro libro simile a quello di Francesco: "El camino de Clara de Asís. Curso básico de franciscanismo: vida, escritos y espiritualidad de Clara".

Concludo ricordandoti che attualmente le Sorelle Clarisse in generale, e le Clarisse Cappuccine in particolare, sono anch'esse la nostra famiglia: loro pregano tutti i giorni per noi. Sono assolutamente sicuro che pregano ogni giorno per le nuove vocazioni, cioè per te, anche se non ti conoscono; loro pregano il Signore per la tua vocazione, ora e sempre: non dimenticarlo mai!

23. Conoscere la realtà dei Cappuccini (Spagna): presente e futuro.

Perdonami se inizio ripetendoti quello che ho detto nel punto precedente: ciò che non si conosce non si ama! È la realtà stessa di ogni vocazione e scelta di vita. Se un domani dovrai essere un frate Cappuccino, devi conoscerci, sapere come viviamo oggi, qui e ora, e persino le prospettive di come si potrà vivere in futuro. È una cosa normale e logica, non meravigliarti; faresti la stessa cosa se volessi sposarti e formare una famiglia: conoscere la persona amata, la sua vita, la sua realtà, la sua famiglia, ecc. Per essere Cappuccino succede la stessa cosa, hai bisogno di conoscerci. E inoltre, anche se è un altro ambito del discernimento, anche noi abbiamo bisogno di conoscere te, per volerti bene come fratello.

Fratello, per favore, ti supplico, ce la metta tutta da parte tua per conoscerci davvero: osserva, chiedi, leggi, studia, vivi, fa' esperienza, ecc., sulla realtà della nostra vita cappuccina nell'Ordine in generale, e più concretamente nella Provincia cappuccina in cui vivi o vivrai la tua vocazione, e che nel mio caso è la Provincia Cappuccina di Spagna.

Come e cosa devi conoscere? Con rispetto e affetto, con educazione e comprensione, con carità e misericordia, ecc., per conoscere bene la nostra vita, i nostri impegni e apostolati.

Ti posso assicurare che troverai molto più di buono e positivo che di cattivo e carente. L'ho sempre detto, in generale noi frati siamo brave persone, cerchiamo di fare le cose per bene, al meglio di ciò che sappiamo e possiamo fare. Il problema è che ciascuno di noi è diverso, ognuno intende e vive l'essere Cappuccino a suo modo concreto, anche se è vero che abbiamo la stessa base teorica: San Francesco d'Assisi e le nostre

Costituzioni. Ma poi arriva il vissuto personale di tutto ciò, e questo non è così facile da far collimare.

Mi riferisco, pensando specialmente all'Europa e ancora di più alla Spagna: non scoraggiarti per l'età media dei Cappuccini attuali, siamo anziani, molto anziani. Puoi persino pensare che entrerai in una "grande casa di riposo". È vero, è "quasi" così, e lo sarà ancora di più nel prossimo futuro. Ma questa è anche la realtà della nostra società attuale.

La cosa più importante della nostra vita cappuccina è la possibilità di consacrarci al Signore in fraternità di fratelli, questo è l'essenziale, e ciascuno così com'è; questo è il bello e, anche, il più difficile. Guardare al futuro con realismo ed entusiasmo. Non scoraggiarti; non essere pessimista, ma realista; non essere un amareggiato dalla vita, sii normale e felice; non pretendere che gli altri siano buoni, cerca di essere buono tu. In questo consiste l'essere Cappuccino.

Fratello, il futuro è tuo, è vostro. La futura vita cappuccina dovete costruirla tu e i nuovi fratelli. Tutto ciò che ti piace e ti entusiasma, imparalo e mettilo in pratica fin dal Postulantato; e ciò che non ti piace o ti fa male evitalo fin dal Postulantato; inizia subito, a poco a poco, con pazienza; e non dimenticare mai il pericolo psicologico di "ripetere il copione di vita", ossia fare poi tu ciò che prima criticavi negli altri. Sii sincero e paziente, tutti abbiamo dei difetti, io per primo.

Per favore, cerca e assumi nella tua vita quanto di "buono" c'è nella nostra vita e in molti fratelli. Vivi la tua vita, la tua vocazione cappuccina in positivo e con entusiasmo: Dio ti chiama a essere felice e a essere santo, o almeno "buono", in fraternità. Sii felice!

24. Sentire i Cappuccini come la mia nuova famiglia.

Per scoprire e vivere la realtà della nostra vita cappuccina, per poter essere felice essendo un frate Cappuccino, esiste una condizione indispensabile senza la quale non è possibile essere felici qui e ora, con noi Cappuccini: sentire e vivere l'Ordine, la Provincia, la fraternità come la propria famiglia, la mia nuova famiglia di fratelli, a cui voglio bene e di cui ho bisogno: noi siamo la tua nuova famiglia, se tu lo vuoi!

E c'è di più, e perdona le mie parole, uno dei grandi pericoli e "cancro" della nostra vita attuale è trasformarci in un club di scapoli, per non dire se poi sono pure "amareggiati dalla vita". Sì, a volte è una realtà per alcuni fratelli e fraternità. Ed è iniziato tutto nei loro rispettivi discernimenti, nei loro postulanti e nelle successive tappe formative.

Le nostre case, i conventi, le fraternità non sono "un hotel o una pensione" con tutti i bisogni vitali e logistici coperti e assicurati. Questa non è la nostra vita cappuccina, questa non è la vocazione a cui Dio ti chiama, questa non è una consacrazione a Dio per fare del bene agli altri. Questo è un "autoinganno fatale" che prima o poi ti garantirà di essere infelice e amareggiato, e che renderà infelici tutti coloro che vivranno con te. Per favore, ti supplico, per te e per i fratelli, non ingannare te stesso. Non ne vale la pena, né tu né i tuoi fratelli vi meritate questo. Dio ti ha creato perché tu sia felice e renda felici gli altri. Questo è la cosa più importante nella vita e nella nostra vita cappuccina.

Torno a chiederti scusa per le mie parole, ma è necessario che tu lo abbia chiarissimo fin dall'inizio. Te lo dico, e lo dico a me stesso, con affetto e umiltà, e solo per aiutarti.

La vita fraterna è meravigliosa! Non la cambierei per nulla al mondo, non potrei vivere da solo, perché sono un frate cappuccino felice, molto felice; anche se a volte me la passo male, molto male, e soffro molto. Ma questa è la vita stessa, la realtà di tutte le persone, di tutte le nostre famiglie di sangue o di origine, passami l'espressione. Per questo non devi scoraggiarti mai, ma cercare il modo di sentire l'Ordine, la Provincia, la fraternità locale come la tua nuova famiglia, e ti posso assicurare che tutto andrà bene: ti sentirai felice e grato a Dio per la vocazione che ti ha donato.

Concludo con un principio di vita fondamentale, essenziale e vitale per ogni persona sana e normale: tutti abbiamo bisogno di voler bene ed essere voluti bene nella vita! È imprescindibile. E aggiungo rapidamente una conseguenza reale e concreta: questo principio e bisogno o lo vivo dentro il convento, nella mia fraternità, con i miei fratelli, oppure lo cercherò fuori con altre persone o con "un'altra persona". Te lo posso assicurare, questo si porta nel ADN, nel sangue, non è una questione di fede o di vocazione, è una questione di umanità e di salute, dell'essere persone.

Per questo, e te lo chiedo con tutte le mie forze: sii felice in convento, con i fratelli, in fraternità. Sentiti voluto bene da loro, o almeno da qualcuno di loro; fa' tutto il possibile per voler bene e aiutare i fratelli, i tuoi fratelli e la tua famiglia, che siano più o meno amici e affini. Così, solo così, sarai felice e avrà senso la tua vita, la tua vocazione, la tua Consacrazione a Dio.

E poi, solo dopo, pieno di Dio e di Fraternità, cioè, del Signore e della Vergine, di Francesco e Chiara, dei nostri Fratelli Santi e di altri fratelli semplici e silenziosi, potrai andare a cercare fuori dal convento il modo di fare il bene, di voler bene agli altri, a quanti hanno bisogno di amore, amicizia e aiuto. A tutti, e più sono poveri e bisognosi, meglio è. Sii felice!

PARTE III

NOVIZIATO



Fratello, iniziamo, forse, la tappa più bella, essenziale e romantica della formazione. È un po' come il nostro peculiare "fidanzamento" con la vocazione cappuccina, a cui Dio ti chiama e a cui tu hai risposto alla fine del Postulantado, come abbiamo visto prima.

Il Noviziato lo ricorderai sempre con speciale affetto poiché, permettimi l'espressione, lo inizi essendo un giovane impegnato e lo finisci essendo un giovane frate, e non è un gioco di parole. È un vero cambio di vita e di mentalità, di modi di vedere e vivere la vita. Persino del modo di sentire e relazionarti con Dio e con la Vergine. Lo andremo vedendo a poco a poco e lo capirai meglio. Coraggio e avanti!

Gli obiettivi principali del Noviziato sono due: identificarti con il Carisma Cappuccino e prepararti a Consacrarti a Dio emettendo i Voti Religiosi e accettando di vivere secondo le nostre Costituzioni Cappuccine. Da qui il fatto che si sviluppi e sia riconosciuto "canonicamente", ed è per questo che è sottoposto a determinate norme del Diritto Canonico della Chiesa.

Fratello, ti voglio consigliare e suggerire due cose importanti, almeno per me. La prima, per favore, ti prego per il tuo bene, abbi totale fiducia nel tuo Maestro dei novizi, guardalo con affetto ed entusiasmo, aprigli il tuo cuore e il tuo spirito, perché lui sarà sempre "il tuo Maestro". Te lo dico dalla mia esperienza di "novizio", non di "maestro", dato che non lo sono mai stato: Dio fa sempre le cose per bene! La seconda, e perdona di nuovo la mia insistenza, prega, fa' molta preghiera, ritagliati del tempo per interiorizzare la tua Consacrazione a Dio, non stancarti del silenzio, di stare con te stesso e con Dio, con la Vergine e con i nostri fratelli Santi. Impara a sentire il bisogno della preghiera, non in teoria, ma come qualcosa di vitale. E tutto questo, naturalmente, sempre in fraternità.

Capitolo 9° Umano:

Sapere stare da soli

Autocrollo

Essere sociabile



Suggerimenti da ricordare ...

Noviziato: Umano

Sapere stare da soli e in silenzio

- Non significa "isolarsi".
- Evitare il "rumore" interno ed esterno.

Autocontrollo: affettività-sessualità e castità

- Imparare un autocontrollo.
- Castità in positivo e offerta a Dio.

Essere sociabile e fraterno

- Sincerità e onestà, senza doppiocostume.
- Servizioevole, lavoratore e collaborativo.

25. Sapere stare da soli e in silenzio: per pregare, riflettere e studiare.

Forse ti potrà sorprendere un po' che la prima cosa che ti dico sia sulla necessità e l'importanza di stare da soli con se stessi quando la nostra vocazione è vivere in fraternità, con i fratelli. Ma una cosa non è in contrasto con l'altra, anzi si completano e sono interdipendenti tra loro.

"Stare da solo" non significa isolarti dai fratelli, né chiuderti nella tua stanza, ma avere tempi e luoghi per stare con te stesso, solo e tranquillamente, prendendoti cura di te e lavorando su di te, per dirla così. E, inoltre, questo non è qualcosa per i fratelli timidi e poco sociabili, tutt'altro: è molto consigliabile per chi è estroverso e aperto, al fine di prendere coscienza e controllare la propria vita e le proprie attività.

A stare da soli si impara, come per altre cose della vita. È questione di sforzo e pazienza. La difficoltà maggiore nasce dall'"avere paura" di stare soli e dal doversi confrontare con se stessi a tutti i livelli e in ogni circostanza. Per favore, fratello, non avere mai paura né di te stesso, e tanto meno di Dio.

Nella nostra vita si possono verificare due realtà fraterne.

Una è vivere una "solitudine accompagnata": sentire la vicinanza e l'affetto dei fratelli anche se ci si trova soli e ritirati per dei momenti, cosa che è giusta e necessaria. L'altra è vivere in una "accompagnata solitudine", stare con i fratelli, ma sentirsi realmente soli, senza percepire la vicinanza né la fraternità dei fratelli. Questo è un vero problema, ed è una realtà.

Per questo, fratello, ti consiglio e ti prego di imparare, già dal noviziato, a distinguerle, valorizzando la prima ed evitando la seconda. Coraggio!

Vediamo ora qualcosa sul silenzio. Si dice che il tempo del Noviziato sia caratterizzato dal silenzio, dalla pace, dalla preghiera, dalla riflessione e dallo studio. Senza dimenticare il lavoro e un po' di pastorale.

Il silenzio non si oppone al suono; al contrario, è bellissimo "ascoltare il suono del silenzio" nella pace di una cappella o nella natura. Questo suono è positivo, è quello in cui ti parla Dio, sussurrando all'orecchio del tuo cuore e del tuo spirito la Sua volontà per te. Il problema è il "rumore", sia quello interiore, che non ti lascia pensare, riflettere e pregare e da cui vogliamo fuggire ed evadere; sia il rumore esteriore, che ci distrae e ci assorbe con cose e argomenti superflui, a volte nocivi, da cui non è così facile fuggire e per i quali ci inganniamo con scuse.

Fratello mio, goditi il silenzio, non averne mai paura; al contrario, è fonte di pace e di serenità. È nel silenzio che puoi ascoltare te stesso e, soprattutto, ascoltare Dio. Nel silenzio della tua stanza è dove puoi conoscere meglio la nostra vita religiosa, Francesco e i Cappuccini. Ci vuole silenzio per leggere, studiare e assimilare idee ed esperienze. Ma il silenzio è imprescindibile per pregare. Solo nel silenzio puoi ascoltare la voce di Dio, ciò che Egli vuole dirti per la tua vocazione. Per favore, ti prego, impara ad avere e a cercare il silenzio nella tua vita: è importantissimo.

Concludo questo suggerimento umano ricordandotene uno francescano cappuccino. San Francesco si ritirava da solo in luoghi solitari per pregare in silenzio; e i primi Cappuccini si ritiravano da soli in luoghi solitari, gli eremi, per pregare in silenzio. In entrambi i casi questa dinamica di "solitudine e silenzio" era la fonte indispensabile per essere in pace con se stessi, riempirsi di Dio, e, poi, solo dopo, poter andare a predicare e ad aiutare tutti.

26. Vivere l'affettività e la sessualità-castità: a poco a poco e con serenità.

Affinché tu possa vivere questo tema con naturalezza e normalità, con responsabilità e generosità, al pari degli altri due voti religiosi, devi avere una visione positiva dell'affettività e della sessualità, entrambe distinte e complementari, con le loro "leggi e dinamiche", poiché prima che frate sei una persona.

La sessualità abbraccia tutta la persona nella sua totalità, per questo non la devi ridurre solo alla dimensione genitale: non è corretto e fa molto male; quella è solo una parte, seppur importante. La castità religiosa ha senso e valore se è vissuta in positivo, con generosità e amore verso Dio e verso gli altri, mai come frustrazione, repressione e castrazione. Offriamo a Dio qualcosa di prezioso e benedetto da Lui: la nostra affettività e sessualità. Devi essere consapevole che avrai giorni e momenti "facili e difficili", se sei sano e normale. Le leggi della natura valgono per sempre, fino a "mezz'ora dopo la morte", diceva un frate anziano a un giovane parlando delle "tentazioni".

Fratello, il voto di castità non è la cosa più importante della nostra vita religiosa, ma è, forse, quello che più influisce nella vita reale e quotidiana, essendo il più vitale, sensibile e presente; e ancora di più nella nostra società "ipersessualizzata" in tutto. Per poterlo vivere bene, ricorda due cose. La prima, provaci davvero, senza ingannarti, con umiltà ed entusiasmo. Mettici tutto te stesso, senza scherzare con il fuoco perché "ti brucerai", di sicuro. E non portare avanti una "doppia vita": saresti infelice. Impara, a poco a poco, ad avere un autocontrollo; non è facile, ma non è impossibile. Conosci ciò che ti aiuta e ciò che ti danneggia. Ti suggerirò qualcosa alla fine. La seconda, non dubitare mai del perdono di Dio. Ricorri a Lui con fede e umiltà.

Se sbagli, se pecchi, chiamalo come vuoi, prima o dopo, più o meno, ma senza cadere "in estremi né abusi"; per favore, ti prego, non scoraggiarti mai e non mettere in dubbio la tua vocazione, quella è un'altra cosa. Tu va' pentito e con fiducia alla Misericordia di Dio. Sempre, sempre!

Fratello, tu in questo momento non hai emesso alcun voto religioso, avverrà in seguito. Questo significa che devi iniziare a vivere castamente come religioso cappuccino a poco a poco, senza angosce, ansie, scrupoli o sensi di colpa, ma provandoci davvero. Non ingannarti dicendo: "visto che Dio mi perdona, allora non mi sforzo". Ma, allo stesso tempo, non dubitare mai dell'Amore e del Perdono di Dio.

Concludo con un piccolo riassunto, molto concreto e pratico. La castità è l'offerta dell'affettività e della sessualità a Dio e per il Regno. E la viviamo a partire da tre dimensioni.

Affettività: come amore universale.

- Danneggia: l'esclusività verso alcune persone; la mancanza di "innamoramento" vocazionale; scherzare con il fuoco (ragazze).

- Aiuta: la dedizione a tutti in egual misura; il rinnovo vocazionale, sì!; tagliare corto e con carità.

Sessualità: nel convivere con persone che sono "sessuate".

- Danneggia: la paura di relazionarsi con le persone; vedere sempre secondi fini; fuggire dalla realtà sessuata della vita.

- Aiuta: normalità e naturalezza; responsabilità e fedeltà; accettare i giorni facili e quelli difficili.

Genitalità: no a una vita genitale attiva e volontaria.

- Danneggia: la paura per la genitalità; non essere radicali e fedeli, dire NO!; ambienti e mezzi eccitanti.

- Aiuta: una vita di preghiera; fare sport; alimentazione e riposo; mezzi personali sani.

27. Essere sociabile e con responsabilità: relazionarsi con tutti ed essere servizievole.

La vocazione cappuccina si vive in fraternità con tutti in generale e con i fratelli in particolare, non è un vivere "solitario e isolato". Sii sociabile e fraterno con tutti, questo è il grande regalo che ci ha dato San Francesco d'Assisi, il nostro fratello maggiore.

Fratello, per vivere fraterno con tutti non serve essere una persona aperta ed estroversa, ma occorre essere normali e sociabili. Tira fuori il buono e il positivo che hai dentro per essere sociabile e fraterno con tutti. Di sicuro ci riesci. Se sei stato capace di consegnare la tua vita al Signore per amore e con amore, puoi farlo anche con gli altri. Fallo con generosità ed educazione, con entusiasmo e semplicità, affinché alla maggior parte delle persone faccia piacere la tua presenza e la tua compagnia. Per favore, provaci durante tutta la tua vita di frate, non solo ora che sei novizio e devi professare, poiché sarai cappuccino per sempre.

Una cosa ti può aiutare molto nella relazione con gli altri: essere sincero e onesto, senza doppiocostume né falsità. Solo così si fideranno di te e potrai avere una relazione buona e gratificante con tutti. Non comportarti con ciascuno come "lui" vuole che tu ti comporti o gli parli, ma per come sei tu, con affetto e verità. È preferibile tacere piuttosto che essere politicamente corretti per fare bella figura, questo alla lunga fa male e nessuno si fiderà di te. Per favore, sii te stesso. Ed è consigliabile avere una certa "elasticità" con le persone "difficili".

Fratello, non leggere ciò che segue come un sermone moralista, ma come una realtà da tenere sempre presente,

specialmente nelle tue relazioni con gli altri (non solo con i frati): comportati sempre con responsabilità, in ogni momento e luogo, con semplicità e umiltà, educazione e cavalleria francescana. Sicuramente lo sai e lo puoi fare. E non dimenticare mai che, oltre alla tua persona, tu rappresenti molto di più: una vocazione, dei fratelli, un Ordine e la Chiesa, e persino, per alcuni, lo stesso Signore, dato che ti sei consacrato a Lui. Per questo sii sempre responsabile nella tua relazione con tutti. Coraggio e avanti!

Un'altra cosa che ti aiuterà è essere una persona servizievole e lavoratrice, collaborativa e generosa in tutti i compiti, i servizi e gli apostolati in cui ti trovi a convivere con altre persone. Collabora in ciò che sai e puoi fare, fisicamente e spiritualmente. Non approfittare degli altri sistemandoti comodamente, ma dona la tua vita con generosità: ti sentirai realizzato nella tua vocazione, te lo posso assicurare. L'amore più grande è "dare la vita".

Permettimi di concludere applicando questa sociabilità in generale alla nostra vita fraterna in particolare, poiché credo ti possa essere utile, dato che è lì che la viviamo di più. La vita fraterna è al tempo stesso la cosa più bella e meravigliosa, ma anche la più difficile e faticosa. Così, in modo chiaro e semplice. Le teorie sono bellissime, ma la realtà è più complicata, dovendo convivere persone molto diverse tra loro sul piano umano, spirituale e vocazionale. È bello, ma difficile. Ricorda che una cosa è "essere fratelli" di tutti, poiché tutti professiamo le stesse Costituzioni Cappuccine; un'altra cosa distinta è "essere amici" di alcuni, poiché quello è a libera scelta per affinità personali. L'importante è che non si escludano né si oppongano a vicenda: sono realtà complementari. Questo l'ha vissuto il Signore Gesù ed è stato vissuto anche da San Francesco: è normale e logico.

Capitolo 10° Cristiano:

Preghiera

Eucaristia e Perdono

Liturgia e Spiritualità



Suggerimenti da ricordare ...

Noviziato: Cristiano

Vita di preghiera

- Approfondisci la tua vita di preghiera quotidiana.
- Preghiera per vivere la consacrazione a Dio.

Eucaristia e Perdono

- Eucaristia per necessità, non per obbligo.
- Perdono sempre, ma senza scrupoli né colpe.

Liturgia e Spiritualità

- Imparare la liturgia, non il ritualismo.
- La liturgia aiuta la spiritualità.

28. Approfondire la preghiera personale: preghiera quotidiana.

Ricorda che nel Postulantado abbiamo visto un suggerimento sulla preghiera, ma solo come iniziazione. Ora invece si tratta di un po' di più: approfondire, farla diventare un'abitudine in te e, magari, sentirla necessaria tutti i giorni. Sarebbe un successo per il Noviziato.

Fratello, ti chiedo scusa per la mia insistenza su questo tema volta dopo volta, ma credo che sia la cosa più importante nella vita del cristiano, e ancora di più nella nostra vita religiosa cappuccina. Andiamo per gradi e a poco a poco, anche se mi ripeterò in qualcosa. Nel Noviziato avrai molto tempo per pregare, per stare con il Signore: ti prego di approfittarne, non ne avrai mai più così tanto. Poi verranno gli studi, gli apostolati, i lavori, ecc., che renderanno difficile trovare quel tempo, anche se lo si può trovare.

Sarebbe bene che tu distinguessi tre momenti spirituali per stare con Dio e con la Vergine, perché non sono esattamente uguali:

La preghiera comunitaria o fraterna con tutti i fratelli insieme per la Liturgia delle Ore o un'altra celebrazione.

Le tue preghiere e devozioni personali, ad esempio recitare il Rosario, una Novena, una lettura spirituale; tutte buone e consigliabili, da fare da soli o in fraternità.

La tua preghiera personale, in cui puoi stare tu solo con il Signore, in cappella, nella tua stanza, nella natura, dove vuoi, ma dedicando un tempo per stare insieme "voi due da soli". È a questa preghiera che mi riferisco. Che grande dono è potersi trovare nella vita con chi amiamo! E molto di più se è con Dio e la Vergine. Essi ti amano gratuitamente e incondizionatamente: ci credi? Complimenti!

Fratello, fa' tutto il possibile per acquisire l'abitudine di pregare tutti i giorni, e non perché lo dice il Maestro o il piano di formazione, ma perché senti il bisogno dell'incontro personale con Dio. In quell'incontro con il Signore e con la Vergine, lasciati amare da Lui, ascolta ciò che ti dice con i suoi consigli e le sue intuizioni; lasciati perdonare e incoraggiare; e, al di sopra di tutto, chiedigli ogni giorno che si compia la Sua volontà nella tua vita, qualunque essa sia, tenendo sempre presente che "Dio è buono, fa tutto bene e per il tuo bene", anche se a volte non lo vediamo né lo capiamo.

Fratello, perdona le mie parole un po' forti: se non preghiamo non possiamo essere né vivere come uomini consacrati a Dio, nel nostro caso come religiosi cappuccini. Forse faremo tanto bene, ma senza Dio. E per quello non serve farsi frate.

Inoltre, fondamentalmente, per non dire unicamente, è dalla preghiera che trarrai la forza per rispondere con la massima fedeltà possibile alla chiamata di Dio, alla vocazione che ti ha regalato. Non dimenticarlo mai, per favore. Qualsiasi cosa accada e in qualsiasi stato ti trovi, prega, cerca il tempo per stare con Dio e con la Vergine, e tutto andrà bene: le tempeste passeranno e il sole tornerà a splendere. Ma per questo devi stare con Loro.

L'obiettivo fondamentale del Noviziato è prepararti a fare la tua consacrazione al Signore al termine dello stesso, professando la nostra vita. Nel tuo cuore possono nascere due sentimenti: paura ed entusiasmo. Entrambi sono buoni. Ed entrambi li devi vivere pregando. Le paure si superano sapendo che Dio è e sarà sempre con te, non dubitarne mai. E l'entusiasmo lo vivrai con umiltà e semplicità per tutte le cose buone che Dio vuole fare in te e per mezzo di te: l'Amore si ripaga con l'amore. Questa è la nostra consacrazione e richiede la preghiera quotidiana. Coraggio!

29. Vissuto dell'Eucaristia e della Penitenza: con umiltà e gratitudine.

Fratello, non pretendo qui e ora di darti una lezione di teologia fondamentale e sacramentale sull'Eucaristia e sulla Penitenza: non è l'obiettivo di questo libro, né io lo saprei fare. Ma voglio davvero, con l'aiuto di Dio e la tua pazienza, farti vedere l'importanza e la necessità "vitale" che entrambi i sacramenti hanno per la nostra vita di cristiani e di frati Cappuccini. Questo sì!

Inizierò in modo un po' brusco e forte: partecipare all'Eucaristia e alla Penitenza soltanto per adempiere a una legge e per obbligo "non serve quasi a nulla"; e dico "quasi", perché i sacramenti sono validi ed efficaci in se stessi, e non per via delle persone.

Dell'Eucaristia devi sentire il bisogno tutti i giorni. Te lo dico di tutto cuore, anche se non tutti la pensano allo stesso modo. È come mangiare e dormire per vivere umanamente: non per obbligo, ma per necessità vitale. La stessa cosa vale per la vocazione.

Fratello, a volte si dice, e si fa, di distanziare la partecipazione all'Eucaristia infrasettimanale, non tutti i giorni, con l'argomento di "valorizzarla di più". Mi sembra una cosa peregrina e falsa. Così cadiamo nell'errore di credere che il valore della Messa glielo dia io con la mia partecipazione, la mia preparazione, la mia disposizione. Non è così, l'Eucaristia "vale" solo ed esclusivamente per Dio, perché Egli si fa presente e si dona per Amore a te, a me e ai fratelli.

Per favore, partecipa all'Eucaristia con gratitudine e umiltà, ascoltando ciò che Dio ti vuole dire tramite la Sua Parola e, nel comunicarti, ricevendolo come un dono immeritato: "Signore, non sono degno che tu entri nella "mia" (casa), ma...".

L'Eucaristia deve essere il momento migliore della giornata. E permettimi di dirti: se sei in pace con Dio per la tua fedeltà, meglio, te la godrai con gioia; ma se sei un po' distante da Dio per via della tua fedeltà mancata, avvertilo con umiltà e dolore, ma non allontanarti da Dio: partecipa pentito, come il pubblicano: "Dio mio, abbi misericordia di me, perché sono un peccatore".

Fratello, qui hai l'altro grande regalo di Dio per te: il Suo Perdono, di tutto e sempre, come ci dice Papa Francesco. A tutti costa confessarsi, anche a me: riconoscere i miei peccati e i miei sbagli non mi piace, e se poi devo andarli a raccontare a un'altra persona, ancora meno. Ma non dimenticare ciò che ricevi: il Perdono di Dio, il suo Amore e la sua Misericordia.

Ti consiglio, e sono sicuro che te l'avrà detto anche il tuo Maestro dei novizi, di cercare un confessore con cui ti senti a tuo agio, con fiducia, e se possibile che non sia l'accompagnatore spirituale, e naturalmente non il Maestro stesso, come richiede il Diritto Canonico. E tutto questo per una semplice ragione: la confessione è sacra e deve essere vissuta con assoluta e totale libertà e segretezza. Nessuno, ti ripeto, nessuno deve dirti con chi o come debba essere la tua confessione, è una cosa solo tua e del tuo confessore. Non dimenticarlo mai in vita tua.

Fratello mio, ricorri alla Penitenza ogni volta che ne senti il bisogno, ma ti prego di non cadere negli scrupoli. Peccatore sì; colpevole ed estremo negli scrupoli, no. Lasciati amare da Dio, ti sta aspettando per perdonarti: ricorda la parabola del "figlio prodigo", che dovrebbe essere chiamata del "Padre misericordioso": "Mentre era ancora lontano, suo padre lo vide, si mosse a compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò con affetto". Fratello, mai, mai, qualunque cosa accada, dubitare dell'Amore e del Perdono Infinito di Dio; tu rialzati e cerca di non peccare più.

30. Approfondire la formazione cristiana: liturgia e spiritualità.

Questo suggerimento è relativamente breve e secondario, poiché il Noviziato non è pensato specialmente per una formazione teologica e liturgica in quanto tale, ma piuttosto per la vita religiosa, il francescanesimo e i cappuccini. Vediamo solo alcune cose.

Ricorda che nel Postulantado ti dicevo che sarebbe stato bene conoscere qualcosa, anche solo come introduzione, sulla Bibbia, Gesù Cristo, la Vergine Maria, la Chiesa, i Sacramenti, ecc. Ebbene, nel Noviziato, e a seconda del piano formativo che hai, basterà approfondire un po' di più alcuni di questi temi. Non tanto per studiare teologia, quanto per conoscerli meglio e poterli mettere in relazione in modo adeguato con ciò che è specifico del Noviziato.

Può anche essere consigliabile conoscere un po' meglio alcuni dei temi più attuali della vita della Chiesa e dei cristiani in generale, per poter almeno dialogare con le persone che ti conoscono. Per il solo fatto di vivere in convento ti faranno domande o ti chiederanno pareri, dato che molti non sanno distinguere tra professi e novizi: per loro sei un frate in più del convento, senza ulteriori distinzioni canoniche.

Fratello, vorrei ora consigliarti una cosa che devi capire bene e senza secondi fini: impara un po' di liturgia, pratica e semplice. E questo non perché in futuro tu debba essere "prete", sacerdote, no. È perché tu possa capire e vivere meglio le celebrazioni liturgiche, e inoltre possa aiutare gli altri fratelli all'altare o in altre celebrazioni. Credo che tu debba vedere questo suggerimento come la cosa più normale del mondo.

Ah, per favore, non confondere la liturgia con il "ritualismo e le rubriche". Ciò che devi imparare nel Noviziato è conoscere ogni parte e il significato delle diverse celebrazioni religiose, specialmente dell'Eucaristia. Solo così potrai viverla di più e meglio, come ti ho già detto.

Nella realtà e nella prassi della nostra vita, molte volte partecipiamo a Eucaristie pubbliche, non solo private in fraternità. Per questo è molto consigliabile che tu "sappia stare e muoverti all'altare". Sapere cosa devi fare e come aiutare il celebrante e gli altri fratelli partecipanti. Con semplicità e naturalezza, ma con dignità e cognizione di causa. A questo mi riferisco.

Impara a essere un buon "accolito", ti servirà sempre, sia che tu diventi sacerdote sia che no, quello è un altro discorso. Impara a muoverti all'altare, sempre "piano e il minimo indispensabile", sapendo cosa devi fare e come farlo, con semplicità e buon senso. Non imparare solo ad adempiere le rubriche per adempierle, che pure serve, ma per celebrare e vivere di più e meglio la tua fede e la liturgia.

Fratello, impara come animare e guidare altri momenti celebrativi più semplici e frequenti, come ad esempio recitare il Rosario, se non lo sai già fare; animare una piccola preghiera comunitaria con giovani o adulti; partecipare a una processione; preparare il necessario per celebrare l'Eucaristia, cioè gli oggetti liturgici e, se possibile, conoscere un po' i libri liturgici.

Bene, fratello, non ti affannare, tutte queste cose che ti ho commentato e suggerito, quelle teologiche e quelle liturgiche, servono solo per saper stare ed essere un po' più preparati e con senso logico; avrai poi molto tempo, anni, per imparare di più e meglio con gli studi e la prassi. Per ora "poco, ma buono e fatto bene".

Capitolo 11° Vocazionale:

Consacrarsi Fraternità e voti Vita Religiosa



Suggerimenti da ricordare ...

Noviziato: Vocazionale

Consacrarsi a Dio

- Sentire che è Dio che ti chiama.
- La tua risposta di amore e generosità.

Vivere la Fraternità e i Voti

- Sii felice vivendo in fraternità.
- Imparando a vivere fedelmente i voti.

Vita Religiosa

- La Vita Religiosa non è una ONG.
- Pregare e aiutare nel nome di Dio.

31. Dio vuole che io sia religioso: "consacrarmi a Dio" per sempre.

"L'amore si ripaga con l'amore". Fratello mio, se in questo momento stai leggendo questo libro e questo suggerimento è perché sei una brava persona, nonostante i tuoi limiti; sei un buon cristiano, nonostante i tuoi peccati; ma, cosa più importante, è perché Dio ti ama molto e, nonostante tutto e al di sopra di tutto, Egli vuole essere per te il tuo grande amore e il senso della tua vita. Vuole che ti consacri totalmente ed esclusivamente a Lui, affinché tu sia felicissimo stando con Lui e facendo felici molte persone nel Suo nome. Per questo devi essere l'uomo più felice del mondo in questa tappa della tua vita e della tua vocazione: tantissime, tantissime congratulazioni!

Sì, fratello, non sono diventato matto né sciocco: in ciò che ti ho detto consiste l'essere religioso e, nello specifico per noi, l'essere Cappuccino. Devi essere sicuro, il più possibile, che è Dio stesso che ti chiama a essere religioso e a consacrarti a Lui. Sempre, in ogni momento e circostanza, facile o difficile, devi avere la ferma convinzione personale che la vocazione che hai è un regalo di Dio, non un'opera tua, non una tua decisione, non un tuo merito: è per puro Amore di Dio verso di te, verso la tua persona e la tua storia. Non dimenticarlo mai. E così sarai felice interiormente, nel più profondo del tuo cuore, indipendentemente dalla tua vita superficiale: la cosa più grande della vita è sentirsi amati da Dio.

Il noviziato è il tuo "fidanzamento con Dio". Devi vivere intensamente questo momento, felice, "sbalordito d'amore", e sapendo che alla fine di questo tempo arriva il "matrimonio", il tuo SÌ a Dio per tutta la vita, anche se il Diritto Canonico ti vincola ora solo per un periodo temporaneo; ma per te è "per sempre".

Fratello, il successo della tua vita vocazionale sta nel viverla con grande umiltà e tanta gratitudine verso Dio. Non appropriarti mai della vocazione, poiché è di Dio; non sentirti mai sicuro di viverla fedelmente solo con le tue forze e i tuoi meriti, perché sei debole e peccatore. Per favore, non cadere in queste tentazioni di autosufficienza e vanagloria, con esse otterrai solo crisi e problemi vocazionali.

Al contrario, sentiti in ogni momento bisognoso dell'Amore di Dio e della Sua Grazia per essere fedele alla vocazione cappuccina che Egli stesso ti ha regalato. Per questo, quando ti metti davanti a Lui, pregando davanti al Tabernacolo o ricevendolo nell'Eucaristia, che dal più profondo del tuo cuore tu possa dirgli sempre: "Signore, grazie per la mia vocazione e aiutami a esserti fedele!". Se vivi questo davvero e con pace, al di là della realtà personale e fraterna, sarai felice davvero e, inoltre, farai felici molti.

Ah, non dimenticarti mai della Vergine Maria. Conta sempre su di lei, pregala nel modo che preferisci e che ti piace di più, ma pregala, che è la cosa importante. Lei ti aiuterà sempre a essere una brava persona, un buon cristiano e un buon frate cappuccino. Non dubitarne mai. Nel Noviziato, per favore, dedicalo del tempo, offri il tuo cuore raccontandole le tue cose, i tuoi entusiasmi e le tue paure, le tue speranze e i tuoi timori. Lei ti ascolta e intercederà per te presso Dio: di sicuro, sicurissimo!

Concludo con una definizione di vocazione che ho imparato e che è la migliore che conosca: Cos'è la vocazione? È la risposta dell'uomo alla chiamata di Dio! Ebbene, qui sta la chiave e il fondamento della nostra vita e della nostra vocazione: consegnare e consacrare la tua vita a Dio come risposta alla Sua chiamata d'amore e di felicità che ti ha rivolto. Fratello, augurissimi!

32. Essere felici essendo "consacrati a Dio": vivendo in fraternità e i voti.

Dopo aver avuto la "certezza" che Dio ti chiama, la seconda "certezza" è che lo fa affinché tu sia felice nella tua vocazione di consacrato, nel nostro caso Cappuccino. Sì, in modo così semplice e chiaro: per essere felice. Per favore, non dimenticarlo mai, per essere felice! E, per questo, abbi ugualmente chiaro che non ti chiama per soffrire, e tanto meno per fare penitenza per un possibile passato "peccatore". No, quella era una concezione vocazionale antica, dei tempi di San Francesco, ma non per oggi. Essere religioso per "riparare al mio peccato" non è una motivazione valida, ma sbagliata: ciò si risolve con un sincero pentimento e una buona Confessione sacramentale, non serve farsi frate.

Fratello mio, la realizzazione concreta della tua consacrazione a Dio si fa vivendo la fraternità e i voti religiosi. Vivi entrambe le cose come un cammino e una fonte di realizzazione e di felicità personale. Mai di frustrazione e di sofferenza, al di là di ciò che è logico e normale in entrambe le realtà in talune occasioni.

La vita fraterna è bellissima e meravigliosa, ma molto difficile ed è la cosa che costa di più, te l'ho già detto prima. Ma non deve trasformarsi in un "martirio", quello mai: prima di arrivarci, chiedi aiuto ai tuoi superiori. Impara, già da ora, che la cosa più importante per te è salvare la tua vocazione al di sopra di tutto. Ci diceva Francesco: *"I frati, in qualunque luogo si trovino, se non possono osservare la nostra vita, ricorrano quanto prima al loro ministro, manifestandogli la cosa. E il ministro sia tenuto a provvedere ad essi così come vorrebbe si facesse a lui se si trovasse in un caso simile."* (1 Regola 4). Non dimenticarlo: "per essere felice...".

Fratello, insieme alla vita fraterna ci sono i voti religiosi, che devono anch'essi essere motivo di felicità e realizzazione personale. Una verità: i voti vanno "contro natura". È chiaro e semplice. Di conseguenza, costa molto viverli con naturalezza, normalità e fedeltà, ma non è impossibile; non ingannarti e non giustificare i tuoi sbagli, io per primo.

Nel noviziato ti devi andare preparando e allenando, a poco a poco, ma con la massima fedeltà e radicalità possibile nel vissuto dei tre voti, per due motivi: Per sapere se li puoi andare assumendo e vivendo con una "certain normalità", cioè senza ammalarti, né fisicamente né psicologicamente. Perché devi andare sperimentando cosa significa "offrire come oblazione d'amore a Dio" cose importanti della tua vita.

Fratello mio, novizio, condividerò con te un "trucco spirituale", perdonami l'espressione, che ho imparato da una religiosa di clausura e che mi aiuta molto a vivere con serenità ed entusiasmo i miei voti: "Offrire a Dio" quella parte o dimensione della mia vita che i voti rappresentano, affinché un'altra persona, quella che Egli vuole e dove Egli vuole, possa viverla felicemente, possa risolvere i suoi problemi, possa superare le sue difficoltà, ecc. In questo modo, oltre a essere la mia offerta a Dio, in positivo e per amore verso di Lui, i miei voti e la mia consacrazione sono "utili" per altre persone in generale, e persino per altri fratelli in "difficoltà". Te posso assicurare che aiuta a essere fedeli e generosi.

E concludo con qualcosa da non dimenticare mai: il perdono di Dio. In alcune occasioni tu, e anch'io, fallirai nella vita fraterna e nei voti. Tu, ed io, proviamoci davvero, con pazienza e generosità, con i fratelli e con noi stessi. Ma se pecchi, tu ed io, pentiti, confessati e "si ricomincia da capo". Coraggio!

33. La Vita Religiosa non è una ONG sociale: preghiera per aiutare nel nome di Dio.

Concludo questa sezione sulla vocazione con un suggerimento che può essere problematico e frainteso, per questo spero di sapermi spiegare bene, con semplice chiarezza e con molta carità: Scelta per i poveri e i più bisognosi sì, ma con Dio!

Certo che dobbiamo aiutare i poveri e i bisognosi della società; certo che dobbiamo aiutare affinché abbiano "il nostro pane quotidiano", affinché godano di tutti i diritti civili che spettano loro, ecc. Questo non lo metto in dubbio e, inoltre, credo che sia una parte molto importante della nostra vocazione: amare il prossimo, specialmente chi è nel bisogno. Certamente sì!

Detto questo, con la massima chiarezza di cui sono capace, ti dico anche, fratello mio: questo non è la cosa più importante nella tua vita consacrata. No! La cosa più importante, davvero e fammi conto, è che tu stia con Dio e ti riempia di Dio. Questo è l'essenziale e il vitale. In caso contrario, prima o poi arriveranno problemi e difficoltà. E solo dopo esserti "messo con Dio e riempito di Dio" è quando puoi e devi andare a cercare i bisognosi, e più sono bisognosi, meglio è. Ma fondamentalmente per cosa? Cos'è l'essenziale che tu, come consacrato, come religioso, come Cappuccino, devi portare loro, devi dare loro? In primo luogo, Dio! E poi tutto il resto. Te lo ripeto: prima Dio.

Perché ti dico questo, che suona forse un po' duro? Perché corriamo il rischio di confondere le cose, di trasformare la vita religiosa in una ONG sociale, e questo non è l'essenziale, né è il senso della nostra vocazione. Quello dobbiamo farlo tutti i cristiani, qualunque sia la nostra vocazione: aiutare il prossimo nelle sue necessità materiali, ci mancherebbe altro.

Ma ciò che la gente cerca in noi, nonostante i nostri peccati, sono "uomini di Dio", senza pedanteria; non cercano un assistente sociale, uno psicologo, un amministrativo, ecc., quello lo possono trovare in altre persone. In noi cercano una parola di Dio, una spiegazione spirituale, una preghiera, ecc., tutto fatto e detto con "umanità e fede". È questo ciò che ci è specifico. Ne sono totale e assolutamente sicuro: non siamo assistenti sociali, siamo consacrati a Dio, e questo si deve vedere e sentire nella nostra dedizione e nel nostro servizio agli altri.

Papa Francesco nella sua prima omelia da Papa ai Cardinali nella Cappella Sistina, il 14 marzo 2013, ha detto: *"Possiamo camminare quanto vogliamo, possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore."*

Fratello, per non cadere nell'errore di essere solo una ONG religiosa, la prima cosa che dobbiamo fare e vivere noi religiosi, noi consacrati a Dio, è la preghiera. Sì, lo so che te l'ho detto tantissime volte, e te lo dirò ancora, abbi pazienza con me. Ma per dare Dio, dobbiamo stare con Dio. Non inganniamoci. La mancanza di preghiera si nota in ciascuno di noi, e la gente lo vede e lo dice, anche se non lo dice direttamente a te.

Una domanda maliziosa: per appartenere a una ONG religiosa, ti faresti frate, entreresti in un Ordine religioso, ti consacreresti a Dio offrendogli "tutto"? Ripeto, per entrare in una ONG? Sono completamente sicuro che la tua risposta è NO! Per quello non serve farsi frate, basta essere un cristiano impegnato e generoso.

Altre domande maliziose: Che immagine diamo oggi come Vita Religiosa? Perché i giovani ci stimano molto, ma non vogliono farsi religiosi? Perché c'è la crisi delle vocazioni? Ecc.

Capitolo 12° Cappuccino:

Approfondire

Identità

Essere felice



Suggerimenti da ricordare ...

Noviziato: Cappuccino

Approfondire la Vita Religiosa

- In ciò che ci insegna la Chiesa sulla Vita Religiosa.
- Nell'essenziale del carisma Francescano e Cappuccino.

Identificarsi come Cappuccino

- Sentirsi Cappuccino, non teorie.
- Idee con realismo.

Essere felice essendo Cappuccino

- Interiormente ed esteriormente.
- Nuova famiglia: Grazie!

34. Approfondire la formazione: Vita Religiosa, Francescanesimo e Cappuccini.

La parola chiave in questa tappa vocazionale è "approfondire", poiché tu conosci già molto su cosa sia la vita religiosa, il francescanesimo e i cappuccini, ma è necessario approfondire tutto questo con tranquillità e serenità, con la lettura e la riflessione, con la preghiera e la fraternità.

Fratello, per favore, approfitta al massimo di questo grande dono del Noviziato: avere molto tempo per te. Non tornerà mai più con questa intensità ed estensione.

Il Noviziato è unico, lo ricorderai sempre. Non preoccuparti troppo dell'apostolato, in futuro avrai tantissimo tempo per farlo, non finirà mai, ti stancherai.

Per approfondire bene, fallo a poco a poco. Io lo chiamo con affetto il sistema "goccia a goccia". E per questo è fondamentale non avere fretta. Deve penetrare, impregnare tutta la tua vita, i luoghi più profondi di te. Fallo con entusiasmo e speranza, con il bisogno di conoscere più e meglio tutto ciò che costituirà la tua nuova forma di vita.

Fratello mio, ricorda che non sei solo in questo impegno. Accanto a te hai il tuo formatore e il resto dei fratelli della fraternità. Hai in modo del tutto speciale e unico quel fratello che da ora e per sempre sarà il tuo "Maestro", di cui devi sentirti orgoglioso e grato. Insieme, e contando anche sugli altri fratelli, dovete raggiungere l'obiettivo principale del Noviziato: prepararti a consegnare e consacrare la tua vita a Dio per mezzo della tua Professione religiosa come Fratello Cappuccino.

Cosa devi conoscere e imparare nel Noviziato? Ciò che è riflesso nel Piano di formazione per questa tappa.

Fratello, io non sono mai stato "Maestro dei Novizi" per poterti insegnare qualcosa di concreto, ma sai bene che questo libro non pretende di "dare lezioni", bensì di condividere tra fratelli, con affetto e fraternità. Mi permetterai di suggerirti qualche cosa per la tua formazione, più che altro a livello teorico.

Vita Religiosa: Conosci l'essenziale di ciò che la Chiesa ci insegna sulla Vita Religiosa, la sua origine e il suo sviluppo, i suoi principi e i suoi fini, la sua realtà e il suo futuro. Approfondisci i documenti del Magistero; la storia della Vita Religiosa; la teologia e l'ecclesiologia della stessa; e la conoscenza delle principali forme di Vita Religiosa, i loro fondatori e carismi.

Francescanesimo: Conosci profondamente la vita di Francesco d'Assisi, nostro fondatore e Fratello Maggiore, i suoi Scritti e insegnamenti; i fondamenti della vocazione francescana; la storia della Famiglia Francescana; e il carisma francescano nella Chiesa e nella società attuale.

Cappuccini: Conosci l'origine dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini; le caratteristiche essenziali del nostro carisma all'interno della grande Famiglia Francescana; la storia e l'evoluzione del nostro Ordine; le nostre attuali Costituzioni; e la realtà dell'Ordine e il suo possibile futuro.

Ebbene, fratello, non scoraggiarti. Tutti questi suggerimenti formativi sono per un "approfondimento iniziale", ciò significa che lungo tutta la tua vita, nella cosiddetta Formazione Permanente, tornerai più e più volte a riflettere su questi stessi temi. Ora si tratta del primo "approfondimento", che ti servirà da base per i futuri. Coraggio e avanti!

35. Identificazione "vitale" con i Cappuccini: Professione e Costituzioni.

Bene, facciamo un altro passo avanti, e ora le parole chiave sono "identificazione vitale", cioè nel più profondo della tua vita, dei tuoi sentimenti e delle tue convinzioni, nella tua spiritualità, ecc. Non si tratta tanto di teoria quanto di vissuto: quello che sto per essere, cioè Cappuccino. Come deve essere questa identificazione? La più ampia e profonda possibile, poiché segnerà lo stile della tua vita, il modo in cui vuoi essere un consacrato cappuccino. Questo è la cosa più importante del Noviziato, "conoscere per essere e vivere".

Per favore, non essere solo un "buon novizio" da vetrina: non serve a nulla. Quello serve solo per "professare canonicamente", ma non per vivere con senso e pienezza. Sii un "novizio felice e contento" per te stesso e per Dio, e lo sarai anche per la tua nuova famiglia, i tuoi "Fratelli Cappuccini". Il Noviziato serve a raggiungere questo, e lo sentirai e vivrai sempre: non dimenticarlo. Fratello, abbi e poniti degli "ideali", ma camminando per terra con realismo. Essi sono il cammino da percorrere e la meta da raggiungere non solo nel Noviziato, ma durante tutta la tua vita da Cappuccino.

Per favore, non fissarti solo sui difetti e sulle difficoltà. Anche qui devi essere realista: tutti ne abbiamo, ed io per primo. L'importante è che tu scopra l'essenziale della nostra vita e la senta come tua, quella a cui ti chiama il Signore. Questa è l' "identificazione vitale": volere essere un frate come Francesco e con il carisma cappuccino. Devi sentire nel più profondo di te che questa è la tua vocazione, la tua vita. E non scoraggiarti né per quello che manca a te, né per quello che manca ai fratelli o all'Ordine.

Due cose ti possono aiutare a identificarti come Cappuccino se le vivi con normalità e affetto, ma senza perfezionismi né estremismi: le Costituzioni e l'abito.

Le Costituzioni raccolgono e formulano l'ideale della nostra vita, ciò che vogliamo vivere e come viverlo. Sono il cammino da seguire e raggiungere, non il punto di partenza già conquistato. No, quello scoraggia. Nel Noviziato ti suggerisco due cose riguardo alle Costituzioni: conoscere e approfondire il più possibile; e rifletterle eregarle con intensità. Così semplice, ma contemporaneamente.

L'abito cappuccino. Una cosa chiara: è la nostra veste, il nostro vestito, la nostra esclusiva identificazione. Per questo dobbiamo portargli affetto e rispetto, con naturalezza e normalità, senza estremi né a favore né contro. È vero che a volte può essere comodo e benefico, e altre volte scomodo e problematico. Vivi secondo i "tempi e i luoghi" (famosa frase francescana e cappuccina), ma con normalità e sincerità sia nell'indossarlo sia nel non indossarlo.

Concludo in un modo poco convenzionale, paragonando il tuo noviziato, il tuo "fidanzamento religioso cappuccino", a un "fidanzamento per sposarsi". È tutto molto semplice, normale e logico.

Fratello, devi essere innamorato della tua vocazione, guardando più a quanto è bella e stupenda che alle sue carenze, poiché darà senso alla tua vita; devi sentirti felice di pensarla e conoscerla più e meglio, scoprendo le radici della sua famiglia e il futuro che essa ti offre. E infine, due cose un po' opposte: da un lato, sentire l'entusiasmo per il giorno del "matrimonio", la tua Professione, uno dei giorni più felici della tua vita; dall'altro, un certo "timore e spavento" davanti a quel giorno. Non preoccuparti, è un buon segno! Significa che sai cosa comporta "sposarti con lei", con la tua vocazione, essere Cappuccino con umiltà e tanto coraggio.

36. Sentirsi "frate Cappuccino": *felice e contento.*

Caro fratello novizio, è arrivato l'ultimo suggerimento di questo cammino che abbiamo fatto insieme. Spero di esserti stato utile, almeno questa è stata la mia intenzione e il mio obiettivo.

Praticamente potremmo dire che hai già professato "immaginarariamente", per questo voglio che il mio ultimo consiglio sia che tu ti senta molto felice di "essere frate Cappuccino". Se è così, il tuo Noviziato è stato un successo: felice, felice e felice!

Fratello, interiormente ed esteriormente devi essere molto contento di poter iniziare a vivere come la tua vocazione ti offre e ti chiede. Il tuo volto, riflesso dell'anima e della psiche, deve essere pieno di una luce serena e contagiosa. La gente, i fratelli, i tuoi familiari e amici devono dire: "Come si vede felice e contento!", perché è per questo che ti ha chiamato il Signore, ed è questo che aspettano e desiderano coloro che ti vogliono bene. E, per favore, non vedere nelle mie parole del "mieloso" o dello "stucchevole", è puro italiano chiaro e semplice.

La tua gioia deve avere la limpidezza francescana e la spontaneità cappuccina. Ma con la maturità e la normalità, senza confonderle con lo stare "bene" o che tutto sia "perfetto". Questo è impossibile. Tutti abbiamo momenti difficili, sia personali sia fraterni. La nostra vera gioia deve basarsi su ciò che ci ha insegnato Francesco: accettare le contrarietà della vita con pace, pensando ai "sofferenze di Cristo povero e crocifisso". Qui sta la chiave per essere felici davvero, nel più profondo del nostro cuore, sfruttando i momenti facili e piacevoli della vita, ma dando un senso cristiano e spirituale a quelli difficili e complicati.

Fratello, nella vita bisogna essere assolutamente sinceri e leali con se stessi, oltre che con gli altri, specialmente con coloro con cui vivi. È impossibile ingannarsi. Perciò l'unico che sa se sei davvero felice essendo Cappuccino sei tu. Come saperlo davvero? Se quando ti presenti come "frate Cappuccino" nel fondo di te ti senti contento e in pace. Ti piace farti conoscere come frate e che ti riconoscano come tale. Senza vergogna né pudore, ma al contrario, con felicità e realizzazione umana, cristiana e vocazionale.

Ricorda che la tua vocazione consiste nel vivere la tua Consacrazione a Dio, concretamente per mezzo di voti religiosi e in comunità di fratelli; seguendo Francesco d'Assisi che ha vissuto il Vangelo specialmente a partire dalla preghiera, con i fratelli e il servizio ai più poveri, i suoi lebbrosi; e tu "alla cappuccina", in fraternità, con una preghiera contemplativa e con una semplice vicinanza alla gente, ai più bisognosi. Se riuscirai a vivere questo con umiltà e verità, ti posso assicurare che sarai felice nella tua vita e farai felici molti.

Fratello, per poter vivere fedelmente la tua vocazione, oltre a metterci tutto te stesso con sincerità e umiltà, non dimenticare mai la vita di preghiera. Sì, e perdonami se torno di nuovo a insistere su questo, è essenziale, nella preghiera troverai l'aiuto migliore per riuscirci, quello del Signore e della Vergine Maria, quello dei nostri Fratelli Santi e, inoltre, naturalmente, quello dei tuoi fratelli di fraternità. Non sarai mai solo.

Concludo dicendoti, dal cuore e con tutta sincerità: grazie di cuore per voler appartenere alla nostra grande Famiglia Cappuccina, che è la tua nuova famiglia, e per fidarti di noi. Benvenuto, fratello, e che tu sia felicissimo!

PARTE IV

POSTNOVIZIATO



Iniziamo quest'ultima parte del libro con un cambio sostanziale, dopo la tua Professione Temporanea sei ormai un vero Fratello Minore Cappuccino, anche se, da quando sei entrato nel Postulantado, per me lo eri già in modo affettivo e reale, sebbene non ancora giuridico o canonico. Mi azzarderei a esprimere questa grande novità dicendoti che i miei suggerimenti o consigli te li offro da "tu a tu", da "fratello a fratello", perché, anche se per la mia età potrei essere tuo padre, ti parlerò come "fratello", a partire dal mio cuore e con il desiderio di poterti aiutare in questa tappa definitiva della tua formazione iniziale.

L'obiettivo del postnoviziato è la "vissuto della vocazione" durante alcuni anni, fino a poter emettere la Professione Perpetua come Cappuccino. Cioè, vivere e sperimentare la nostra vita, con naturalezza e normalità, per confermare definitivamente che è la tua.

In questa presentazione voglio evidenziare solo due cose generali che devi ricordare sempre e che ti aiuteranno molto. La prima, sii davvero te stesso, con sincerità e onestà, con verità verso te stesso per esserti fedele ed essere felice. La seconda, esigi dagli altri fratelli della fraternità lo stesso che esigi da te stesso, con affetto, umiltà e pazienza, tutti uniti.

Termino condividendo con te un'esperienza piccola ma importante e bella, che mi aiuta a sentirmi Cappuccino: mi sento felice e contento quando qualcuno mi chiama "fray". Ricordo quando me lo dicevano le signore delle pulizie del collegio di Murcia, fray!; ai miei fratelli della Confraternita del Baratillo, a Siviglia, fray Pedro!; e, proprio ora, al mio fratello Joel, postulante a Saragozza, che con la sua gioia chiama me, e chiama noi anziani, fray. Fratello mio postnovizio, credo che se ti succede la stessa cosa sia un ottimo "segnale vocazionale", ti vai sentendo e vivendo come un frate Cappuccino.

Capitolo 13° Umano:

**Vita sana
Difficoltà
Formazione**



Suggerimenti da ricordare ...

Postnoviziato: Umano

Una vita sana

- In tutte le sfaccettature della vita.
- Sapere ciò che mi aiuta e ciò che mi danneggia.

Affrontare le difficoltà

- La persona matura "affronta e cerca di risolvere".
- Non scoraggiarsi mai: chi è perfetto non è ancora nato.

Una formazione "specializzata"

- Minima ma buona, con base cristiana.
- Formazione per aiutare bene e in modo corretto.

37. Avere una vita sana in generale: sapere ciò che aiuta e ciò che danneggia.

C'è un detto che dice, più o meno: "prima vivere, poi filosofare". E quanta ragione ha! Se non vivi, e non vivi in salute, nel senso e nell'estensione più ampi della parola, muori o sei un morto che cammina. Così chiaro e semplice. E perdonami se il nostro cammino nel postnoviziato inizia in modo un po' funebre, ma è una realtà concreta, non dimenticarlo mai in vita tua, abbi cura di te!

Fratello, una cosa è vivere sanamente, qualcosa che devi cercare e raggiungere sempre, ma con normalità ed equilibrio, cioè assumendo che tutti abbiamo qualche deficienza, disturbo, limite, ecc., e questo è normale; e un'altra cosa, distinta e patologica, è essere un ipocondriaco, sempre ossessionato dalla salute, che vive con preoccupazione, paura e con la convinzione di soffrire di qualche malattia o di potersi ammalare al minimo sintomo o sensazione che appaia nel proprio corpo. Questo non ha nulla a che fare con la salute: al contrario, è una malattia personale che, inoltre, fa soffrire tutta la fraternità: sempre malato, ma è più sano di tutti!

Perdonami se ora sarò teorico e diplomatico nel parlarti di salute, ma mi è piaciuta molto la definizione che ne fa la Costituzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS): «La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non semplicemente l'assenza di malattia o infermità.» Esprime magnificamente tutte le dimensioni della salute di cui ti devi prendere cura in generale, tutte.

Per favore, abbi cura del tuo corpo e non disprezzarlo, anche se Francesco lo chiamava "fratello asino", per vivere umanamente, e anche spiritualmente, dato che è "Tempio dello Spirito Santo".

Insieme alla salute fisica c'è la salute psichica: "mente sana in corpo sano". Per questo devi sforzarti di avere una buona salute mentale, che va dal dormire bene al comprendere i tuoi stati d'animo e le tue attività. Per fare questo non è necessario andare da uno psichiatra o da uno psicologo, ma occorre che la cosa sia vista con tutta la naturalezza del mondo, poiché il corpo è uno solo, pur avendo molte membra, tutte necessarie.

Fratello, vediamo ora la cosa più importante di tutte per ottenere una buona salute: conoscerti e non ingannarti, devi sapere tutto ciò che ti aiuta e ciò che ti danneggia. Per favore, sii sincero con te stesso, perché ti stai giocando la vita.

È utilissimo conoscerti molto bene fisicamente e psicologicamente, sapere quali sono le tue necessità, le tue carenze, le tue reazioni davanti alla vita, ecc., e cosa fare per viverle tutte bene al fine di godere di una buona salute in generale, pur avendo, come tutti, anch'io, qualcosa da monitorare e curare. Non si tratta di essere "superuomini", ma "supernormali", come dico io.

Permettimi di mettere la mani avanti, ma è meglio "prevenire che curare", scusa questi detti. Mi riferisco al fatto di avere, tu e anch'io, molta cura con le dipendenze fisiche e psicologiche. Sono un grave problema nella società attuale e noi non siamo esenti dai loro pericoli. Fratello, per favore, ti prego, non scherzare con il fuoco perché ti brucerai, te lo assicuro, non dubitarne. Si inizia senza dargli importanza e alla fine non si riesce più a controllare; oppure ci si crede capaci di dominare la cosa e si finisce schiavi e dipendenti. Mi riferisco a tutto in generale. Ciascuno di noi, io per primo, conosce le proprie "tentazioni" contro cui lotta. E se da solo non ce la fai, chiedi aiuto a un fratello, a un professionista e, naturalmente, a Dio. Coraggio!

38. Assumere e accettare le difficoltà: realismo, normalità ed equilibrio.

Inizio ricordandoti ancora una volta la definizione più comune di persona matura: quella che davanti a una difficoltà "la affronta e cerca di risolverla", anche se non la risolve, perché non sempre dipende da lei. Cioè, una persona che non è perfetta e ha dei problemi.

Fratello mio, sai già che il Signore ti ha chiamato a essere Cappuccino affinché tu sia felice davvero e per tutta la vita. Ma questo non toglie che a volte sorgano difficoltà, situazioni che ci fanno soffrire. È logico e naturale, è la vita stessa. L'importante è saperle assumere e accettare, altrimenti diventano ancora peggiori, più gravi e più dolorose. Le persone sono un mondo a sé, ciascuno di noi. E ti dico questo per accettare anche un'altra realtà: così come una persona, con il suo modo di essere e di vivere, può creare problemi e difficoltà a me, anch'io posso crearne a lei con il mio modo di essere e di vivere. Questo si complica e si amplifica molto di più in fraternità, sia nel bene sia nel male. Non dimenticarlo mai.

Mi permetterai di darti due consigli pratici. Il primo, saper distinguere tra un'opinione o un modo di vivere accettabile di un fratello e quelli che sono inaccettabili, per non dire nocivi. Tutte le persone, tutti i fratelli hanno il diritto di essere come vogliono essere, di pensare e vivere come credono e vogliono. Per questo, prima di giudicare in negativo, pensa se lo sia davvero o no. Se è cosa buona, anche se a te non piace, rispettalà; lo stesso vale per lui nei tuoi confronti nel caso contrario. Ma se non è cosa buona, è nociva e fa male a te o alla fraternità, per favore, non tacere, e ancora meno fare un "patto di silenzio d'interesse, dillo con rispetto e carità. Ti confesso una scelta che ho fatto molti

anni fa per evitare di soffrire inutilmente nella vita fraterna: io con i fratelli non discuto di "liturgia" né di "povertà", perché ciascuno la pensa, la sente e la vive diversamente; è meglio la "Pace e Bene". Ah, chi tace non sempre acconsente, a volte è semplicemente realista!

Il secondo consiglio, devi imparare a controllare le sensazioni e le esperienze tra i tuoi momenti buoni e quelli brutti in modo equilibrato, cioè entro parametri normali, logici e accettabili. Evita di essere "bipolare" nella tua vita e di avere sbalzi marcati o estremi nel tuo stato d'animo. Per esempio, oggi sono felice e voglio dare tutta la mia vita per il Vangelo... e domani voglio morire e non ho fede.

In sintesi, fratello mio, assumi e accetta le difficoltà e i problemi con realismo, normalità ed equilibrio, quali che siano: personali, fraterni, di lavoro, di apostolato, della vita provinciale, dell'Ordine, della Chiesa. Coraggio e avanti!

Per concludere, permettimi di farlo offrendoti un aiuto "umano-spirituale" che ti sarà utilissimo e pratico, e che io ho imparato dal nostro fratello padre Ignacio Larrañaga, nelle sue "Esperienze di Dio" e nei "Laboratori di Preghiera e Vita":

"Il lavoro personale e l'abbandono in Dio". Davanti a un problema o a una difficoltà personale ti devi chiedere: Posso cambiarlo, posso risolverlo?

Due risposte possibili: SÌ! Allora al lavoro al 100% delle tue forze e possibilità, con entusiasmo e passione, ma con molta pazienza e costanza. NO! Allora fai "silenzio mentale" e "pace nel cuore". Lo abbandoni nelle mani di Dio, con fiducia e amore.

Fratello, non scoraggiarti mai davanti a qualsiasi difficoltà tu possa trovare nella tua vita: questo è umano, cristiano e cappuccino.

39. Formazione umano-psicologica: introduzione pratica e di base.

Fratello, non ti dico di essere uno psicologo, cosa pur molto buona, ma semplicemente di avere un minimo di conoscenze di psicologia generale, poiché ti possono essere utilissime nella vita, sia personale, per conoscerti e comprenderti meglio, sia nella tua relazione con le altre persone, inclusi i tuoi fratelli di fraternità. Te lo consiglio davvero, è buono e necessario.

La psicologia aiuta a conoscere la persona, a interpretare correttamente la sua storia, a comprendere il suo comportamento, a poterla consigliare in modo reale e utile per lei, ecc. Per tutte queste ragioni, oltre alla tua formazione religiosa o teologica, è molto conveniente anche una formazione umana e psicologica, fosse pure solo come introduzione pratica e di base. Abbi cura di averla, per favore!

Per riuscirci, fa' tutti i corsi o corsetti che puoi, tenendo presenti due cose semplici. Prima, pur rispettando tutte le scuole e correnti psicologiche, la tua deve basarsi su un'antropologia cristiana, sui suoi principi e valori, poiché tu non vuoi essere uno psicologo, ma un religioso cappuccino con delle conoscenze psicologiche per poter aiutare "cristianamente". Sono sicuro che mi capisci bene, questa è la mia intenzione.

Seconda, formati sui temi più attuali e reali per le persone e le famiglie con cui convivi e lavori. Non si tratta di sapere "teorie speculative" di psicologia, ma le cose che toccano e di cui hanno bisogno le persone che si rivolgono a te, inclusi i fratelli, con i loro dubbi e i loro problemi. Per favore, fratello, non basta solo la buona volontà di aiutare, devi saperlo fare bene, altrimenti si può fare del male senza volerlo.

Ti racconto un'esperienza personale, se ti può essere utile. Quando studiavo a Roma, il mio professore di Psicologia Vocazionale, il P. Mihály Szentmártoni, gesuita jugoslavo, mi offrì un tirocinio di "intervista e terapia vocazionale". Per questo mi fece un test. Mi disse: Sei normale, rientri nei parametri sani. Gli risposi: Grazie, ma io so di avere delle difficoltà e mi piacerebbe consultarle.

Parlammo assolutamente di tutto. E la cosa che più lo sorprende era vedere quanto bene e nei dettagli mi conoscessi, dandogli ogni tipo di informazione sulla mia vita. Mi diceva che quello era un bene enorme per poter valorizzare le mie risorse e superare qualsiasi difficoltà, e di non smettere mai di conoscermi.

Ma poi veniva una seconda parte molto importante. Mi diceva: "E questo fatto che mi racconti, come lo interpreti cristianamente e vocationalmente, e come lo applichi alla tua vita?". Questo era l'aspetto originale e pratico, non fermarci a una semplice psicologia, ma giungere a una psicologia "vocazionale": Signore, cosa vuoi da me in questo punto?

Fratello, permettimi di concludere questa parte umana con un consiglio formativo un po' secondario ma necessario: abbi una minima cultura generale, delle conoscenze di base della vita e della società, un'informazione sulla vita della Chiesa e persino del nostro Ordine, ecc. Sai per cosa? Per poter parlare con le persone, e con i tuoi fratelli, con un minimo di cognizione di causa, perché a volte parliamo di tutto senza sapere nulla, e questo, oltre a farci fare una figura ridicola, può fare del male.

Bene, tanto coraggio nella tua formazione, senza fretta, ma senza sosta. Non viverla con ansia e angoscia. Fallo a poco a poco, perché il Postnoviziato è questione di diversi anni, a seconda del piano di formazione provinciale: l'importante è formarsi!

Capitolo 14° Cristiano:

Preghiera quotidiana

Studiare

Chiesa



Suggerimenti da ricordare ...

Postnoviziato: Cristiano

Necessità della preghiera quotidiana

- La prima cosa della giornata, dopo è più difficile.
- La Grazia di Dio nell'Eucaristia e nel Perdono.

Studiare la nostra fede

- Una buona formazione teologica.
- Aiutare con cognizione di causa.

Amare e servire la Chiesa

- Santa per via di Dio, e peccatrice per causa mia.
- Amarla non significa tacere, ma lavorare con umiltà.

40. Necessità quotidiana di pregare e dell'Eucaristia; e della Confessione frequente.

Fratello, parliamo con sincerità: la vita spirituale è il senso e il sostentamento della nostra consacrazione a Dio come Cappuccini. Tutto il resto è buono, ma secondario. E per poter vivere fedelmente tale vocazione è indispensabile la preghiera, e una preghiera quotidiana, le eccezioni confermano la regola. Mamma mia, come ho iniziato questa sezione! Perdonami, fratello, ma ti consiglio con tutte le mie forze di tenere sempre presente questo. Il periodo del Postnoviziato è lungo, per te fin troppo lungo, per questo hai bisogno di una cura speciale, di buone consuetudini, di una costanza fedele alle tue scelte e decisioni prese. E per tutto questo la vita spirituale è vitale.

I paragoni non sono mai esatti e perfetti, ma aiutano. Per questo paragona la tua vita cappuccina a un matrimonio. Gli sposi, se vogliono vivere e rimanere sposati per tutta la vita, devono dialogare, condividere, confidarsi, volersi bene: in definitiva, passare del tempo insieme, l'uno per l'altra, solo per loro. Ebbene, lo stesso, fatte le dovute e logiche differenze; tu, se vuoi vivere e salvare la tua vocazione, devi stare con Dio, dedicargli del tempo per parlargli e ascoltarlo; condividere con Lui le tue illusioni e le tue preoccupazioni; ringraziarlo e chiedergli perdono; in definitiva, stare voi due insieme da soli. Altrimenti, prima o poi arriveranno i dubbi, le tentazioni e, alla fine, il "divorzio cappuccino": evitalo!

Ti racconto come faccio io, se ti può servire. Ho il mio momento di preghiera personale con Dio e la Vergine tutte le mattine prima di uscire dalla mia stanza, prima delle preghiere comunitarie. È il momento migliore della giornata. Dopo, quando esco, non controllo più le cose. Completando l'argomento, voglio

ricordartene un altro che passa molto inosservato, ma che è reale e influisce molto in questo periodo: gli studi e gli esami. Sì, proprio come leggi. Entrambi creano preoccupazione e ansia, e a volte incidono più di quanto sembri, facendo perdere la pace e la serenità: non abbandonare la preghiera!

Insieme alla preghiera c'è l'Eucaristia "nostra di ogni giorno". Mi fa pena quando sento dei fratelli dire che per valorizzare di più l'Eucaristia è meglio non celebrarla o non assistervi tutti i giorni, ma solo alcuni giorni o persino solo la domenica. Spero che non pensino la stessa cosa del cibo e che mangino tutti i giorni e più volte al giorno! Scherzi a parte. Per favore, fratello, fa' tutto il possibile per partecipare all'Eucaristia ogni giorno per necessità spirituale e vocazionale. E, inoltre, accostati sempre alla Comunione con cuore grato e umile: "Signore, non sono degno che tu entri nella mia casa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato". È così che devi avere bisogno di Dio tutti i giorni.

Fratello, credo di essermi spiegato bene. Gli estremi sono sbagliati: "consumare messe", una dopo l'altra, senza riflettere; oppure l'opposto, "solo quando mi va e ne sento il bisogno". È Dio che vuole parlarti con la Sua Parola ed entrare in te con il Suo Corpo e il Suo Sangue. Lasciati fare!

Per concludere, e non è meno importante di quanto detto sopra, c'è il ricorso al sacramento della Penitenza. Cosa di cui abbiamo bisogno tutti, assolutamente tutti, e chi non ci va si perde un dono immenso: sentirsi amato e perdonato da Dio. Fratello, non ti dirò cosa, quando e come ti devi confessare. Ma sì, dalla mia condizione di "peccatore perdonato", ti dico di accostarti ogni volta che ne senti il bisogno al sacramento del Perdono. Non lasciarlo stare. Il Maligno ci tenta dicendo: "Non serve a niente, peccherai di nuovo". No! Chiedi perdono, rialzati e ricomincia da capo, con umiltà ed entusiasmo, e ricorda: Dio perdona sempre e tutto!

41. Studi teologici e pastorali: indipendenti dall'Ordinazione.

I tempi sono cambiati nella vita religiosa, e anche in quella cappuccina. Molti anni fa c'erano due tipi di formazione: una per i fratelli che non sarebbero stati ordinati sacerdoti, e un'altra per quelli che lo sarebbero diventati. Grazie a Dio questo è cambiato sotto due aspetti: nel riconoscere che la cosa importante per noi è semplicemente essere frati Cappuccini, e per questo tutti i fratelli devono ricevere la stessa formazione. E poi, cosa ben distinta, che alcuni fratelli in seguito si preparino specificamente per ricevere il sacramento dell'Ordine, secondo quanto prescrive il Codice di Diritto Canonico. Quello è un altro discorso.

Forse ti potrà sembrare una sciocchezza quello che ti ho detto, ma ha fatto soffrire molti fratelli per anni: le differenze tra i "fratelli" e i "padri". Erano altri tempi e così va visto e valutato. Tu mettici tutto te stesso per non fare così oggi. Ricevere il sacramento dell'Ordine, io lo chiamo un "incidente ministeriale", non mi rende un frate migliore, mi permette solo di servire il Popolo di Dio offrendo e celebrando i Sacramenti, ma mai per sentirmi "superiore" a un altro fratello che non lo ha ricevuto. Per favore, tienilo presente: è molto importante e pratico per la "vita quotidiana" in fraternità.

Fratello, sono felice di essere stato ordinato sacerdote, molto felice e indegno, ma non mi presento mai come "prete" (detto con tutto il rispetto e l'affetto), bensì come frate, perché quella è la mia vocazione. Ricordo che, nella celebrazione della mia ordinazione, chiedendo il permesso a Don Javier, il Vescovo, chiesi a tutti di non chiamarmi "padre", ma con il mio nome di battesimo, o fra', o fratello. Io sono fatto così.

Tutti i fratelli siamo uguali. Per questo tutti dobbiamo ricevere una medesima formazione teologica e pastorale che ci permetta di vivere e sviluppare la nostra vocazione e il nostro servizio agli altri nel miglior modo possibile. Per favore, studia con interesse e serietà per imparare, e non per ottenere un titolo accademico. Format! Ah, per favore, una cosa importantissima: diritto sì, obbligo inderogabile no. Certo che dobbiamo incoraggiare tutti a ricevere un'adeguata formazione, ma "personalizzata", a ciascuno secondo le proprie capacità e possibilità. La cosa importante è l'autenticità e la validità vocazionale, il volere e il potere essere frate Cappuccino, ciascuno con i propri doni e talenti, che non si devono identificare con l'avere studi specifici e concreti.

Fratello, non dimenticare due fatti storici e vocazionali. Il primo, riconoscere che i principali santi Cappuccini sono stati fratelli laici quasi senza studi teologici, ma grandi uomini di Dio; per questo si rivolgevano a loro persone molto dotte e importanti per consultarli sulle cose di Dio, perché in loro cercavano Dio, non risposte "teoriche e dotte", che pure servono. Il secondo, ricorda ciò che San Francesco scrisse a Sant'Antonio, il grande teologo dell'Ordine, in una lettera: «A frate Antonio, mio vescovo, il fratello Francesco augura salute. Mi piace che tu insegni la sacra teologia ai fratelli, purché, nello studio di essa, tu non spenga lo spirito di preghiera e di devozione, come sta scritto nella Regola.» (CtaAnt)

Cioè: studiare e formarsi sì, il meglio e il massimo possibile, e secondo le possibilità di ciascuno. Ma con l'obiettivo di poter aiutare di più e meglio. Ricordo ciò che mi disse il mio fratello Pedro H., il Fratello Provinciale che mi mandò a studiare: "Devi essere un buon professionista nel tuo campo". Questo mi incoraggiò a studiare e a saper mettere le mie conoscenze a disposizione di tutti come "un fratello in più".

42. Amare e servire la Chiesa: con senso critico costruttivo.

Partiamo da un principio per ogni cristiano, e specialmente per noi francescani: la Chiesa è la nostra Madre, sempre e al di sopra di tutto. La dobbiamo amare e rispettare, custodire e servire. Indipendentemente dal fatto che mi piaccia o meno ciò che vedo e so, o che coincida o no con il mio modo di pensare e vivere la fede. Fratello, non voglio darti una conferenza sulla Chiesa, non è il mio obiettivo, ma mi permetto di ricordare a te, e anche a me stesso, alcune cose che aiutano a conoscerla, valorizzarla e amarla di più.

La Chiesa è Santa perché in essa c'è Dio, lo Spirito Santo. È una realtà divina e non solo umana, per questo dura da più di venti secoli. Ma è anche Peccatrice, perché in essa ci siamo noi, che siamo peccatori. Entrambe le cose sono reali e stanno così. La Chiesa è formata da tutto il Popolo di Dio, ripeto, tutti, e non solo dalla Gerarchia, anche se essa detiene la potestà e l'autorità. Preghiamo affinché sia sempre più di tutti i battezzati, cioè più "Sinodale", il grande dono di Papa Francesco.

E, infine, credo sia giusto e necessario vedere quanto bene c'è nella Chiesa, in tutto il Popolo di Dio, e non solo i difetti e gli scandali. È molto triste che si veda di più una mela "marcia" che le novantanove sane e buone. Questo ci fa molto male. Senza smettere di riconoscere ciò che c'è di sbagliato. L'amore alla Chiesa, al Popolo di Dio, nasce dal servizio, collaborando in ciò che si può e con tutti. Non serve avere grandi responsabilità o nomine, basta servire con amore e semplicità: Dio vede nel segreto!

Fratello, era da un po' che non mi cimentavo in un argomento "spinoso". Lo faccio chiedendo a te, che sei postnovizio, cioè già

frate, di essere sempre "critico costruttivo". Per favore, non essere come quei frati comodi e menefreghisti a cui non importa di nulla, purché non ci si metta di mezzo con loro e nella loro vita. Quello è "sopravvivere, non vivere". È ovvio che nella Chiesa ci sono cose che devono cambiare e sistemarsi. E, se le vogliamo bene, dobbiamo fare qualcosa per questo, ciascuno quello che può e sa. Ricorda ciò che il Signore disse a Francesco: Va' e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina! (LM 2,1; 2Cel 10).

Fratello, qualunque cosa tu veda e qualunque cosa tu sappia, non smettere mai di amare la Chiesa di Dio. Non tacere mai, e ancora meno davanti a qualcosa di "male o scandaloso": quella non è misericordia, è insabbiamento. Parla e lavora con verità e carità, anche se ti costa sofferenze: la verità trionfa sempre. Mi impressiona molto leggere nello stesso L'Osservatore Romano, il giornale della Santa Sede, in uno dei suoi editoriali, che Papa Benedetto era un "pastore circondato dai lupi". È molto duro. Il Papa, io lo chiamavo il "santo nonno", ha amato la Chiesa fino alla fine, ed è per questo che ha fatto ciò che ha fatto: rinunciare!

Ti racconto cosa facevo quando studiavo a Roma, quando venivo a sapere o soffrivo per qualche fatto negativo della Chiesa. Me ne andavo davanti alla Basilica di San Pietro in Vaticano e, seduto, la guardavo e pregavo; dopo un po' entravo sotto il Colonnato della piazza e pregavo; poi entravo un po' nella Basilica e pregavo; poi arrivavo fino all'Altare Maggiore e pregavo; e finivo nella Cappella del Santissimo Sacramento pregando per un bel po' e chiedendo al Signore e alla Vergine di amare e servire la Chiesa "istituzionale", sempre e al di sopra di tutto. Ti posso assicurare che mi ha aiutato molto, e oggi, davanti agli scandali, faccio lo stesso anche se non sono lì: Fratello, prega, ama e servi la Chiesa, Popolo di Dio!

Capitolo 15° Vocazionale:

Onestà Accompagnamento Pastorale



Suggerimenti da ricordare ...

Postnoviziato: Vocazionale

Onestà vocazionale

- Cercare davvero di essere fedeli.
- Non vivere una doppia vita: "Ce ne sono, ce ne sono".

Accompagnamento personale

- Riservatezza sempre e in tutto.
- "Un fratello che accompagna un altro fratello".

Pastorale nel nome di Dio

- Non siamo una ONG.
- Testimonianza e umiltà, espropriazione e gratitudine.

43. Vivere la fraternità e i voti con verità: onestà e non condurre una “doppia vita”.

Fratello mio, non voglio scandalizzarti, ma parlarti con libertà e carità. Devi essere onesto nella tua vita religiosa cappuccina. Così, in modo chiaro e semplice, senza sconti. Senza confondere l'onestà con la "perfezione", quella è impossibile, tutti sbagliamo e pecchiamo, io per primo. Essere onesti significa cercare davvero di vivere con i valori della nostra vocazione; mettercela tutta per rimanere fedeli agli impegni assunti davanti a Dio, alla Chiesa, alle persone in generale e verso se stessi. Fratello, se vivi così, con onestà, non scoraggiarti mai, anche se a volte sbagli. È umano. Non preoccuparti: sii rammaricato, pentiti, confessati e ricomincia da capo. Ma a una condizione: che tu abbia fatto tutto il possibile per vivere e fare le cose onestamente, con fedeltà, umiltà e semplicità. Se è stato così, conosci già la mia frase preferita: Coraggio e avanti!

Fratello, se sei già al Postnoviziato è perché Dio ti ha dato qualità e capacità per vivere la tua vocazione con fedeltà e onestà. A Lui devi rendere conto, nella preghiera, specialmente davanti al Tabernacolo. E poi devi poterlo fare con i fratelli, con verità e umiltà. Voglio condividere con te ciò che per me significa vivere la nostra vocazione con onestà, oppure con una doppia vita, perché "ce ne sono, ce ne sono". Nella vita fraterna. Fratello, la cosa più importante è che nella tua convivenza con i fratelli tu non desideri il male di nessuno, non voglia far del male a nessuno, non cerchi la rovina di nessuno, ecc. Questo è l'essenziale, che dentro di te tu abbia sempre la certezza di cercare di fare e vivere la fraternità al meglio delle tue capacità e possibilità. Questo, purtroppo, non evita i fallimenti e i momenti di egoismo che tutti abbiamo, è normale nella convivenza.

Un'altra cosa del tutto diversa è vivere a spese dei fratelli e approfittarsi del loro lavoro; considerare il convento come un albergo; abusare dei beni materiali e istituzionali per fare una vita comoda, sistemata e sicura, ecc. Questo è condurre una doppia vita. Ti posso assicurare che, in fondo, costoro sono "infelici e amareggiati".

Nei voti religiosi. Accetta che vanno "contro natura" e che per questo sono difficili da vivere con fedeltà, devi viverli con umiltà ed entusiasmo, non come repressione e incapacità. Non serve a nulla fingere verso l'esterno e ingannare te stesso. È inutile!

Povertà: Noi non siamo poveri, poiché abbiamo tutto il necessario per vivere. Accetta questa realtà e vivi con la massima semplicità e disponibilità al servizio possibili. Ma, per favore, non giochiamo a "fare i poveri", per rispetto verso i poveri veri. Non si può esigere tutto e da tutti, qui e ora, e per di più dire "sono povero". Quel fratello sarà un "pover'uomo" per il fatto di essere sempre insoddisfatto. Obbedienza: Io dico: sono così libero che della mia libertà faccio quello che voglio, la metto a disposizione del mio Superiore. Non sono belle parole, ma una realtà fraterna. Un'altra cosa è essere obbedienti solo in ciò che mi piace e concorda con me. Fa pena il fratello che protesta per tutto ciò che il Superiore dice, fa e decide: è facile fare i critici dalle tribune! Meno male che non è lui il Superiore! Castità: L'affettività e la sessualità restano vive fino a "mezz'ora dopo morti", diceva un vecchio frate a un postnovizio. Non scoraggiarti. Ringrazia Dio perché sei sano e normale: offriglielo. Cerca, davvero, di essere fedele in tutto e sempre, anche se costa: è un buon segno, significa che sei vivo! Tutt'altra cosa è "gettare legna sul fuoco e pretendere di non bruciarsi"; scherzare con il cuore e con i sensi; e, molto peggio, cercare all'esterno quell'affetto che all'interno non si cerca né si vuole vivere: "ce ne sono, ce ne sono".

44. Accompagnamento personale: umano, spirituale e vocazionale.

Fratello, chiedere aiuto è proprio di una persona matura, libera e responsabile. L'opposto è chi si crede autosufficiente in tutto, sia per affrontare le vicissitudini quotidiane sia, specialmente, per i momenti di difficoltà. Per questo, fratello, ti suggerisco e raccomando di avere un "accompagnatore personale", un fratello cappuccino o una persona esterna, con cui poterti confrontare sul piano umano, spirituale e vocazionale. È una cosa utilissima, davvero! Chiedere aiuto non significa avere problemi, ma semplicemente che vuoi e hai bisogno di percorrere il cammino insieme a un'altra persona con cui confrontare le tue prospettive di vita. Come dice il proverbio: "quattro occhi vedono meglio di due", e se guardano con affetto e fraternità, ancora meglio; se poi si fa conto su Dio, è eccezionale. Fratello, tutti abbiamo bisogno di questo accompagnamento, è altamente consigliabile, e non per adempiere a un obbligo del piano formativo, quello non serve a nulla e non ti aiuterà, perché mancherebbe la tua sincerità con chi ti accompagna. La fiducia è libera, non si può imporre a nessuno, tanto meno nelle questioni personali e di coscienza.

Abbi chiara la differenza tra il confessore e l'accompagnatore. Sarebbe consigliabile che fossero persone distinte, poiché la confessione è "sacra e segreta", sia passata l'espressione, e, per questo, dopo può risultare più difficile separarla dal dialogo spontaneo. Tutto dipende dal grado di fiducia e libertà tra voi due. Ma, per favore, ciò che è obbligatorio e non negoziabile è la riservatezza di tutto quello che vi direte. Non si può raccontare né riferire a nessuno, è una cosa strettamente tra voi due. Credo di averlo detto a voce alta e chiara. Al massimo, ti si potrà consigliare di parlarne con il tuo formatore.

Voglio offrirti alcuni suggerimenti sull'accompagnamento che sia tu sia il tuo accompagnatore dovreste tenere presenti. Per favore, accoglili come un riassunto pratico e semplice tra fratelli. L'accompagnato, cioè tu, dovrebbe essere. *Religioso e orante*: contando su Dio in ogni momento, cercando ciò che Egli vuole da te, specialmente nella preghiera. *Libero e responsabile*: nella tua vita e nelle tue decisioni, non per dovere o costrizione, ma per convinzione, assumendoti le tue responsabilità. *Sincero e onesto*: non ingannarti mai, sii sempre nella verità, cercando di fare le cose al meglio delle tue capacità e possibilità. *Generoso e disponibile*: non solo per il minimo indispensabile, ma chiedendoti: dove e come posso servire di più e meglio Dio e il prossimo?. *Docile e fiducioso*: verso le indicazioni del tuo accompagnatore, dato che ne hai bisogno e lo hai cercato, imparando da lui in piena libertà.

L'accompagnatore, nella sua vita e nel suo modo di porsi con te, dovrebbe essere: *Religioso e testimoniale*: per te deve essere un "uomo di Dio", pur se peccatore; non confonderlo con uno psicologo. *Vicino ed empatico*: trasmettendoti la sua presenza, senza paternalismi né dipendenze, sapendosi mettere al tuo posto e nella tua vita per comprenderti. *Qualificato e preparato*: che sappia cosa sta facendo e come farlo per aiutarti; non basta soltanto la buona volontà. *Positivo e comprensivo*: vedendo il bene che c'è in te per potenziarlo, essendo misericordioso verso i tuoi sbagli e incoraggiandoti. *Rispettoso e paziente*: con la tua realtà personale e vocazionale, senza fretta né teorie, dandoti tempo, perché l'importante è "camminare". *Esigente e stimolante*: spronandoti a progredire, a fare passi avanti e a prendere decisioni, non facendosi passare per il nonno che "accetta tutto".

Un santo frate diceva: "Il direttore perfetto e il diretto santo". A te basta avere un "fratello che accompagna un altro fratello".

45. Pastorale da “consagrato”: nel modo più semplice e umile possibile.

Fratello, ti chiedo per favore di leggere e accogliere le seguenti considerazioni e suggerimenti con pace e serenità, senza pregiudizi né chiusure, perché te le voglio dire di nuovo con fraternità e semplicità, dato che l'ho già accennato in precedenza diverse volte.

Apostolato e pastorale sì, certamente e sempre; quanto più è possibile, tanto meglio; quanto più radicale e impegnata verso i bisognosi e i poveri, ancora meglio. Credo di essermi spiegato in modo chiaro e forte. MA, sì, con le maiuscole, come un "uomo di Dio", come un "consagrato a Dio", come un "fratello di san Francesco", come un "frate cappuccino". Si deve "vedere e notare" che tu sei diverso, con uno stile proprio, ecc. Non migliore o superiore agli altri, ma differente: a te muove e dà la spinta la tua "consacrazione a Dio", e lo fai dopo essere stato con Dio nella preghiera; è lì che trovi il senso, la forza e l'intuizione del tuo dono e servizio agli altri, quanto più possibile e con i più bisognosi.

Fratello, se vivi e svolgi così la tua pastorale e il tuo apostolato, eviterai di essere scambiato per un volontario o un operatore di una stupenda ONG. Esse sono così necessarie e buone, e grazie a loro tantissime persone in tutto il mondo ricevono aiuto per vivere dignitosamente. ONG sì, quante più ce ne sono, meglio è: il loro lavoro è inestimabile e necessario, non ne dubito un solo istante, anzi, lo riconosco, lo valorizzo, lo rispetto e lo incoraggio. MA, sì, con le maiuscole, la tua dedizione e il tuo servizio devono essere un'altra cosa, da un altro punto di vista, offrendo principalmente e prima di tutto Dio e le cose di Dio. Perché tutto il resto lo può fare e dare un laico impegnato o una persona non credente.

Insieme a tutto quello che ho detto, fratello mio, e perdonami la schiettezza, vorrei suggerirti lo stile e il modo di vivere e svolgere il tuo apostolato, la tua pastorale: nel modo più semplice e umile possibile. E per spiegarti la mia proposta ti ricordo due insegnamenti del Signore Gesù che sono complementari e non si escludono a vicenda.

Che il tuo dono e il tuo servizio si vedano, siano una testimonianza per gli altri, poiché lo fai per e verso Dio. «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.» (Mt 5, 16)

Senza vanagloria né orgoglio: «Tu invece, quando fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra.» (Mt 6, 3). Fratello, oltre a farlo cristianamente, sarebbe bene farlo con stile francescano, e per questo è fondamentale. Non appropriartene, con vanagloria e orgoglio: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare.» (Lc 17, 10)

E senza scoraggiamento, con costanza e umiltà. Diceva San Francesco: «Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Dio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun progresso.» (1Cel 103).

E, per evitare una falsa umiltà, tutto quello che ho detto non contrasta con il fatto che tu sia stimato e riconosciuto dagli altri: questo è umano e cristiano. Lo stesso Signore Gesù ci chiede di essere riconoscenti, come quando guarì dieci lebbrosi: «Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. (...) «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono?» (Lc 17, 15-17)

Non dimenticarlo mai, per favore: sei un "uomo di Dio", un peccatore perdonato, e in te le persone cercano Dio: Daglielo a tutti!

Capitolo 16° Cappuccino:

Carisma personale

Disponibile

Critico



Suggerimenti da ricordare ...

Postnoviziato: Cappuccino

Vivere il carisma personale

- Scoprirlo e formarti.
- Le sorprese di Dio.

Disponibilità all'Ordine e alla Provincia

- Voler aiutare.
- Non fare carriera.

Senso critico costruttivo

- Verità con carità.
- Tacere non significa accettare.

46. Identificare il “carisma personale”: doni e capacità al servizio.

Fratello, tu sei unico e irripetibile, di più, è proprio così che il Signore ti ha chiamato a essere Cappuccino, con le tue personali caratteristiche umane, spirituali e vocazionali. Questo, che sembra così ovvio, non è chiaro a tutti. Tu sei una ricchezza per la fraternità, a patto che tu sia disponibile e semplice.

La teoria è molto bella e la prassi un po' più complicata. Da un lato abbiamo il carisma generale francescano, che è niente di meno che "vivere il santo Vangelo", come diceva San Francesco. E poi noi, con il nostro peculiare carisma Cappuccino, poniamo maggiore accento su "una vita di preghiera, specialmente contemplativa; una povertà semplice e una totale disponibilità; un servizio nella minorità; l'austerità e la penitenza gioiosa; una vicinanza al popolo; e la ricerca di nuove forme di apostolato", come dicono le nostre Costituzioni.

E, dall'altro lato, tu, come tutti i fratelli, hai il tuo "carisma personale", quei doni e capacità che il Signore ti ha dato da mettere al servizio di tutti. Questa è la chiave, il tuo atteggiamento di servizio, di metterli a disposizione della fraternità e della gente. Ricorda la parabola dei talenti e metti a frutto i tuoi, il Signore ti ricompenserà e i fratelli ti saranno grati. Inoltre, sai già cosa diceva Santa Teresa: "L'umiltà è la verità". Pertanto, sarai umile nella misura in cui riconoscerai i tuoi doni, senza appropriartene, e li metterai al servizio di tutti.

Fratello, ti consiglio durante il tuo postnoviziato, se non l'hai fatto prima, di sforzarti di scoprire qual è il tuo carisma personale: fallo con semplicità e umiltà, e una volta che lo hai chiaro, formati in esso poco a poco. Non rinviare tutto al futuro, al quale devi

essere aperto e disponibile; non aspettare solo quello che potranno dire i Superiori in avvenire, cosa pur necessaria. Tu cerca, lentamente, di formarti in ciò che ti piace di più, approfitta di questi anni preziosi e unici per porre le basi per realizzare il tuo carisma.

Tutto quello che ti ho detto finora non contrasta né va contro l'obbedienza ai Superiori e ai possibili destinazioni e servizi di fronte alle necessità fraterne. Su questo contavo già, è logico e normale. Ma è anche vero che se durante il tuo tempo di formazione sei capace di coniugare "il tuo carisma personale con le necessità fraterne" e ti vai preparando a questo, d'accordo con i tuoi formatori, stai già aiutando i tuoi futuri superiori.

Fratello mio, a tutto questo devi aggiungere un'altra cosa importantissima per tutta la tua vita: le "sorprese di Dio". Egli può cambiare i tuoi piani vitali, vocazionali e fraterne in qualsiasi momento, facendoti scoprire nuovi carismi personali di fronte a nuove necessità della comunità: la vita prende molte pieghe!

Per favore, fratello, "lasciati sorprendere da Dio", abbi totale e assoluta fiducia in Lui. Non dimenticare mai che "Dio è Buono, fa tutto Bene e per il tuo Bene", questo è l'essenziale. Accetta le "sorprese di Dio" con fede e nella preghiera, non dimenticarti della preghiera, per favore. Forse al momento del "cambio di programma" non capirai nulla, ma il tempo ti farà vedere e comprendere che era la cosa migliore, perché Dio non vuole mai niente di male per te.

Allora, fratello mio, ti posso assicurare, a partire dalla mia esperienza personale, a volte con dolore e sofferenza, che avrai una pace non passeggera, ma vitale come "consagrato a Dio", poiché ciò che dà senso alla nostra vocazione cappuccina e cristiana è hacer la Volontà di Dio, coincida o meno con la mia. Coraggio e avanti!

47. Disponibilità all'Ordine e alla Provincia: aiutando nella loro vita e nelle attività.

Per essere e vivere felice come Cappuccino è molto importante, direi vitale, sapersi parte di una "famiglia", considerare l'Ordine e la Provincia cappuccina come "la mia famiglia" e non solo come un'istituzione religiosa in cui rispondere alla chiamata di Dio, anche se un'organizzazione fraterna è pur necessaria.

Quando ci si sente in famiglia e si vedono i frati come la propria famiglia, nasce spontaneamente la disponibilità ad aiutare in tutto ciò che serve, qualunque cosa sia, mi piaccia o no. Per favore, nel dubbio, pensa alla tua famiglia di sangue: tutti si aiutano per vivere nel modo più felice possibile. Ebbene, lo stesso deve avvenire tra noi, frati Cappuccini: una famiglia unita nella diversità dei fratelli. Riconoscendo con semplicità, umiltà ed entusiasmo che la vita fraterna, la nostra vita familiare, è la cosa più bella e più difficile della nostra vocazione: non ci siamo scelti da soli come un "gruppo di amici", questo non ha mai funzionato!, ma è stato Dio e i Superiori a metterci insieme in una fraternità per vivere uniti. E questo costa molto, ma è davvero prezioso.

Fratello mio, ciò che sto per dirti può sembrare idealista, ma è realista e necessario: l'aiuto più importante di cui hanno bisogno l'Ordine, la Provincia e la tua fraternità è che tu sia felice, come persona e come frate. Solo così potrai aiutare; e allora è quando potrai mettere tutti i tuoi doni e capacità al servizio della vita e delle attività dei fratelli. Per favore, fratello, essendo un frate triste, "avvinato", come dice Papa Francesco, non aiuti a nulla. Sii e vivi felice: è la migliore "auto-aiuto e aiuto", davvero.

Il modo migliore di vivere la povertà religiosa è viverla "senza nulla di proprio", come diceva Francesco, compreso te

stesso. Da lì nasce la disponibilità a servire nella vita e nelle attività. Che i Superiori possano sempre contare su di te, perché anche loro cercheranno di aiutarti a vivere felice nella tua destinazione e nel tuo servizio.

Evita di trincerarti e di adagiarti in una vita comoda ed egoistica, questa non è la nostra vocazione. Non chiudere gli occhi davanti alle necessità fraterne, specialmente quando sono urgenti e impreviste. Sii un frate disponibile, anche se pensi che "sono sempre i soliti" e che altri non lo sono mai. Chi è più felice davvero? Tu, di sicuro, ed è per questo che sei Cappuccino.

Fratello, ti potrà sembrare che il mio seguente suggerimento contraddica quanto ti ho detto un istante fa; non è così, al contrario: lo completa e lo rende più reale e pratico. Riconosci i tuoi doni e le tue capacità, ma anche i tuoi limiti e le tue difficoltà. Davanti a una proposta e richiesta dei Superiori, se credi di poterla svolgere dici: Sì!, con umiltà; ma se credi di non esserne in grado, dici: No! Non tutti vanno bene per tutto. Impara a dire di no!

Voglio dirti qualcosa che fa molto male alla nostra vita, al vero dono di sé e alla collaborazione fraterna, e perdonami se te lo dico così, ma lo ripete una volta e l'altra anche Papa Francesco: evita di voler fare "carriera". Per favore, fratello, vivere per "apparire, ostentare, figurare, avere potere, ecc." non dà la felicità, ma schiavizza e rende infelici. È molto più onesto e soddisfacente "essere te stesso" e vivere con libertà e in pace con Dio e con te stesso. Per favore, non ingannarti!

Termino con una delle mie frasi e idee preferite e pratiche: Tutti siamo utili e necessari! Dona la tua vita a Dio e ai fratelli, a tutte le persone, e sarai un Cappuccino felice.

48. Amare l'Ordine con senso critico: realismo ed entusiasmo, sincerità e verità.

Stiamo quasi per terminare il nostro cammino vocazionale insieme, e lo faccio suggerendoti qualcosa di molto importante e necessario per la vita cappuccina: ama e desidera il bene dell'Ordine sempre e al di sopra di ogni cosa, ti piacciono più o meno certe situazioni; e, al tempo stesso, abbi uno spirito e un atteggiamento critico di fronte alle cose che vanno male e non funzionano, e che necessitano di essere corrette e migliorate. Entrambe le cose amare e criticare sono necessarie e complementari, purché tu le viva con autenticità e verità, con spirito fraterno e a partire dalla preghiera, cioè "davanti a Dio".

Fratello, abbiamo la grande fortuna di appartenere alla Famiglia Francescana e di avere come fratello fondatore San Francesco d'Assisi, uno dei cristiani e dei santi più importanti della Chiesa; e, inoltre, viviamo nel nostro Ordine Cappuccino, grande nella storia e nella santità, non dimenticarlo mai: abbiamo moltissime cose in più di cui essere orgogliosi che cose di cui vergognarci.

Per questo ti suggerisco di essere sempre "realista e con entusiasmo" di fronte alla nostra vita presente, perché solo così potrai costruire il tuo futuro su basi solide e sicure; e, inoltre, devi essere sempre "sincero e veritiero" in tutto ciò che dici e fai, poiché solo così avrai credibilità e rispetto. È preferibile "tacere che mentire", ma non confondere il tacere e il non parlare con l'essere d'accordo e l'approvare la questione, si tratta piuttosto di un "silenzio fraterno".

Ah, ricorda una cosa logica: devi saper accettare e assumere le cose che i fratelli dicono di te e a te, sia che siano favorevoli e positive, sia che siano negative e volte a correggerti.

Fratello, per favore, sii un frate felice e contento, che normalmente veda e voglia vedere la vita e le attività buone e positive che ci sono nella nostra vocazione, nella tua fraternità, nella Provincia e nell'Ordine; non essere di quelle persone e di quei fratelli che cercano e vedono solo il male, il difetto, ciò che non funziona bene. Di quelle cose ne abbiamo tutti, io per primo, ma non ha senso vivere "amareggiati e soffrendo sempre", per questo il Signore non ti ha chiamato a essere Cappuccino.

Per favore, sii un frate positivo, non pessimista, e ti ripeto quello che ho detto prima, con "realismo ed entusiasmo, sincerità e verità", ma amando la tua famiglia cappuccina. Io dico che "se dovessi nascere di nuovo sarei ancora Cappuccino", anche se chiaramente eviterei errori e peccati della mia vita, ma tornerei a fare il frate, poiché per la Misericordia di Dio e la pazienza e l'amore dei fratelli sono stato, sono e spero che sarò un felice frate Cappuccino. Questo è l'essenziale e aiuta a vivere. Sii felice!

Bene, fratello mio, abbiamo terminato i miei piccoli e fraterni suggerimenti per il tuo Postnoviziato. Spero che ti siano utili, di questo mi accontento, era il mio obiettivo. Prendi ciò che ti aiuta e lascia ciò che non fa per te, sei ormai adulto per saper discernere.

Fratello, se hai vissuto tutti questi anni di Postnoviziato con una certa normalità, con una serena pace, con un realistico entusiasmo, con sincera gioia e con un'autentica umiltà di fronte ai tuoi limiti e ai tuoi peccati; e se al di sopra di tutto e nel profondo della tua vita, nel silenzio e nella preghiera, continui a sentire che il Signore ti chiama a "consacrare la tua vita a Lui" con lo stile di vita di Francesco d'Assisi e dei Cappuccini, fa' la tua Professione Perpetua! Conta sempre sull'aiuto della Vergine, dei nostri fratelli Santi e di tutti noi. Coraggio e avanti!

PREGHIERA FINALE

Signore, ti ringrazio
per avermi permesso di scrivere questi
suggerimenti e consigli fraterni
per aiutare i miei fratelli giovani,
dalla ricerca vocazionale fino alla Professione Perpetua,
a discernere e vivere fedelmente la loro vocazione.
Amen!

Ho finito di scrivere questo libro il 9 febbraio 2025,
festa del Beato Fra Leopoldo da Alpandere, Cappuccino.
Gli chiedo la sua intercessione e ti chiedo di recitare
"Tre Ave Maria" per la sua utilità fraterna.

E, permettimi che sia anche un "autoregalo"
per la celebrazione, il prossimo 23 febbraio 2025,
del mio 40° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale.

Prega un poco per la mia fedeltà ministeriale! Grazie.

